



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

294<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 20 gennaio 2021

Presidenza del presidente Alberti Casellati,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	77
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)....</i>	87

## INDICE

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE .....5

## SULLA SCOMPARSA DI ROMANO MISSERVILLE

PRESIDENTE .....5

RUSPANDINI (Fdl) .....6

ASTORRE (PD) .....7

GASPARRI (FIBP-UDC) .....7

RUFA (L-SP-PSd'Az) .....8

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione e deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge:

**(2066) Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021:**

PRESIDENTE .....9, 11, 22

PAGANO (FIBP-UDC) .....9

GARAVINI (IV-PSI) .....11

BOLDRINI (PD) .....12

DE PETRIS (Misto-LeU) .....15

VITALI (FIBP-UDC) .....16

ROMEO (L-SP-PSd'Az) .....18

AUDDINO (M5S) .....19

## SULLA SCOMPARSA DI EMANUELE MACALUSO

PRESIDENTE .....22

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)) .....23

SBROLLINI (IV-PSI) .....24

URSO (Fdl) .....25

ERRANI (Misto-LeU) .....27

\*VERDUCCI (PD) .....28

CANGINI (FIBP-UDC) .....29

GRASSI (L-SP-PSd'Az) .....30

DI NICOLA (M5S) .....31

## DOCUMENTI

## Discussione:

**(Doc. LVII-bis, n. 4) Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Relazione orale):**

## Approvazione della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2):

PRESIDENTE .....32, 33, 35, 36, 51, 53, 55, 56, 57, 74

CIRIANI (Fdl) .....32

FARAONE (IV-PSI) .....33

PESCO, relatore .....33, 53

TIRABOSCHI (FIBP-UDC) .....35

FAGGI (L-SP-PSd'Az) .....36

NATURALE (M5S) .....37

PEROSINO (FIBP-UDC) .....39

CROATTI (M5S) .....39

DAMIANI (FIBP-UDC) .....41

ZULIANI (L-SP-PSd'Az) .....41

CORRADO (M5S) .....42

COMINCINI (IV-PSI) .....44

CALANDRINI (Fdl) .....46

D'ALFONSO (PD) .....47

MALLEGNI (FIBP-UDC) .....49

FERRERO (L-SP-PSd'Az) .....50

LANZI (M5S) .....51

MISIANI, vice ministro dell'economia e delle finanze .....55, 57

CALDEROLI (L-SP-PSd'Az) .....55, 56, 57

CONZATTI (IV-PSI) .....56, 59

STEGER (Aut (SVP-PATT, UV)) .....58

DE BERTOLDI (Fdl) .....61

RUOTOLO (Misto) .....63

MANCA (PD) .....65

PICHETTO FRATIN (FIBP-UDC) .....67

RIVOLTA (L-SP-PSd'Az) .....68

MATRISCIANO (M5S) .....71

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

FERRERO (L-SP-PSd'Az) .....74

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 GENNAIO 2021 .....75

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 2066

Proposta di questione pregiudiziale .....77

## DOCUMENTO LVII-BIS, N. 4

Proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2), 2 e 3 .....81

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Integrazione all'intervento della senatrice Corrado nella discussione del Doc. LVII-bis, n. 4 .....87

Integrazione all'intervento della senatrice Ferrero nella discussione del Doc. LVII-bis, n. 4 .....87

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....88

## CONGEDI E MISSIONI .....95

## GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione .....95

## COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti .....95

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione .....95

## GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento .....96

Trasmissione di atti.....	96	Annuncio di risposte scritte.....	99
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....	97	Interrogazioni .....	100
<b>COMMISSARI STRAORDINARI DI ILVA S.P.A</b>		Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	105
Trasmissione di documenti .....	97	Con richiesta di risposta scritta.....	107
<b>ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO</b>		Da svolgere in Commissione.....	118
Trasmissione di documenti .....	97	Da svolgere in Commissione, nuova assegnazione .	119
<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>			
Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento.....	98		
<b>INTERROGAZIONI</b>			
Apposizione di nuove firme.....	98		

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### Sulla scomparsa di Romano Misserville

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Senatori, desidero rivolgere un commosso pensiero di vicinanza ai familiari, ai colleghi, agli amici dell'ex senatore Romano Misserville.

Uomo di grande apertura intellettuale, avvocato brillante e apprezzato giurista, Romano Misserville è stato un politico appassionato, rispettoso delle istituzioni e sempre attento alle istanze dei cittadini; senatore per quattro legislature, dal 1987 al 2001; Vice Presidente del Senato nella XII legislatura; autorevole componente delle Commissioni affari costituzionali, affari esteri e agricoltura, oltre che della Commissione parlamentare antimafia e della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Nel corso del suo lungo impegno parlamentare, Romano Misserville seppe sempre contraddistinguersi per competenze, rigore professionale e costante apertura al confronto costruttivo. Profondo il legame con i territori del Lazio, con la Provincia di Frosinone in particolare, che Romano Misserville

ha messo al centro di molte iniziative da lui promosse per lo sviluppo economico e la tutela delle risorse ambientali.

La sua progressiva transizione dalle forze politiche della destra italiana a quelle di centro non ha mai messo in discussione la coerenza delle idee e l'onestà intellettuale. Con Romano Misserville ci ha lasciato un politico di razza, un galantuomo di grande carisma e di profonda umanità; una figura sopra le righe - lo conoscevo bene - irriverente talvolta, protagonista di gesti eclatanti, anche in quest'Aula, ma certamente animata sempre dalla volontà di non far mai mancare il proprio impegno e le proprie capacità per lavorare bene nell'interesse esclusivo dell'Italia e degli italiani.

In ricordo del senatore Romano Misserville invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi*).

RUSPANDINI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSPANDINI (*FdI*). Signor Presidente, la scomparsa del senatore avvocato Romano Misserville - come lei ricordava - Vice Presidente del Senato della XII legislatura, ha suscitato un unanime compianto e un sincero cordoglio, molto più vasto del mondo politico della nostra Provincia, proprio per la singolare personalità - lei lo ha conosciuto - del senatore defunto.

Brillante avvocato, vero principe del foro, aveva fondato la sua professione su una conoscenza approfondita del diritto penale, radicata in una vastissima cultura umanistica di cui faceva sfoggio ammirevolmente nelle aule dei tribunali di tutta Italia.

Ugualmente nell'attività politica seppe ben presto emergere non solo per le sue eccezionali qualità oratorie, ma anche per la sua capacità di saper attrarre il consenso di vaste aree dell'elettorato non strettamente riconducibili alla destra italiana. Rieletto più volte in Senato - come lei ricordava - per quattro legislature, seppe accortamente allacciare rapporti di stima e collaborazione con colleghi provenienti da vari orientamenti politici, raccogliendo simpatie e attenzione dai più disparati gruppi, con una visione ampia e moderna dell'attività parlamentare.

Tutti ne conserviamo il ricordo di una figura davvero fuori dal comune: un politico attento alle esigenze del territorio, ma nello stesso tempo pronto a interpretare al meglio le istanze di una politica nazionale fondata sugli alti valori di rispetto delle istituzioni e vero amore per la patria.

L'unanime commozione per la scomparsa del senatore Misserville, che in questa Aula aveva fatto risuonare la sua voce in memorabili e applauditissimi interventi, è la migliore espressione della sua generosa dedizione alla cosa pubblica, di cui conserveremo a lungo un memore e affettuoso ricordo personale e politico.

Signor Presidente, io sono di Ceccano, dove Romano Misserville è nato, cresciuto e vissuto. Ricordo due episodi su tutti: il primo quando fu eletto per la prima volta nel 1987. Il nostro era un feudo democristiano e soprattutto andreottiano: quell'elezione fu una soddisfazione incredibile per la

destra ciociara. Il secondo mi viene in mente proprio perché oggi tutti siamo costretti a portare le mascherine. Misserville è stato il primo senatore a introdurre nel Senato della Repubblica italiana la mascherina in senso di protesta – quella mascherina che tutti noi mal sopportiamo e dobbiamo portare per forza - per portare all'attenzione di tutti il problema della Valle del Sacco, l'inquinamento ambientale delle nostre terre. (*Applausi*).

ASTORRE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (*PD*). Signor Presidente, mercoledì scorso all'età di ottantasei anni, presso l'ospedale di Frosinone - come ha ricordato l'amico e collega Ruspandini - è morto il senatore emerito Romano Misserville.

Avvocato penalista dal 1959 e cassazionista dal 1978, Misserville è stato attivamente impegnato in politica nella destra ciociara, fondatore del movimento politico Destra di Popolo; è stato cofondatore e presidente della camera penale, sezione di Frosinone. Venne eletto Vice Presidente vicario del Senato, come ha ricordato il presidente Alberti Casellati; nel 2004 è stato insignito del riconoscimento della toga d'oro.

Lo ricordiamo per la sua indiscussa competenza professionale, ma anche per le qualità umane; anch'io ho avuto modo di conoscerlo al Senato quando lo frequentavo per altre ragioni. Era una persona elegante, aveva un umorismo raffinato e colto e chiunque lo ha conosciuto ha potuto apprezzare la dedizione totale per il lavoro al servizio della comunità, della sua comunità in particolare, e del Paese, nonché la sua straordinaria capacità di conciliare il ruolo di avvocato e l'impegno politico.

Nella sua omelia, don Tommaso Antonetti ha detto di Misserville che era tanto rumoroso in vita quanto silenzioso nell'ultima ora. E poi ha riportato le parole del nipotino Ludovico che proprio pochi giorni fa, aveva pronunciato sul nonno: quanto mi piace il modo di vivere di mio nonno, sa vivere con allegria e leggerezza, è un uomo colto e molto simpatico; ama la vita e i cavalli; parole che, secondo il parroco, non potevano fare descrizione più confacente.

Alla famiglia Misserville, alla moglie Mariolina e al figlio Filippo rivolgo le mie più sentite condoglianze, nel ricordo di un uomo che è stato un protagonista nella storia politica, sociale e culturale in particolare del territorio di Frosinone (*Applausi*).

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, la ringrazio per il ricordo che ha voluto prima fare per ricordare Romano Misserville che - come lei ha detto - per quattro legislature è stato in Senato e ne è stato anche Vice Presidente.

Ho conosciuto Romano Misserville nel corso della sua intensa militanza politica, sempre caratterizzata da una grande franchezza di posizioni. Esordì in quest'Aula nel 1987 indossando una maschera antigas perché voleva denunciare, al suo esordio dell'attività parlamentare, l'inquinamento che colpiva alcune zone del frusinate alle quali è sempre stato legato: lì ha vissuto e lì ha svolto con grande valenza (e non sono nel frusinate) la sua attività forense, che ha sempre condotto con grande qualità e, anche fino ad anni recenti, affrontando vicende complesse, eclatanti, che hanno anche dominato le cronache giudiziarie.

Romano Misserville è quindi stato, da un lato, insigne uomo della professione, dell'avvocatura, uomo delle istituzioni, del Parlamento, anche nella sua qualifica di Vice Presidente del Senato in una legislatura; ma, dall'altro, è stato anche uomo di battaglia, uomo del territorio, spesso anche protagonista di vicende polemiche o controverse. Partecipò, sempre con uno spirito di grande autonomia, alla trasformazione della destra, alla nascita di Alleanza Nazionale, coniugando un impegno nel Parlamento e sui grandi temi della politica a una forte vocazione territoriale. Nel frusinate, in Ciociaria fu anche protagonista di iniziative culturali, come la riproposizione di antiche controversie storiche che lo videro impegnato ad Anagni e altrove. Appassionato anche dei cavalli e dell'ippica, sosteneva che frequentava gli ippodromi perché era l'unico luogo dove non si trovavano asini. Era anche un uomo di battute sferzanti e di grande dialettica.

Fu colpito anni fa dalla scomparsa prematura della figlia Fiammetta, che certamente ha segnato la sua vita, perché per un padre è sempre motivo innaturale di dolore estremo la perdita di chi generazionalmente gli succede, di una figlia in questo caso.

Lo ricordiamo pertanto come grande protagonista del mondo della politica, come un uomo di qualità, di alta professionalità, che però viveva la vita quotidiana del territorio, dei cittadini, dell'ascolto, coniugando professione, politica, territorio e Parlamento.

Con questo spirito il Gruppo Forza Italia si associa alle sue espressioni, Presidente, ed esprime la propria vicinanza alla famiglia del senatore Misserville e a tutta la comunità territoriale che lo ha conosciuto e apprezzato (*Applausi*).

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la ringrazio per il gentile pensiero che ha rivolto ieri al mio paesano Romano Misserville.

Per me è un onore commemorare l'avvocato Romano Misserville, andato via a ottantasei anni. Fu avvocato a nemmeno venticinque anni e che avvocato fu! A tredici anni entrò nel Movimento Sociale Italiano e, poi, che politico che è diventato! Egli incantava quando parlava e il suo modo di fare era legato a un linguaggio ricco di cultura, visto che sapeva sia di arte che di letteratura. Noi eravamo veramente impazienti di conoscere i suoi pensieri.



Egli si aiutava spontaneamente - come già ricordato - con degli sguardi simpatici e con gesti icastici, come quando ad esempio - è stato già ricordato - entrò con la mascherina in quest'Aula a denunciare l'inquinamento nella Valle del Sacco già nel 1987, in occasione dell'insediamento del primo Governo Gorla.

Egli aveva gesti convinti ed era un uomo libero, tant'è che preferì rinunciare all'incarico di Sottosegretario nel secondo Governo D'Alema, di cui aveva notevole stima, perché non volle togliere un quadro di Mussolini dalla sua stanza.

Egli era molto convinto, ma mai fanatico, sempre pacato ed educato. Aveva una memoria straordinaria: conosceva i passi della Divina Commedia e - come ricordato da un suo collega - un giorno si fermò a parlare di tutti gli architetti di Palazzo Koch, il Palazzaccio.

Pronunciava frasi brevi, ma piene di significato, come un libro. Era tipico della sua storia politica e - ripeto - anche della sua storia culturale e soprattutto della sua vicinanza ad Almirante, che era ovviamente il suo idolo.

Come ha già detto il senatore che mi ha preceduto, i nipotini lo hanno ricordato come un uomo che amava la vita, simpatico e amante dei cavalli. Non posso non ricordare che amava dire che gli ippodromi erano gli unici posti che amava frequentare perché non si correva il rischio di trovare asini.

Saluto da quest'Aula Filippo, suo figlio, anch'egli avvocato, molto pacato. Mi onoro di stringermi a sua moglie Mariolina, che saluto da quest'Aula, che fu di suo marito. Romano Misserville raggiunge Fiammetta. Mi permetto anche di salutare un suo amico particolare, Poirot, il suo cane, un pastore belga che lo sta ancora aspettando.

Ceccano e Frosinone perdono «il senatore» e anche l'Italia perde un pezzo di storia. Rendiamo onore alla tua memoria, Romano, e che la terra ti sia lieve. (*Applausi*).

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,53)**

#### **Discussione e deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge:**

***(2066) Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021 (ore 10,53)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge n. 2066.

Ha facoltà di parlare il senatore Pagano per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

PAGANO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo ci troviamo ancora una volta a dover contestare la costituzionalità dei provvedimenti che tendono a restringere, tramite il ricorso alla decretazione

d'urgenza, i diritti costituzionalmente garantiti, in particolare quelli legati alla libertà individuale e personale di ciascuno dei cittadini italiani. Noi continuiamo a essere fermamente contrari all'idea che, attraverso lo strumento del decreto-legge, si possa ipotizzare di limitare diritti costituzionalmente garantiti.

In particolare, il decreto-legge, il n. 2 del 2021, di fatto proroga fino al 30 aprile di quest'anno il termine entro il quale potranno essere adottate o reiterate le misure finalizzate alla prevenzione del contagio ai sensi dei due decreti emessi nella stessa identica direzione nel corso del 2020, e cioè il decreto-legge n. 19, che noi abbiamo fermamente contestato, e il decreto-legge n. 33, che ha parzialmente ridotto i difetti costituzionali contenuti nel primo, appunto il n. 19.

Continuiamo a essere fermamente contrari all'idea che i cittadini italiani possano veder ridotta la possibilità di muoversi all'interno della propria città, della propria Provincia o della propria Regione esclusivamente con un provvedimento del Governo. Noi riteniamo che questo non sia possibile.

Tra l'altro, aggiungo che il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, nell'ormai lontano 21 maggio 2020, ebbe a dichiarare, proprio in quest'Aula, che non ci possiamo permettere - recito le sue parole - di protrarre l'efficacia di misure limitative per un tempo indefinito. Un ordinamento liberale e democratico non può, infatti, tollerare una compressione dei diritti fondamentali, se non nella misura strettamente necessaria a difendere i beni primari della vita e della salute dei cittadini, in dipendenza di una minaccia grave e attuale. La permanenza di misure così severe sul piano delle limitazioni dei diritti fondamentali, oltre il tempo necessario a invertire la curva del contagio, sarebbe, dunque, irragionevole e incompatibile con i principi della nostra Costituzione.

Benissimo, merita un applauso, perché la verità è esattamente questa. (*Applausi*). Noi la pensiamo esattamente come affermato dallo stesso Conte il 21 maggio 2020.

Ribadisco che non è ipotizzabile che il provvedimento di urgenza abbia misura così indefinita, perché, reiterando, di fatto, non abbiamo più alcuna possibilità di capire l'urgenza. Che un provvedimento d'urgenza possa avere una misura temporale senza limiti chiari e definiti non è ipotizzabile (la nostra Costituzione non lo consente). Se si parla di decretazione d'urgenza, infatti, si fa esclusivo riferimento a provvedimenti che devono avere una limitata azione nel tempo e una limitata efficacia nel tempo. Voi capite bene, però, che tutto questo non sta accadendo. (*Applausi*).

Aggiungo nel merito - come anche altri colleghi, e non solo del mio movimento politico, hanno affermato in questi giorni - che i provvedimenti di limitazione della libertà individuale - mi riferisco, per esempio, al cosiddetto decreto Natale - non hanno prodotto alcun giovamento in termini di contagio. Abbiamo potuto constatare che l'aver rinchiuso le persone nelle proprie abitazioni non ha impedito che il contagio continuasse a correre. Quindi, anche nel merito, non ha senso persistere con limitazioni di siffatta natura.

Capisco ed è necessario che si vada avanti con un progetto nazionale di vaccinazione, con un piano che, nel più breve tempo possibile, possa permettere di vaccinare tutti, ma così non si può andare avanti. È il sistema che è sbagliato.

Mi sono poi un po' stancato di riferire ogni volta che in questa Camera dobbiamo difendere le prerogative del Parlamento. (*Applausi*). Non possiamo continuare a permetterci di violare regolarmente i principi costituzionalmente garantiti. Non mi stancherò mai di ricordarlo, e faccio bene a farlo qui. (*Applausi*).

Concludo, citando un aspetto che oggi non solo è attuale ma cambia anche completamente le carte in tavola. Ieri è accaduto un fatto non secondario, caro collega Alfredo Messina. Ieri - come lei sa - abbiamo assistito a un voto che non dà la misura di una maggioranza assoluta di senatori - dico bene? - poiché abbiamo constatato che quella che sorregge il Governo Conte è una maggioranza relativa in questa Camera. Ebbene, questo aspetto non è influente rispetto al decreto-legge n. 2 del 2021 che stiamo esaminando ed è abbastanza semplice ipotizzarlo.

Il ricorso alla decretazione d'urgenza da parte di un Governo in carica ha un senso se esistono maggioranze assolute nelle due Camere. (*Applausi*). Siccome da ieri questo elemento non esiste più - in questa Camera la maggioranza è solo relativa - capite bene che il ricorso alla decretazione d'urgenza è a maggior ragione improprio, inadeguato e incostituzionale. (*Applausi*). In casi come questi, non possono più essere emanati decreti-legge, ma i provvedimenti devono essere portati in quest'Aula per essere parlamentarizzati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

GARAVINI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, il Senato è chiamato oggi a convertire l'ultimo decreto-legge emanato dal Governo per far fronte alla crisi sanitaria in atto.

Il provvedimento si iscrive in una complessa sequenza di atti normativi, spesso di difficile comprensione da parte dei cittadini, data la loro sovrapposizione e la continua contraddizione tra i diversi testi pensati per affrontare l'epidemia.

Il decreto-legge è stato emanato in simultanea rispetto all'ennesimo DPCM, una fonte giuridica perlopiù sconosciuta fino a pochi mesi fa e diventata oggi la pietra angolare della normazione nazionale; una forma subordinata, spesso assurda impropriamente al rango primario, per la disciplina di una materia così delicata quale è la libertà personale; una modalità di produzione normativa su cui, come Italia Viva, abbiamo già più volte espresso le nostre perplessità; perplessità che possiamo riassumere nel fatto che il Parlamento è stato chiamato, il più delle volte, a convertire in legge un decreto-legge che

altro non faceva che riproporre a sua volta una fonte subordinata quale è il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Sul punto rileviamo anzitutto una prima criticità: si continua a voler disciplinare questioni sensibili, quali la libertà personale, attraverso una fonte subordinata rispetto a ciò che la Costituzione diversamente prescrive, come materia sulla quale la riserva parlamentare legislativa dovrebbe invece essere assoluta. Inoltre, una siffatta produzione normativa, confusionaria sul piano della gerarchia delle fonti, comporta anche conseguenze problematiche sul piano del lavoro parlamentare, relegando il Parlamento a un ruolo ancillare rispetto a decisioni assunte in altre sedi.

Con il decreto-legge n. 19 del 2020 è stata - ad esempio - prevista la possibilità, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, di gestire la complessa fase dell'emergenza sanitaria ammettendo di fatto - tramite una fonte primaria - che il Capo dell'Esecutivo possa intervenire attraverso una fonte secondaria, arrivando a stabilire limitazioni della libertà personale, per la cui disciplina vige una riserva di legge assoluta.

Sulla base di tale postulato della gerarchia delle fonti - lo si ricorda - una fonte subordinata non può incidere su limitazioni della libertà personale.

Al contrario, già da tempo, nell'attuale fase emergenziale, si assiste ad interventi normativi su questa materia, attraverso decreti del Presidente del Consiglio, che di certo non sono ascrivibili al livello di fonte primaria.

Su questo tema il Parlamento, come abbiamo già osservato in Commissione affari costituzionali, dovrebbe compiere una riflessione approfondita, magari per ipotizzare una riforma del sistema, perché si pone una questione di peso: come può il Parlamento, in sede emendativa, modificare una fonte subordinata quale è quella contenuta in un DPCM, quando la fonte non è pedissequamente trascritta nel decreto-legge? In più occasioni, emendamenti che cercavano di modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati dichiarati inammissibili, perché modificativi di una fonte subordinata alla legge. Si assiste cioè ad un'inedita e pericolosa modalità di produzione normativa: prima si ha l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che solo successivamente trova collocazione in un decreto-legge, che, entro sessanta giorni, il Parlamento è chiamato a convertire. Poi però le parti estranee al decreto-legge, ma contenute nel DPCM, rimangono precluse dall'esame, perché non allineate sul piano della gerarchia delle fonti.

In sostanza si tratta di un doppio *vulnus* al ruolo del Parlamento, sempre più spettatore rispetto alla gestione emergenziale. Per questo motivo, il Gruppo Italia Viva non può che sollevare forti perplessità in merito a questa modalità di produzione normativa. Chiediamo dunque che ci sia una riforma del sistema, che veda un ruolo più centrale del Parlamento nella gestione dell'emergenza e annuncio quindi un voto di astensione, a nome del Gruppo. (*Applausi*).

BOLDRINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (PD). Signor Presidente, colleghi senatori, noi crediamo invece che la questione pregiudiziale al nostro esame parta da considerazioni profondamente errate e pretestuose, laddove dice che: «il Governo deve dimostrare di essere in grado di gestire la situazione d'emergenza nel Paese con gli strumenti ordinari e non con leggi speciali, né con editti che estromettono (...) il Parlamento». Ricordo però che il ministro Speranza è venuto anche la scorsa settimana, il 13 gennaio, a spiegarci tutto il DPCM. A nostro avviso, dunque, il Governo ha sempre agito e continua ad agire nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento e della gerarchia delle fonti del diritto.

Sulla proroga dello stato di emergenza, infatti, il decreto-legge in conversione si limita, correttamente, ad adeguare il quadro delle fonti primarie, che già disciplinano le misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica, alle specifiche esigenze che hanno condotto a tale proroga. Tutti conosciamo le esigenze che hanno condotto a tale proroga, con l'epidemia ancora in corso, non solo da noi, ma anche negli altri Paesi. Non voglio necessariamente ricorrere all'esempio degli altri Paesi, ma va ricordato che tanti altri Paesi sono ricorsi ad un *lockdown* completo, che noi stiamo cercando di evitare il più possibile. Inoltre il Governo, attraverso il ministro Speranza, ha previamente illustrato al Parlamento le ragioni per le quali si è reso necessario prorogare lo stato di emergenza, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, secondo il quale: «il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare (...), al fine di tener conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati».

Ricordo quindi che in quell'occasione abbiamo presentato una risoluzione di maggioranza, in cui erano contenute delle indicazioni, che poi abbiamo visto nel DPCM, tra cui quella di «favorire la piena ripresa dell'attività didattica in presenza» (avete visto infatti che, pian pianino, le scuole stanno riprendendo), e di «approntare, d'intesa con le Regioni e le Province autonome, un adeguato piano dei trasporti» (potete vedere quante riunioni si stanno facendo, insieme alle Regioni, alla Conferenza Stato-Regioni e al Ministro per gli affari regionali e le autonomie in materia). Ricordo però all'Assemblea che tanti altri decreti li avevamo già tradotti in legge e ricordo anche che, per quel che riguarda il piano dei trasporti, le Regioni avrebbero già dovuto prendere dei provvedimenti, acquistando ulteriori autobus e pullman o facendo convenzioni con gli operatori privati e tante Regioni lo hanno già fatto.

Quindi il *vulnus* non è prettamente del Governo. Bisogna anche prestare attenzione, perché una parte delle cose che devono essere fatte - occorre ricordarlo - sono a carico anche di altri enti. In più questa risoluzione è servita anche per poter inserire nel decreto-legge che dovremo convertire un'iniziativa tesa ad assicurare la più celere attuazione del piano strategico per i vaccini. Avete visto infatti come continui ad essere importante ed impellente la questione vaccinale.

Tornando a quanto si dice nella questione pregiudiziale, la proroga dello stato di emergenza stabilisce il termine del 30 aprile, visto l'andamento preoccupante dell'emergenza epidemiologica da Covid e nel rispetto di quanto previsto dal codice della Protezione civile; ricordo ai colleghi che per

quanto riguarda la Protezione civile il medesimo codice è stato utilizzato in occasione dei terremoti, proprio per poter continuare a prorogare lo stato di emergenza, se non sono state fatte tutte le attività necessarie per mettere al sicuro le persone. Analogamente si è prorogato lo stato di emergenza epidemiologica, facendo ricorso al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, a conferma del fatto che lo stato di emergenza non è una regola: in effetti è stato prorogato fino al 30 aprile, non per sempre, come da voi sostenuto nella questione pregiudiziale. Questo fatto è superato. Pertanto, il quadro normativo primario è stato rispettato e nessuna censura di ordine costituzionale può essere mossa all'operato del Governo.

Il decreto-legge non è una legge speciale, né un editto, così come il decreto-legge 14 gennaio 2021, n.2, quello che stiamo trasformando in legge, che trova la sua legittimazione in una fonte di rango primario. Non si ravvisa davvero alcuna ragione per definire atti normativi illegittimi i provvedimenti adottati fino a questo momento nell'assoluto rispetto del ruolo del Parlamento. In effetti, il ministro Speranza è venuto più e più volte a raccontarci qual è la situazione epidemiologica e quali provvedimenti avrebbero dovuto prendere, ovviamente sempre in sintonia piena con quello che dice la scienza. Alcuni cambiamenti sono stati fatti, certo che sì, ma anche perché l'evoluzione epidemiologica ha influito tantissimo in questo periodo; nessuno sapeva come sarebbero andate le cose e bisogna ovviamente aggiustare il tiro ogni volta che ci troviamo di fronte a un'emergenza. Non si ravvisa davvero questo fatto. Quanto è previsto dalla Costituzione e dalle leggi viene rispettato in assoluta coerenza con il sistema costituzionale delle fonti e le logiche di equilibrio fra poteri che ad esso sono sottese.

Tra l'altro, colleghi, vi ricordo che non tutti i nostri cittadini si lamentano. Ho parlato con tante persone che mi hanno detto che se dobbiamo fare un altro sforzo, lo facciamo proprio perché vogliamo essere più liberi dopo, senza il virus. Nessuno ha mai parlato di lesione del diritto alla propria libertà; i cittadini non vedono l'ora di essere liberi dal virus: questa è la vera sfida che abbiamo di fronte. Quindi crediamo che, valutata l'emergenza, dobbiamo continuare ad applicare il massimo livello di precauzione, *in primis* noi stessi che dobbiamo dare l'esempio; non come chi è andato a cena nei ristoranti per aderire alla protesta #ioapro. A quante situazioni contrastanti abbiamo assistito, addirittura persone che siedono nelle istituzioni che vanno contro la legge: non si devono più vedere queste cose, perché i cittadini davvero si confondono. Dobbiamo essere anche su questo molto tesi per far capire che cosa si sta facendo.

Complessivamente dobbiamo attenuare il rischio di un'epidemia non controllata e l'aggravarsi della pressione sulle strutture sanitarie. Vi ricordo che ancora adesso, purtroppo, i numeri pesano sulle strutture sanitarie; ce lo chiedono i professionisti della salute di stare attenti, perché non ne possono più. Quindi, anche per rispetto nei loro confronti, dobbiamo andare avanti con questi provvedimenti.

Riteniamo che, conseguentemente, sia necessaria una proroga dell'attuale stato di emergenza, così come previsto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di consentire l'adozione e l'implementazione delle misure di contenimento della diffusione del virus. Stiamo facendo

quello che è necessario fare per i nostri cittadini e credo che, per un'ultima volta, lo dobbiamo fare con questo DPCM.

Siamo sicuri che riusciremo ad uscire perfettamente da questa situazione? Io mi auguro tantissimo di sì, ma lo dobbiamo fare con tutti gli strumenti necessari. Il Gruppo del Partito Democratico respinge, quindi, la proposta di questione pregiudiziale di costituzionalità riferita al disegno di legge n. 2066. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ho riletto la proposta di questione pregiudiziale presentata e illustrata ora dal collega Pagano. Tali proposte sono ormai reiterate ad ogni provvedimento ed è ormai chiarissimo, anche nell'esposizione degli interventi, che esse hanno a che fare con una serie di obiezioni politiche e di valutazioni diverse, che non attengono esattamente a questioni di costituzionalità.

Sappiamo perfettamente - come sa il collega Pagano, perché in 1ª Commissione abbiamo audito, chissà quante volte, costituzionalisti su questa materia, ponendo loro una serie di questioni, anche rispetto alla proposta di legge per l'istituzione di una Commissione bicamerale sull'emergenza epidemiologica da Covid-19, presentata proprio dal senatore Pagano - che ci troviamo in un momento complicato della vita del Paese, non soltanto per la drammaticità, ma anche per il fatto che non è mai accaduto, nella storia repubblicana e credo nella storia di tutti i Parlamenti di costituzione democratica, di trovarsi di fronte a un evento così drammatico come la pandemia. È chiaro, quindi, che ci si muove su un equilibrio, su un bilanciamento delicato, molto complesso, tra l'affrontare l'emergenza tutelando la salute dei cittadini, e quindi la sicurezza della Nazione, e l'attenzione nell'imporre una serie di limitazioni che riguardano le libertà individuali.

Tra l'altro, questo è ciò che la nostra Costituzione, all'articolo 120, prevede con assoluta chiarezza; certo, non è disciplinato lo stato d'emergenza, ma è chiaro che vi è una supremazia in capo allo Stato centrale nell'affrontare soprattutto problemi di ordine di sicurezza nazionale. E questo è un problema di emergenza e di sicurezza nazionale.

Ovviamente noi abbiamo un equilibrio complesso dal punto di vista istituzionale che riguarda il rapporto con le Regioni e che ha scandito - negativamente e positivamente, a seconda dei momenti - tutte le fasi di questo lungo anno. Ma queste sono tematiche che attengono più alla riforma del Titolo V, che ha sempre incontrato una serie di problemi e che forse non è mai stata ben definita, al punto da produrre una conflittualità costante e continua, non solo, in questo momento drammatico di gestione dell'emergenza e della pandemia, ma sin dalla sua approvazione, contrassegnando costantemente il rapporto tra Stato e Regioni con una opposizione di fronte alla Corte costituzionale che potremmo definire endemica.

È evidente, quindi, che ciò non poteva non verificarsi anche in questo momento drammatico, con valutazioni e dinamiche diverse. È di questi giorni

la discussione rispetto ad affermazioni che io personalmente, insieme a tutto il mio Gruppo, ritengo molto gravi, circa il fatto che, addirittura, si debba arrivare a una distribuzione dei vaccini in base al PIL delle Regioni (per comprendere a che punto siamo arrivati, anche di distanza nelle valutazioni). Si tratta di affermazioni molto gravi rispetto ai principi costituzionali e ai diritti dei cittadini, che sono assolutamente uguali in tutto il Paese e non possono essere diversi da regione a regione o in base al censo e alla ricchezza (articolo 3 della nostra Costituzione, oltre ovviamente a quello sul diritto alla salute).

L'equilibrio e - torno a ripetere - il bilanciamento tra la priorità di mettere in sicurezza il Paese e la salute dei cittadini e la preoccupazione per l'economia c'è stato in tutti i Paesi, europei e non, in cui la pandemia sta facendo vittime e creando grandi problemi e sofferenza.

Quello che traspare dalla lettura della questione pregiudiziale posta dal senatore Pagano in realtà non è il primato della messa in sicurezza del Paese dal punto di vista della salute dei cittadini, ma solo la preoccupazione e il primato unico dell'economia e del sistema produttivo. Ripeto, invece, che è evidente che la conversione di tutti questi decreti-legge è assolutamente necessaria per salvaguardare la salute dei cittadini. Nessuno si illuda che senza fare quest'operazione, quindi con tutti i sacrifici e le limitazioni necessarie, si possa salvaguardare il sistema economico e produttivo; è una pura illusione di impostazione puramente ideologica.

Per tutti questi motivi, respingiamo la questione pregiudiziale e la riteniamo assolutamente e certamente infondata. (*Applausi*).

VITALI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, il decreto-legge n. 2 del 14 gennaio 2021 proroga al 30 aprile 2021 lo stato di emergenza, confermando dal 16 gennaio al 15 febbraio il divieto di spostamento tra regioni e province; estende fino al 30 aprile 2021 la possibilità del Presidente del Consiglio di procedere con DPCM e si delega il Ministro della salute ad individuare, con una serie di parametri, alcune zone bianche in cui le restrizioni possono essere allentate; e, ancora, si prevede l'istituzione di una piattaforma informatizzata che possa servire a regolare il piano di vaccinazione.

Siamo di fronte all'ennesimo decreto-legge, con l'utilizzo sproporzionato della decretazione di urgenza, che dimentica che nella nostra Costituzione non è contemplato un diritto speciale per lo stato di emergenza, come si evince in altre Costituzioni (quella francese, quella spagnola o quella ungherese).

In più, mi viene in mente l'informativa del signor Presidente del Consiglio del 21 maggio 2020, che voglio leggere - mi perdonerete - perché da essa partiamo per le nostre considerazioni. In quella circostanza il Presidente del Consiglio disse: «Non ci possiamo permettere di protrarre l'efficacia di misure limitative per un tempo indefinito. Un ordinamento liberale e democratico non può infatti tollerare una compressione dei diritti fondamentali, se



non nella misura strettamente necessaria a difendere i beni primari della vita e della salute dei cittadini, in dipendenza di una minaccia grave e attuale. La permanenza di misure così severe sul piano delle limitazioni dei diritti fondamentali oltre il tempo necessario ad invertire la curva del contagio sarebbe dunque irragionevole e incompatibile con i principi della Costituzione».

Benvenuto tra di noi, signor Presidente del Consiglio: è quello che noi sosteniamo. Nel momento in cui vengono contemperati illimitati diritti costituzionali fondamentali, non si può ricorrere in maniera indiscriminata a provvedimenti amministrativi come i decreti del Presidente del Consiglio.

Ormai non siamo più di fronte a un'emergenza. Voglio ricordare che questa pandemia nasce nel gennaio 2020; è passato un anno e non credo che il Governo abbia dimostrato di avere le idee chiare nel momento in cui avrebbe dovuto adottare non soltanto misure di prevenzione, ma anche misure di sostegno all'economia. (*Applausi*).

C'è un grosso problema che viene dimenticato. Ci auguriamo tutti che il piano delle vaccinazioni parta come si deve, che ci siano forniture regolari, che ci siano anche altri vaccini omologati che possano allargare la platea dei prodotti da utilizzare. Ma, quando questa pandemia sarà stata sconfitta, non avremo terminato i nostri problemi, perché ci troveremo di fronte a una gravissima crisi economica, che questo Governo ha contribuito a creare. (*Applausi*). È troppo semplice dire che, siccome c'è una pandemia e siccome non si allenta la curva del contagio, dobbiamo chiudere tutto. È troppo semplice; stanno nascendo proteste di attività produttive, che noi capiamo e che non condividiamo, perché siamo per il rispetto della legge. Signori miei, come si fa a spiegare a un ristoratore, che magari a febbraio, marzo o aprile dell'anno scorso, aderendo alle indicazioni di questo Governo, ha investito risorse importanti per rendere i propri locali adeguati alla pandemia, come si fa a spiegare a questi signori che negli alberghi si può consumare, che nelle mense si può consumare, ma nei ristoranti no, perché devono rimanere chiusi? Come fate a spiegarlo a queste persone disperate? (*Applausi*).

E come fate a spiegare alle attività produttive, ai negozi, ai commercianti che devono rimanere chiusi, che devono decidere se morire di Covid o morire di fame? Non è questo quello che un Governo e una maggioranza seria dovrebbero attuare. I ristoratori, per quelli che li hanno avuti, hanno rappresentato sì e no il 7-8 per cento delle perdite, cosa ben diversa dal 70-75 per cento che altri Paesi, come la Germania, hanno messo a disposizione delle loro categorie produttive. Noi stiamo creando i presupposti di un Paese di poveri e di disperati, di una rivoluzione sociale. Di questo voi siete responsabili e non ci sembra che ci siano elementi di respicenza nella vostra attività legislativa.

State bypassando le prerogative del Parlamento; state facendo in modo di superare il dibattito e il confronto. Eppure dai banchi dell'opposizione, per bocca anche di autorevolissimi esponenti e *leader* dei partiti di opposizione, non una volta ma più volte è stata tesa la mano per dare un contributo o un suggerimento, anche perché, in un momento così difficile, così delicato e così disperato, io credo che la politica debba dare esempio di compattezza. Ci saranno momenti per le contrapposizioni, ci saranno momenti per le proprie diversità; oggi il Paese ha bisogno di unità e voi fate una crisi - vergogna! (*Applausi*) - in un momento così delicato, nel quale c'è gente che non riesce a

portare a tavola qualcosa da mangiare per i propri figli e per la propria famiglia e non capisce perché, di punto in bianco, quello che andava bene ieri non va più bene oggi.

Io credo che ci sia un limite che non possa essere superato e che anche voi conosciate: create i presupposti per una maggioranza coesa di Governo e assumetevi sino in fondo le vostre responsabilità oppure, diversamente, è inutile tirare a campare creando i presupposti per una situazione ancora più difficile da risolvere. (*Applausi*). Io ritengo che questa situazione l'abbiate creata voi e che voi dobbiate assumervene la responsabilità fino in fondo. Se non ne siete capaci, assumete le conseguenziali determinazioni, prima che sia troppo tardi. (*Applausi*). La storia ci ha insegnato che le rivoluzioni non si fanno per questioni politiche, per contrapposizioni personali o per desiderio di *premier-ship*; si fanno per fame e l'Italia ormai è arrivata a queste condizioni. Assumetevi le vostre responsabilità. Per questo noi voteremo a favore della pregiudiziale di costituzionalità. (*Applausi*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, confermo il voto favorevole del Gruppo Lega alla pregiudiziale presentata da Forza Italia, non perché non siamo convinti che siamo in una situazione di pandemia che debba essere affrontata attraverso alcune restrizioni per cercare di contrastare il contagio, ma perché la proroga dello stato di emergenza continua e costante che avviene nel tempo ci lascia dei dubbi. L'emergenza, infatti, è un elemento - lo dice la parola stessa - che scatta con un effetto sorpresa e io penso che dopo un anno più che essere in emergenza uno Stato serio avrebbe dovuto almeno organizzarsi per affrontare la pandemia, contrastare e cercare di contenere il contagio. Ciò non è avvenuto assolutamente.

Da un certo punto di vista, prorogare non va neanche tanto bene a voi della maggioranza perché prorogare lo stato d'emergenza sostanzialmente vuol dire dichiarare o quasi certificare il vostro fallimento nel contrasto della pandemia e nelle misure che si cercano di attuare per migliorare la situazione sia sotto l'aspetto sanitario che sotto l'aspetto economico.

Ripeto che non diciamo che le restrizioni non ci debbano essere, ma forse una maggiore attenzione nella valutazione di alcune attività gioverebbe a tutti anche sotto l'aspetto dell'utilizzo degli eventuali ristori. Ci sono, infatti, delle attività con spazi e metrature tali che potrebbero aprire e voi, invece, vi ostinate a mantenerle chiuse. Se invece di chiudere tutte le attività - penso, per esempio, ai ristoratori - si tenessero aperti quelli che hanno più spazio e che possono rispettare maggiormente le distanze, quelli che sono obbligati a chiudere perché piccoli potrebbero ricevere indubbiamente maggiori ristori di quelli che normalmente vengono dati. Sono tante le valutazioni che si possono fare e invece voi andate avanti per la vostra strada.

Chiudo riferendomi all'appello che ha fatto la collega, che ha detto che noi non capiamo nulla e che dobbiamo fare uno sforzo per essere liberi dopo. Questo è un ragionamento intelligente: facciamo un sacrificio oggi per essere

liberi domani; però, a novembre ci dite che chiudiamo per essere liberi a Natale; arriva Natale e ci dite che chiudiamo a Natale così saremo liberi a gennaio (*Applausi*); poi arriva anche gennaio e dite che chiudiamo per essere liberi a marzo. In questo modo questa teoria perde tutta la credibilità, come è successo al vostro Governo dopo la giornata di ieri. (*Applausi*).

AUDDINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDDINO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, è con un certo imbarazzo che intervengo oggi in quest'Aula e mi piacerebbe che lo percepisse anche chi parla disturbando il mio intervento.

Sono in imbarazzo perché gli eventi di questi ultimi giorni ci hanno messo di fronte a un quadro completamente nuovo e ci obbligano, gioco forza, a distrarre il nostro sguardo e le nostre energie dall'unico vero fatto importante che dovrebbe impegnare tutte le nostre forze, maggioranza e opposizione, cioè il contrasto alla diffusione del virus e alla crisi economica che stiamo vivendo. (*Brusio*).

Questa sola considerazione dovrebbe essere sufficiente per ridimensionare quanto accaduto in questi giorni, eppure ci siamo trovati spesso, costretti dagli eventi, a parlare di ben altro. I rappresentanti dell'opposizione, anche oggi con questa pregiudiziale cercano di spiegarci in tutti i modi i motivi del loro dissenso. Al di là di tutti gli artifici retorici e di tutti i bizantinismi della politica italiana, di cui francamente mi dichiaro orgogliosamente inesperto, noi non stiamo affrontando uno scontro fra ideologie.

Noi siamo qui per affrontare le conseguenze di una crisi sanitaria ed economica che dovrà ancora palesare tutti i propri effetti deleteri per molti anni ancora, con una coda che temo sarà molto lunga.

Nel momento in cui bisogna caricarsi sulle spalle tutto il peso della gravità della situazione, la decisione di dividersi in seno alla maggioranza, come ieri avete visto tutti, a causa della crisi scatenata da Italia Viva, o di dividersi fra maggioranza ed opposizione non fa che indebolire l'azione di questo Governo a svantaggio dei cittadini, i nostri datori di lavoro, quelli che in questa sede noi rappresentiamo con le loro ansie, le loro legittime aspirazioni e le loro buone ragioni. Lo dico ai colleghi di Italia Viva, perché amo pensare che fra di loro vi siano anche dei distinguo e delle critiche nei confronti delle scelte operate dal loro stesso *leader*. Lo dico all'opposizione, che forse non ha tanto piacere ad ascoltarmi, perché possa dimostrare nei fatti, in quest'Aula, quanto è disponibile a prendersi la responsabilità di partecipare alle scelte del Governo con puro e sincero spirito costruttivo, nei fatti però, non solo a parole. Va bene la critica, ma partecipate alle nostre scelte: i nostri figli, i vostri figli ve ne saranno grati.

Del resto, gli eventi e la necessità della storia ci hanno già portati a condividere questa esperienza di Governo tra forze politiche diverse, prima con voi e adesso con le forze di sinistra. Ci siamo scontrati e combattuti in passato, nelle ultime campagne elettorali; questo vale per voi come vale per loro, per la Lega come per il PD, vale per tutti, non solo in un senso. Eppure,

il senso di responsabilità ci ha portati a superare le nostre divisioni e i nostri pregiudizi, pagando anche un prezzo importante all'interno della nostra formazione politica, alleandoci prima con la Lega e poi con le forze di sinistra.

Dopo defezioni e scissioni, però, siamo ancora qui, noi, a guidare questo Paese, nell'ora più buia della sua storia recente. Perché lo abbiamo fatto? Perché lo stiamo facendo? Questa scelta ha dato risultati importanti? Certamente sì, ma non per il MoVimento 5 Stelle, non per il PD, non per LeU, ma per l'Italia intera, cari colleghi, perché l'Italia è il Paese che ha ottenuto di più in questa ripartizione del *recovery fund*. (*Applausi*). L'Italia è prima nella somministrazione dei vaccini e avere ottenuto questo è un risultato importantissimo, aver ottenuto così tanto nella ripartizione del *recovery fund* è un risultato epocale; l'emissione di un prestito con titoli di debito comune garantito dall'Unione si avvicina finalmente all'idea di un debito condiviso. Neanche due anni fa, cari colleghi, lottavamo per uno scostamento dello 0,4 per cento del rapporto *deficit*-PIL, adesso invece siamo chiamati a portare a casa il *recovery plan*, che è il più grande investimento di risorse economiche del nostro Paese dalla Seconda guerra mondiale, un vero e proprio piano Marshall.

Questo ulteriore provvedimento emergenziale, necessario per fronteggiare l'emergenza sanitaria, non ha bisogno adesso dell'utilizzo strumentale che fate delle pregiudiziali, bensì di una sana e robusta discussione fra maggioranza e opposizione, per migliorare - semmai - il decreto-legge al nostro esame. La pregiudiziale usa il solito argomento della illegittimità dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ma la Costituzione, come ben sapete, consente di prevedere norme di principio in un decreto e norme di dettaglio nel DPCM, quindi non c'è nulla di illegittimo. I DPCM sono stati utilizzati come mezzi eccezionali in un momento eccezionale, ma sempre nell'alveo della Carta. Prorogando lo stato di emergenza, dotiamo il Governo di tutti gli strumenti necessari per agire con tempestività ed efficacia.

A chi ci accusava di essere contro l'Europa fino a ieri, noi abbiamo dimostrato che eravamo contro quell'Europa, l'Europa della rigidità contabile, dell'*austerità*, l'Europa che considerava i sussidi come uno spreco di denaro pubblico e che invece adesso ricorrere al sostegno pubblico all'economia, come sapete bene, e ai cittadini che sono anche i vostri cittadini, non solo i nostri, tramite i ristori in tutta Europa. Abbiamo dimostrato che un diverso rapporto con l'Unione è possibile, un rapporto sì conflittuale, ma sincero e responsabile, nell'esclusivo interesse di tutti i Paesi membri, nell'interesse di quell'Europa dei popoli che tanto sta a cuore a tutti noi, contro le politiche di *austerità* imperanti fino a pochi anni fa.

Alla lunga, cari colleghi, questo impegno è stato riconosciuto e ha dato i suoi frutti grazie all'instancabile lavoro del presidente Conte, di tutto il Governo e del ministro Amendola in particolare.

Tutto ciò non può andare perso adesso. Ora più che mai il Paese necessita di una guida solida, di una concordia inscalfibile tra le forze di Governo e lo sguardo vigile e però collaborativo dell'opposizione, perché da questa concordia, oggi più che mai, dipende il destino di tutta l'Italia.

Abbiamo bisogno della forza per prendere altre scelte importanti e difficili e per sostenere quelle già prese. Da qui deriva la necessità di avere l'aiuto

di tutti gli uomini e le donne di buona volontà di questa Assemblea, cui ieri si è richiamato anche il presidente Conte.

In caso contrario, il prezzo da pagare potrebbe essere troppo alto e le conseguenze politiche e sociali imprevedibili. Il popolo italiano si è dimostrato paziente nel rispettare le severe norme che la pandemia ha imposto e le varie restrizioni sulla libertà personale, ma potrebbe sopportare una crisi di governo allo stesso tempo?

Abbiamo appena visto che cosa è accaduto in una grande democrazia come gli Stati Uniti quando si è presentata solo la parvenza di un potere non legittimato. La debolezza della politica in questo momento fornirebbe in Italia linfa vitale a pulsioni antidemocratiche che, seppur striscianti nella nostra società, vediamo che sempre sopravvivono, se siamo però capaci di guardare oltre i vetri delle finestre di questi palazzi.

Forse, contro tutto questo, l'unico argine sarà la nostra e la vostra serietà, credibilità e aggiungo anche coerenza nel presentarci al Paese con idee concretizzabili e risultati tangibili nell'esclusivo interesse dei cittadini. Scuola, sanità, lavoro e impresa non aspettano altro. Come ci si può dividere su questi temi? Non lo penso e non lo condivido.

Il voto dell'Assemblea oggi, come quello di ieri ma anche come quelli futuri, metterà ciascuno di voi di fronte alle proprie responsabilità, davanti al Paese e davanti alla storia. Il prolungamento dello stato di emergenza e l'adozione di tutte le misure necessarie al contenimento della diffusione dell'epidemia nasce da dati di fatto relativi all'evolversi della pandemia e all'incremento preoccupante dei casi positivi e dei decessi. Mai come adesso politica e scienza sono andate così bene insieme.

Anche il voto... (*Brusio*). Chiedo scusa ai colleghi... Anche il voto che oggi pomeriggio ci apprestiamo a dare allo scostamento di bilancio chiamerà tutti noi, nessuno escluso, maggioranza e minoranza, a compiere delle scelte oltre la partitocrazia, oltre le proprie convinzioni e oltre le logiche dell'appartenenza a questa o a quell'area politica. Scelte operate nell'esclusivo interesse dei cittadini in questa greve ora. In caso contrario, veramente volete assumervi la responsabilità - direi la colpa - davanti alla storia del Paese di continuare ad alimentare crisi agli occhi dei cittadini? Di fronte a tutto questo, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad una scelta di responsabilità. In momenti come questi si è chiamati a decidere perché noi siamo stati eletti per stare in quest'Aula e decidere, servendo il Paese con disciplina e onore, come recita la Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

AUDDINO (*M5S*). Se posso avere qualche secondo per terminare.

PRESIDENTE. Trenta secondi al massimo.

AUDDINO (*M5S*). L'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi e dei decessi ci impongono di frenare la contagiosità e lo sviluppo di nuovi focolai.

Stiamo vivendo in un momento storico eccezionale. Stiamo cercando di governare le sorti con gli strumenti di cui disponiamo; la legge e la scienza; non abbiamo di meglio.

In situazioni eccezionali anche le risposte devono essere pronte, chiare e improntate a fermezza decisionale e precisione. Proprio grazie alla prontezza... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

AUDDINO *(M5S)*. Proprio grazie alla prontezza con cui il Governo ha dichiarato il 31 gennaio 2020, come ricordava il collega, lo stato di emergenza si sono potuti mettere in atto tutti i provvedimenti necessari a contenere la curva dei contagi. Il Governo, nel raggiungere questo obiettivo, non ha mai esautorato il Parlamento che, al contrario, ha continuato sempre a svolgere le proprie funzioni. Stiamo discutendo un decreto-legge... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Silenzio!

AUDDINO *(M5S)*. Stiamo discutendo un decreto-legge che vedrà il giusto coinvolgimento del Parlamento, ricordando che siamo davanti a una situazione che richiede provvedimenti di assoluta necessità e urgenza.

Tuttavia il decreto-legge in queste circostanze resta l'unico strumento a disposizione, a meno che l'opposizione non pensi di affrontare l'attuale fase con i tempi del Parlamento. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Procediamo al voto *(Applausi)*.

Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale QP1, presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori, riferita al disegno di legge n. 2066.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Sospendo la seduta fino alle ore 16.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 16,08)*.

**Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

### **Sulla scomparsa di Emanuele Macaluso**

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Senatori, desidero invitare l'Assemblea a stringersi in un momento di solenne raccoglimento in ricordo del senatore Emanuele Macaluso.

Nato a Caltanissetta il 21 marzo 1924, figlio di un operaio delle ferrovie e di una casalinga, Emanuele Macaluso si diplomò perito minerario, perché quella era la scuola che avevano frequentato i suoi fratelli e quelli erano gli unici libri disponibili in famiglia. È proprio negli anni dell'adolescenza che

maturarono in lui la consapevolezza delle enormi difficoltà in cui versava la sua terra e la volontà di rimboccarsi le maniche, per aiutare e migliorare le condizioni di vita di tanti concittadini. Questo è lo spirito con cui Emanuele Macaluso ha sempre interpretato il suo impegno pubblico, così come la sua militanza politica tra le fila del Partito Comunista Italiano, di cui divenne presto dirigente e figura chiave, in un'epoca complessa, di fragili equilibri economici e di profondi conflitti sociali.

Parlamentare per ben sette legislature, dal 1963 al 1992, di cui quattro vissute tra i banchi del Senato, Emanuele Macaluso fu sempre un politico concreto e dialogante, caratterizzato anche da una grande libertà di pensiero e da una visione moderna e riformatrice dell'impegno politico. Fu un uomo di partito apprezzato e stimato anche da chi non ne condivideva le idee. Direttore de «l'Unità» e di altri importanti quotidiani, fondatore di autorevoli riviste di opinione, editorialista di prestigiose testate nazionali, ogni suo articolo era una lezione di politica, di storia e di cultura. Persino durante questi drammatici mesi di pandemia, Emanuele Macaluso non ha mai smesso di interessarsi alle vicende politiche e sociali italiane, di analizzarle e commentarle con incredibile lucidità.

Con Emanuele Macaluso ci lascia un autentico protagonista di due secoli di storia nazionale, una delle più incisive coscienze critiche nella costruzione della nostra democrazia e nel consolidamento dei suoi valori.

In ricordo del senatore Emanuele Macaluso, invito l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. (Applausi).*)

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere un omaggio molto sentito, affettuoso e deferente alla memoria di Emanuele Macaluso, una grandissima personalità di questi anni, della fine del Novecento e delle contrapposizioni ideologiche di quel secolo, e un attento osservatore della politica di oggi. Anche dall'alto di un'età veneranda, ha sempre dato giudizi particolarmente acuti, intelligenti e anticonformisti.

Le sue odierne parole, signor Presidente del Senato, sono state la testimonianza migliore di quello che tutti noi pensiamo di Emanuele Macaluso. Mi consenta di aggiungere che lei ha interpretato anche quel profondo sentimento di nostalgia che avverto per una politica fatta di passione civile, di grandi cariche di idealità e di scontri, anche duri, ma su principi e valori ritenuti indisponibili. Emanuele Macaluso è stato questo e il fatto che al termine della sua vita, nel tracciare un bilancio sulla sua esistenza, sorvolando su tutte le sue autocritiche più severe, egli si sia voluto scrivere un epitaffio di questo tipo (che mi accingo a leggere) è la dimostrazione più emblematica del suo spessore morale: «Ho speso la mia vita» - scriveva Emanuele Macaluso - «per migliorare le condizioni dei più deboli e una vita spesa così è una vita spesa bene». (*Applausi*).

So che in questo momento, a nome del Gruppo per le Autonomie, chi vorrebbe commemorare Emanuele Macaluso è stato il suo grande amico, il suo compagno di mille battaglie politiche nel PCI e successivamente nella sinistra italiana: il presidente emerito Giorgio Napolitano. (*Applausi*). A lui indirizzo un saluto deferente, perché queste due personalità assieme hanno scritto la storia non solo della sinistra italiana, ma della sua evoluzione.

Macaluso ha lottato tra i contadini in Sicilia per i loro diritti; ha lavorato con Togliatti, con Berlinguer e poi con Occhetto nel senso di una direzione riformista per il Partito Comunista Italiano. Ha lavorato in modo anti-conformista negli ultimi anni per dare senso alla direzione di marcia di una sinistra che, dopo la caduta del Muro di Berlino, stentava a trovare la via giusta, ma soprattutto si è sempre speso a favore dei diritti di tutti, anche dei suoi avversari politici.

Consentitemi, proprio a tal proposito, di terminare leggendo quello che Emanuele Macaluso scriveva, a dimostrazione del suo anticonformismo e della sua libertà individuale rispetto ad un evento che ha segnato la sua generazione, il processo ad Andreotti. Macaluso scriveva: «Quello ad Andreotti e all'andreottismo doveva essere un processo fatto dalla politica, capace di avviare una seria riflessione sui fenomeni che hanno distorto e a volte inquinato la Prima Repubblica. Invece si è celebrato un lungo processo penale che ha trascinato cinquant'anni di storia politica nel chiuso di caserme e procure. Con la conseguenza che, alla fine della giostra, il sipario della prescrizione è calato non solo su Andreotti ma su tutta la Democrazia cristiana, da De Gasperi a Scelba, da Fanfani a Moro fino a Rumor. Un'ingiustizia.». Emanuele Macaluso, con i suoi ottantanove anni, non si dava pace di questo e si sentiva in dovere morale di riportare sul piano della politica il giudizio che lo contrapponeva ai suoi avversari di prima, cioè alla Democrazia Cristiana, di cui era stato avversario, ma di cui ha sempre rifiutato ogni idea di criminalizzazione.

Questo era lo scontro, colleghi (lo dico soprattutto ai più giovani), delle personalità di trenta o quarant'anni fa, che mai avrebbero pensato a scorcioie di tipo giudiziario o a fatti di slealtà per contrapporsi gli uni agli altri in un dibattito che era invece animato da una grandissima passione civile.

Per me Macaluso è stato un esempio, per me che mai ho militato nella sua parte politica, ma mi sento in questo senso di rivolgergli un ringraziamento, perché è stato veramente una personalità da cui soprattutto i più giovani, che si avviano alla politica, devono imparare molto. (*Applausi*).

SBROLLINI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, la ringrazio per le sue parole e ringrazio il presidente Casini per le parole che ha appena espresso.

Con la morte di Emanuele Macaluso perdiamo un pezzo di storia riformista della sinistra italiana; perdiamo, come è stato già detto, uno spirito anticonformista, un migliorista. Perdiamo una persona che ha dato veramente tutta la sua vita alla politica, prima nel sindacato e nel giornalismo, poi come



dirigente del Partito Comunista Italiano; un uomo appassionato e libero nelle sue lucide analisi politiche, fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo momento.

Ho riletto le ultime interviste che aveva rilasciato di recente; diceva che era difficile vivere in questi tempi di pandemia, che non aveva mai visto un Paese così. Lui, che aveva vissuto gli anni della guerra, i bombardamenti, gli anni del terrorismo, diceva che alla guerra e al terrorismo si può reagire; ma alla pandemia come possiamo reagire? Possiamo solo rimanere chiusi all'interno delle nostre case, separati dagli altri e costretti a combattere la paura restando soli. Questa cancellazione della vita sociale influirà su ognuno di noi, diceva.

Come giustamente ha detto in questa recente intervista, sappiamo quanto stiamo soffrendo per questa situazione che ci toglie ogni vita relazionale, la vita sociale cui siamo abituati; ma quella solitudine e quel silenzio di cui Macaluso parlava nelle ultime interviste erano il contrario della sua vita politica, quella di una grande personalità che ha segnato la storia della politica e della sinistra italiana, una coscienza laica e critica.

La sua vita e la sua cultura politica hanno accompagnato periodi difficilissimi della storia italiana, quando era difficile essere un migliorista, insieme al suo grande amico Giorgio Napolitano. Macaluso era un uomo scomodo, come è stato prima ricordato, ma era sempre attento e protettivo verso i giovani, verso le nuove generazioni, così come era severo con tutta la classe dirigente e politica attuale. Diceva spesso che la politica oggi è debole: è una politica senza una visione non è in grado di risolvere i problemi.

Vorrei ricordarlo come un politico capace di farsi ascoltare, anche nei momenti più difficili, un uomo che ha lasciato fortunatamente un patrimonio di valori, di storia, di scritti e di libri; un riferimento per tutti.

Abbiamo bisogno, oggi più che mai, più di ieri, di ritrovare e di scommettere sulla politica, quella con la P maiuscola. Abbiamo bisogno di un pensiero politico alto, di una visione per oggi e per domani; abbiamo bisogno di luoghi di discussione e di confronto. Solo così svolgeremo bene il nostro ruolo, anche oggi, da parlamentari, e la nostra funzione nella società. Signor Presidente, c'è bisogno di una cultura riformista e di svolgere oggi, con grande senso di responsabilità, questo ruolo.

Lasciamo, a nome del Gruppo Italia Viva, le nostre più sentite condoglianze alla sua famiglia, alla moglie Enza, al figlio Antonio e ai suoi adorati nipoti.

Perdiamo un grande uomo, ma fortunatamente ci rimane un grande patrimonio culturale. Speriamo davvero, con gli stimoli che possiamo dare da questo importante luogo di discussione e di confronto politico, di invitare le nuove generazioni a leggere i suoi libri, a riflettere e ad approfondire, come è giusto che sia. (*Applausi*).

URSO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, anche il Gruppo Fratelli d'Italia rende omaggio a Emanuele Macaluso, che è scomparso a quasi novantasette anni,

poche ore prima che ricorresse il centenario della nascita del Partito Comunista Italiano (che credo sia proprio nella giornata di domani, in ricordo di quando alcuni, con Nicolino Bombacci e Antonio Gramsci, fondarono a Livorno il Partito Comunista Italiano da una scissione del Partito Socialista).

Macaluso era e nasceva come comunista in anni difficilissimi, con uno spirito ribelle e combattente, ovviamente attento, come allora lo erano i comunisti, ai bisogni sociali e alle lotte operaie e sindacali. Nel contempo, aveva una straordinaria vitalità intellettuale, che mantenne fino all'ultimo giorno della sua esistenza, consapevole come pochi che l'uomo è soprattutto una fucina di idee e vive in quanto esprime le proprie. Lui queste idee voleva comunicarle a tutti e da giornalista le scriveva e le ha scritte sino alla fine. Ricordiamo così Macaluso, che poi divenne con Napolitano uno degli spiriti e dei *leader* dei miglioristi all'interno del Partito Comunista Italiano. E come gli altri miglioristi riuscì poi ad evolvere e a rompere la solidarietà con l'Unione Sovietica. Forse potremmo dire che avrebbe dovuto farlo prima: sicuramente; altrettanto certamente possiamo dire, però, che l'ha fatto prima di tanti altri.

Della sua figura ricordiamo l'aspetto più significativo, che ci fa capire chi era, quando da segretario regionale del Partito Comunista, anche su indicazione di Togliatti, decise di varare un Governo della Regione siciliana, il Governo Milazzo, in cui il Partito Comunista votò assessori espressione del Movimento Sociale Italiano. Parliamo della fine degli anni Cinquanta, quando c'era la guerra fredda. E in quel momento si evidenziò il valore... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ...di rompere la doppia esclusione, quella del Partito Comunista. Pensate che quell'atto portò alla scomunica da parte della Chiesa - lo sottolineo - di chi collaborava col Partito Comunista in Sicilia.

Ebbene, quella fu l'unica occasione in cui esponenti del Partito Comunista Italiano - parlo del 1958 - votarono esponenti di Governo della Destra di allora, del Movimento Sociale Italiano. Non c'è altro episodio nella storia italiana. Ma quell'episodio, realizzato da Macaluso in sintonia con Nino Buttafuoco (che fu anche il mio maestro politico), dimostra il valore di quella e di altre personalità che fanno parte della nostra storia comune. Questo è tanto vero che - come diceva prima il senatore Casini - Macaluso, pur combattendo gli avversari, quando essi cadevano, li aiutava a rialzarsi. Ha sempre difeso... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ...dimostrando in tal senso il suo valore e la sua personalità.

In conclusione, nel ricordarlo come parte della nostra comune storia italiana e di questo Parlamento, rammento quanto scrisse in un libro per spiegare ai nuovi, ai riformisti, che non potevano rompere del tutto le proprie radici nel comunismo. Questo vale per tutti. Fece ricorso a un proverbio cinese, secondo il quale chi prende l'acqua da un pozzo non dovrebbe mai dimenticare chi l'ha scavato. Questo vale ovviamente per i partiti e per i protagonisti di allora, ma vale anche per la nostra storia, non solo per la storia della Repubblica italiana, che è una storia recente, ma per la storia millenaria della nazione italiana. Dai suoi simboli, con i suoi protagonisti, come lui è stato... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ...la nostra comune millenaria identità. *(Applausi)*.

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, la ringrazio per le sue parole. È per me sinceramente un'emozione ricordare Macaluso, che ho conosciuto ormai molti anni fa. Sono consapevole della mia inadeguatezza. Ringrazio i colleghi che mi hanno preceduto, anche per il ricordo di un'esperienza politica assolutamente unica, come quella di Milazzo ricordata ora. È impossibile riassumere la sua esperienza: una grande personalità, che ha segnato la storia del nostro Paese, della politica e della cultura italiana.

Figlio di una famiglia operaia, sindacalista della CGIL, poi dirigente di primissimo piano del PCI, direttore de «l'Unità», pubblicista, uomo di cultura. Sono Di Vittorio prima e Togliatti poi coloro che valorizzano e investono sulla qualità di Macaluso e sulla sua grande intelligenza; è un protagonista assoluto, è un grande comunista italiano. Ha fatto bene lei, signor Presidente, a sottolinearlo. In una pubblicazione di oggi proprio in riferimento ai cento anni del PCI, in una conversazione con Macaluso egli ebbe modo di dire che il suo PCI nasceva da una condizione sociale forse incomprensibile alle nuove generazioni e che gli è rimasto dentro al cuore, perché ha segnato la sua vita e financo la sua vecchiaia.

Un uomo convinto di essere stato un protagonista e un costruttore di un grande percorso politico: il partito nuovo di Togliatti. Stringe un rapporto molto stretto con Berlinguer, poi con Napolitano, tra gli altri, e ha sempre in testa l'idea nazionale, l'idea della Nazione, la via italiana. Su questo si potrà riflettere proprio in questi mesi. Chiunque lo ha conosciuto ne ha apprezzato, oltre all'intelligenza, certamente anche la straordinaria passione politica, che - come è stato detto - non è mai venuta meno, nemmeno negli ultimi giorni. Egli vedeva la politica come un insieme di valori, come un progetto politico e una visione del mondo; essa è stata per lui il modo di essere moderno, libero e, nello stesso tempo, profondamente legato alla sua comunità, come ha avuto modo di sottolineare Castellina oggi in un articolo, che ricorda che egli fu uno dei pochissimi dirigenti che, all'indomani dell'espulsione delle persone de «il manifesto», continuasse a incontrarli, a salutarli, ad apprezzarli. Si è costruito non sulla base di un impianto ideologico; ma, dalla lotta a favore dei contadini alla lotta alla mafia, si è costruito nel processo sociale reale. Un riformista, diceva coraggiosamente, un migliorista e un grande garantista, come ha ricordato giustamente prima di me il presidente Casini, non a senso unico, ma sincero e senza nessuna reticenza. Era un uomo libero perché forte e saldo nei contenuti e dallo spirito critico, senza mai abbandonare la sua comunità.

Credo che ci mancherà e ci mancherà la sua voce proprio nell'anno in cui si celebrano i cento anni dalla fondazione del PCI e in questo momento difficilissimo. Macaluso non ha mai rinunciato a porre un problema: bisogna ricostruire la sinistra di massa. Questo è un tema all'ordine giorno non tanto per noi, ma per le nuove generazioni. Ci vuole un salto culturale; bisogna aprire un cantiere, avere spirito critico, misurarsi con le grandi novità che saranno il fondamento di una sinistra moderna - come è stato detto a proposito della metafora del pozzo - senza mai dimenticare le radici profonde che sono

rappresentate magnificamente anche nelle contraddizioni e nella vita straordinaria di Emanuele Macaluso. (*Applausi*).

\*VERDUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, ieri mattina presto, prima che fossimo in Aula, abbiamo ricevuto la telefonata del senatore Ugo Sposetti che comunicava al Gruppo Partito Democratico la scomparsa di Emanuele Macaluso.

Il nome e la figura di Emanuele Macaluso sono molto più del lascito della sua attività parlamentare, che svolse a partire dagli anni Sessanta, prima alla Camera e poi qui al Senato. Di quegli anni di tumultuose trasformazioni egli fu sempre analista lucido e mai dogmatico. Furono anni di rivendicazioni e di conquiste sociali di cui egli fu protagonista da dirigente politico di primissimo piano del Partito Comunista Italiano, una forza sociale e un gruppo dirigente senza il cui apporto decisivo e sostanziale noi non avremmo la Costituzione della nostra Repubblica così avanzata come la conosciamo oggi. Emanuele Macaluso spesso rimarcava questo.

La sua scomparsa a quasi cento anni avviene nei giorni del centenario della nascita del Partito Comunista Italiano e della scissione drammatica di Livorno. In tutta la sua vita politica Macaluso si è battuto per l'unità della sinistra e per le ragioni storiche dell'incontro tra le forze democratiche e riformiste. Lo ha fatto nei passaggi più duri della nostra vicenda repubblicana, come quello segnato dal terrorismo, o successivamente negli anni dello scollamento sempre più forte tra società e istituzioni, che ancora adesso attanaglia in una crisi la nostra democrazia.

Per tanti di noi, che sono stati giovani militanti negli anni Ottanta, quella di Macaluso era una delle figure del leggendario, ai nostri occhi, gruppo dirigente comunista. Vi era stato chiamato da Togliatti nel 1956, anno paradigmatico, per contribuire a costruire un partito popolare radicato nell'urgenza dei nuovi bisogni sociali. Veniva dalle lotte concretissime del sindacato ed era stato voluto da Di Vittorio alla guida della camera del lavoro di Caltanissetta e poi del sindacato nell'intera isola. Era nato da una famiglia povera nella terra poverissima delle solfatare in Sicilia. Nella sua vita di militante politico ed intellettuale ha sempre incarnato gli ideali di emancipazione e di giustizia sociale che lo hanno portato da ragazzo a scegliere di stare dalla parte di braccianti, operai e diseredati.

Quando penso a Macaluso penso ai morti di Portella della Ginestra, ai mitra della mafia contro le lotte dei braccianti e dei minatori, alla lotta per la riforma agraria, per dare la terra a chi la lavorava. Macaluso è stato tutto questo e innumerevoli altre cose, perché ha vissuto tante vite in un tempo intensissimo e duro.

Giornalista e polemista di rara intelligenza e statura politica, fu al fianco di Berlinguer da dirigente politico. A lui toccò in sorte di essere diret-

tore de «l'Unità» nei giorni terribili della morte di Berlinguer, sapendo lasciare dalle pagine del giornale la testimonianza storica di un moto emotivo enorme, di un lutto collettivo nazionale.

I suoi interventi sulla questione sociale e sulla questione meridionale parlano ancora oggi con forza a chi voglia ricostruire una cultura politica di radicale cambiamento...*(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Fu comunista e riformista, rivendicando il nesso tra le due cose nella vicenda storica italiana. Fu strenuo garantista, in dialogo serrato e fecondo con Leonardo Sciascia; fu europeista, socialista, sempre; fu uomo di assoluta passione politica e rigore morale.

Di Emanuele Macaluso ci sono tante e bellissime immagini e, tra queste, quelle che lo ritraggono con il presidente Giorgio Napolitano. Il loro sodalizio umano e politico è durato tutta la vita.

Emanuele Macaluso è stata lucida coscienza critica della sinistra e della Repubblica italiana. Non ha mai smesso di denunciare il pericolo della mancanza di partiti strutturati e radicati, di una politica debole, catturata da poteri forti. Non ha mai smesso di denunciare il pericolo della mancanza dell'autonomia della politica, il pericolo del populismo e dell'antipolitica come tradimento delle giuste istanze dei più deboli.

È stato - e concludo, signor Presidente - un grande italiano, uno degli interpreti più lucidi e migliori della grande lezione del nostro Novecento e continuerà ad essere riferimento fondamentale per chi crede nella democrazia e nel nostro Paese.

Signor Presidente, sono grato infine perché so che il Senato della Repubblica italiana domani, 21 gennaio, parteciperà ai funerali di Emanuele Macaluso che avranno luogo a Roma. *(Applausi)*.

CANGINI *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, colleghi, Emanuele Macaluso, un gigante dell'analisi politica oltre che un gran galantuomo, non è morto ieri: è morto nel 1989 con la caduta del muro di Berlino, non perché sotto le macerie del muro di Berlino rimase schiacciato quel che restava del suo mondo politico (il comunismo), ma perché da allora cominciarono progressivamente, ma velocemente, a morire l'ordine geopolitico e la politica, quella con la P maiuscola, quella non solo delle ideologie, ma anche delle idee e dei partiti, la politica della visione e delle radici che programmano un futuro. Questa era la vera identità di Macaluso.

Era un uomo politico formatosi nei tempi in cui la politica aveva un valore e una dignità, in cui assumeva un primato. È per questo allora che per uno come me, anticomunista totale, non è stato per niente difficile avere un rapporto profondo con una personalità del genere, come non lo è stato con altri testimoni di altre culture politiche, ma di quell'epoca, come Francesco Cossiga e Rino Formica, tanto per citare le tre culture politiche che hanno animato, nel bene e nel male, la storia della prima Repubblica: tutte personalità che credevano nel primato della politica, espresse da un mondo che non

esiste più, ma che non hanno rinunciato a testimoniare l'esistenza in vita di quel mondo, a rendergli onore.

A dire la verità Macaluso non era il perfetto *testimonial* del Partito Comunista: era in minoranza nel PC, era amendoliano, era migliorista. Era, come avete ricordato in molti ed è stato giusto ricordarlo, un garantista, in linea e in perfetta sintonia con un altro galantuomo siciliano come Leonardo Sciascia e, di conseguenza, aveva rapporti profondi con i radicali, cosa inammissibile allora per un comunista togliattiano integrale. Era così perché era un uomo libero e la sua libertà di uomo gli costò un processo non soltanto in sede giudiziaria, ma anche in sede politica. Mancò poco che fosse cacciato dal Partito Comunista Italiano per aver commesso la colpa grave di essersi innamorato di una donna sposata. Erano altri tempi, il moralismo allora allignava più nei ranghi del Partito Comunista che in quella della Democrazia Cristiana, paradossalmente, la morale era doppia, ma questo è un altro discorso.

Credo che la figura di Macaluso vada ricordata per la sua coerenza e per la sua libertà estrema. Macaluso non ha mai rinnegato la sua storia di uomo, la sua storia politica, non ha mai rinnegato il comunismo in un'epoca in cui tutti rinnegano tutto, ha sempre cercato di spiegare in un'epoca in cui nessuno riesce a spiegare più nulla.

È morto tenendo alta la dignità e l'importanza della politica. È morto sull'attenti come la sentinella trovata pietrificata a Pompei dopo l'eruzione del Vesuvio; sull'attenti perché nessuno - nel caso di Macaluso, non un uomo, ma la storia - aveva sciolto la consegna che aveva ricevuto. (*Applausi*).

GRASSI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è per me un onore ricordare in questa Aula, a nome del partito a cui appartengo, Emanuele Macaluso, morto ieri all'età di novantasette anni.

Mi piace ricordarlo innanzitutto per quanto ci ha appena lasciato. Solo poche settimane fa aveva terminato la revisione delle bozze del suo ultimo libro «Comunisti a modo nostro», che uscirà a breve. È frequente che le menti più lucide e più brillanti, proprio perché tali, rimangano efficienti fino all'ultimo ed Emanuele Macaluso, licenziando il suo ultimo libro alla straordinaria età di novantasette anni, ci consente di continuare il dialogo con lui, pur dopo la sua scomparsa.

La quarta di copertina ci racconta che a cento anni dalla fondazione del Partito Comunista, Emanuele Macaluso e Claudio Petruccioli ne ripercorrono sviste e svolte epocali, ricordando le conquiste sociali di cui fu promotore e ipotizzando strade alternative che l'Italia avrebbe potuto imboccare per scongiurare il declino politico e culturale del Paese.

Macaluso si iscrive con coraggio al Partito Comunista quando in Italia è ancora al potere il fascismo e per tutta la sua vita rimarrà fedele alla sua

scelta iniziale. Ho detto fedele e non coerente perché l'arte della politica impone di adeguare il proprio pensiero e le proprie azioni ad una variabile non controllabile qual è il divenire delle società umane.

Macaluso fu tra coloro che intuirono la necessità di rendere la sinistra italiana parte protagonista della politica italiana, pur quando la storia aveva dimostrato che la dottrina del marxismo come dottrina dello Stato aveva terminato ed esaurito la sua spinta propulsiva.

Di quelle idee lui continuò a difenderne i valori pur consapevole che i mezzi dovevano mutare. Efficacemente Salvatore Veca definì migliorismo la corrente politica interna al partito comunista italiano di cui Macaluso, insieme a Napolitano e Chiaromonte, fu tra i teorici; corrente che sosteneva la necessità non già di abbattere il capitalismo, ma di contrastarlo per attenuarne la tendenza a travolgere la persona umana e farne solo un fattore del mercato. Avevamo ed abbiamo bisogno di persone come lui, qualunque sia lo schieramento politico in cui ci riconosciamo perché la democrazia è nella sua ultima essenza confronto per giungere ad una sintesi che sia la migliore per il Paese.

Emanuele Macaluso, con la sua figura, ci ricorda che in politica esistono avversari e non già nemici ed è di questa idea che oggi l'Italia ha bisogno più che mai.

Addio senatore Macaluso, che noi tutti si possa rappresentare degnamente la tua eredità morale. (*Applausi*).

DI NICOLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con emozione che oggi ricordiamo il senatore Macaluso, storico dirigente del Partito Comunista Italiano, sindacalista, giornalista e direttore de «l'Unità».

Ricordare e commemorare in quest'Aula una figura come quella di Macaluso non è affatto semplice. Possiamo dire che il suo percorso umano, civile e politico reca impressi i caratteri di quella straordinaria crescita democratica che ha consentito al nostro popolo di liberarsi dal fascismo, di dotarsi di una Costituzione rispettosa degli originari e inviolabili diritti della persona, di progredire nel benessere economico e nella solidarietà sociale. (*Applausi*).

Andreotti a parte, la vita di Emanuele Macaluso è rinchiusa per me in una frase che lui disse sulle colonne de «L'Espresso». Disse di esser diventato comunista per ribellione. In questa frase c'è tutto il senso delle scelte di una vita e io desidero in questa sede ricordare il suo impegno politico di figlio del Sud, maturato da giovanissimo, motivato dalla volontà di emancipazione dei più deboli e di tutela dei lavoratori, sviluppandosi nella CGIL e nel Partito Comunista Italiano con iniziative su eventi coraggiosi e difficili, chiamato da Giuseppe Di Vittorio a soli ventitré anni a dirigere in Sicilia il sindacato dei braccianti - qualifica oggi abusata da politici di seconda fila per lucrare posizioni di potere spesso non meritate (*Applausi*) -, in anni in cui ai comizi di Girolamo Li Causi la mafia rispondeva con le bombe e con i mitra.

Macaluso è stato un protagonista della storia repubblicana e ha contribuito, da dirigente politico e da intellettuale, alla crescita democratica del

Paese. Un grande siciliano, ma anche un grande meridionalista, che si sforzava di mettere nella giusta luce la sua Sicilia e l'intero Mezzogiorno; un Mezzogiorno che a suo parere avrebbe dovuto usare persino la crisi come occasione per ripensarsi e scommettere sull'innovazione, sul cambiamento necessario, sul bisogno di scrollarsi di dosso vecchie mentalità e indolenze culturali; un Sud, secondo Macaluso, che doveva sentire anche il dolore sociale, la fatica di vivere, la domanda persino disperata di lavoro di quelle giovani generazioni ingabbiate nei circuiti lividi della precarietà. Ammoniva tutta la politica a tornare ad investire quantitativamente e qualitativamente su formazione, educazione, cultura e ricerca recuperando capacità di ascolto delle competenze e delle passioni di chi vive nella scuola e nell'università.

Signor Presidente, colleghi, come ha scritto oggi un suo vecchio compagno ricordando Macaluso, la storia del Partito Comunista Italiano è una storia nobile, ma a tratti contraddittoria, che però ha segnato per intero la nostra cultura democratica anche in momenti in cui il coraggio di una certa dirigenza di quel partito, della quale Macaluso era stato ed era parte integrante, mancò l'occasione di smarcarsi per tempo dal cappio ideologico del regime sovietico e che probabilmente avrebbe cambiato il corso della nostra storia recente, magari non ostacolando quell'alternativa di sinistra che negli anni Settanta l'Italia avrebbe potuto sperimentare per uscire da un regime democratico cristiano ormai decotto, come la vicenda di tangentopoli e il tramonto della Prima Repubblica hanno dimostrato (*Applausi*).

Tuttavia altri diranno e scriveranno più compiutamente sulla figura di Emanuele Macaluso e su quegli anni contraddittori, magari sfruttando l'onda del centenario della fondazione del Partito Comunista Italiano. Oggi sentiamo di essere grati a quest'uomo, a questo dirigente politico, sindacalista e giornalista che, con intelligenza, passione, curiosità e coraggio, ha attraversato con lealtà la storia italiana, dando un grande contributo alla crescita civile del nostro Paese. Alla famiglia vanno le mie condoglianze e quelle di tutti i senatori del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. LVII-bis, n. 4) *Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Relazione orale) (ore 16,55)***

#### **Approvazione della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento LVII-bis, n. 4.

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo per chiedere al Governo e alle forze di maggioranza se, analogamente a quanto sta avvenendo alla Camera dei deputati, è possibile sospendere la seduta o fare una riunione



mentre si avvia la discussione sullo scostamento di bilancio, per valutare la possibilità di trovare preliminarmente un accordo su una risoluzione che contempli l'accoglimento di una parte delle nostre indicazioni. Alla Camera dei deputati è stata accolta la richiesta di sospensione.

Chiedo al Governo e alla maggioranza se sono disponibili a un confronto per tentare la strada verso una risoluzione unitaria, o quantomeno per l'accoglimento, nella risoluzione di maggioranza, di alcune indicazioni contenute nella proposta di risoluzione che il centrodestra sta scrivendo.

PRESIDENTE. Di quanto tempo sta parlando, senatore Ciriani?

CIRIANI (*FdI*). Propongo anche di svolgere la riunione a margine dei lavori, senza la sospensione della seduta, laddove possibile. Dipende dalla disponibilità del Governo, che però vedo essere rappresentato solo dal vice ministro Misiani. Basterebbe un'interruzione di una ventina di minuti o mezz'ora al massimo.

FARAONE (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, noi siamo d'accordo con la proposta avanzata dal collega Ciriani.

Vorrei capire se si può svolgere questa riunione senza interrompere la seduta, così da portare avanti il dibattito. Noi saremmo propensi a questa soluzione.

PRESIDENTE. Se siete tutti d'accordo, possiamo effettuare queste consultazioni nel mentre si svolge la discussione. Ciò presuppone però un accordo di carattere generale.

Essendoci l'accordo di tutti, non vi è quindi bisogno di interrompere la seduta e possiamo proseguire con i nostri lavori.

Il relatore, senatore Pesco, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PESCO, *relatore*. Signor Presidente, il Governo ha trasmesso al Parlamento la relazione che illustra l'aggiornamento del Piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, già modificato, per il solo 2020, con la relazione approvata dalle Camere il 26 novembre scorso.

La relazione in esame è adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, la cosiddetta legge rinforzata di attuazione del principio del pareggio di bilancio, il quale prevede che scostamenti temporanei del saldo di bilancio strutturale dall'obiettivo di medio termine siano consentiti in caso di eventi eccezionali, sentita la Commissione europea e previa autoriz-

zazione approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, indicando nel contempo il Piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine.

È opportuno ricordare che nell'anno 2020 sono state approvate dalle Camere cinque autorizzazioni allo scostamento dal Piano di rientro per far fronte alle conseguenze economiche della pandemia da Covid-19.

In premessa, il Governo richiama sia la decisione della Commissione europea di applicare la cosiddetta *general escape clause* del patto di stabilità e crescita sia la raccomandazione, rivolta dalla medesima Commissione agli Stati membri, di mantenere, anche per il 2021, una intonazione espansiva della politica di bilancio.

Il Governo evidenzia preliminarmente che, a causa delle ulteriori restrizioni introdotte a dicembre per il contenimento dell'epidemia e del tempo necessario per completare la campagna di vaccinazione, i settori a maggiore intensità di contatti sociali continueranno a essere influenzati negativamente dalla pandemia. Pertanto, le stringenti misure sanitarie richiedono di essere accompagnate da interventi di sostegno e ristoro di entità nettamente maggiore rispetto a quanto preventivato nella legge di bilancio 2021.

In particolare, il Governo ha intenzione di adottare misure riguardanti nuovi stanziamenti a tutela del lavoro: aumento del sostegno alle autonomie locali, incremento delle risorse per la Protezione civile e le forze dell'ordine, ulteriori risorse per il settore sanitario (in particolare nel quadro della campagna di vaccinazione e del trattamento di pazienti affetti da Covid-19), risorse aggiuntive destinate al sistema dei trasporti pubblici, rimodulazione temporale dell'invio delle cartelle esattoriali e una serie di misure a favore delle imprese.

Il Governo richiede, quindi, per il corrente anno, l'autorizzazione al ricorso al maggiore indebitamento di 32 miliardi di euro in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche; di 35 miliardi di euro in termini di fabbisogno; di 40 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza; di 50 miliardi di euro, in termini sempre di saldo netto da finanziare, in termini di cassa.

Richiede, inoltre, l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento per i maggiori oneri derivanti dal servizio del debito fino a 200 milioni annui nel biennio 2022-2023; di 300 milioni di euro annui nel biennio 2024-2025; di 400 milioni di euro annui nel 2026-2027; di 500 milioni di euro annui nel 2028-2029; di 600 milioni di euro nel 2030 e di 700 milioni di euro a decorrere dal 2031.

Tale scostamento ridetermina, quindi, sia il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, di cui all'allegato 1 della legge di bilancio 2021, sia l'importo massimo di emissione di titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, unitamente ai prestiti dell'Unione europea, di cui all'articolo 3, comma 2, della medesima legge.

A differenza di quanto riportato nella precedente relazione al Parlamento, quella in esame non indica espressamente i nuovi valori comprensivi del ricorso al maggiore indebitamento richiesto, dell'indebitamento netto

della PA per il 2021, né in termini assoluti né in percentuale di PIL, e del debito pubblico rispetto al PIL.

Considerando i valori indicati nella NADEF 2020, nella relazione tecnica al disegno di legge di bilancio 2021-2023 e, da ultimo, della nota tecnico illustrativa al disegno di legge di bilancio 2021-2023, per effetto dell'autorizzazione richiesta, l'indebitamento netto della PA aumenterebbe in valore assoluto a circa 105,6 miliardi di euro, con una incidenza rispetto al PIL pari a circa l'8,8 per cento. Al riguardo, ricordo all'Aula che il Ministro, in audizione, ha confermato questi dati.

La relazione evidenzia inoltre che, considerata la natura temporanea degli interventi, resta sostanzialmente confermato che dal 2022 il percorso di rientro verso l'obiettivo di medio termine, già indicato nella NADEF 2020, è risultante dalla applicazione della legge di bilancio 2021-2023. Da ciò sembrerebbe discendere il carattere sostanzialmente neutrale dello spostamento richiesto in termini di saldo di bilancio strutturale.

Per quanto attiene al debito, in valore assoluto, l'incremento dovrebbe risultare dell'ordine di 35 miliardi di euro per l'anno 2021, corrispondente all'aumento richiesto dal fabbisogno. Per eventuali approfondimenti, si rimanda alle note del Servizio studi e bilancio della Camera e del Senato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge n. 243 del 2012, la deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento di bilancio e autorizza il piano di rientro all'indebitamento è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

Le proposte di risoluzione riferite alla relazione dovranno essere presentate entro la fine della discussione.

Dichiaro aperta la discussione.

Premetto che, nel momento in cui ciascun senatore esaurirà il tempo a sua disposizione, proprio per non dar luogo alle polemiche che ci sono state ieri, non concederò un tempo supplementare. Il microfono si disattiverà allo scadere del tempo cosicché nessuno potrà protestare, perché ho sempre dato tempi supplementari a tutti e poi la risposta è stata la protesta.

Oggi, allo scadere del tempo a disposizione, il microfono si spegnerà. È iscritta a parlare la senatrice Tiraboschi. Ne ha facoltà.

TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, non farò un'analisi tecnica del provvedimento, anzitutto perché i minuti a mia disposizione sono molto pochi e poi perché ci sono colleghi che sicuramente, in quanto membri delle singole Commissioni competenti, sapranno fare un'analisi migliore della mia. Mi limito, però, a fare due riflessioni.

La prima. Qualche giorno fa, il senatore Monti, in un *post*, ha affrontato - in termini forse non tanto politichesi, molto duri e diretti - un tema sul quale credo quest'Assemblea debba assolutamente riflettere, posto che tutti sappiamo che oggi siamo favorevoli allo scostamento di bilancio.

Sostanzialmente il senatore Monti dice che diviene importante porsi con urgenza il problema di quanto abbia senso continuare a ristorare con debito le perdite di molte attività per le quali sarebbe meglio che lo Stato favorisse la ristrutturazione o la chiusura. Ripeto, probabilmente io personalmente non l'avrei detto così, però, colleghi, credo sia arrivato il momento di riflettere, su che cosa? Sul fatto che l'economia italiana necessita di una profonda ristrutturazione.

Se poi pensiamo a dove finiranno questi ristori, che non sono assolutamente sufficienti - e tutta l'Assemblea è d'accordo, destra e sinistra, sull'affrontare questo ulteriore scostamento di bilancio - e quindi mi riferisco soprattutto al mondo del commercio e dei pubblici esercizi, credo che si debba necessariamente riflettere (lo dico da liberista, cioè, da persona che crede nel libero mercato) sul fatto che forse questa concorrenza senza regole - mi riferisco in modo particolare a quella famosa liberalizzazione delle licenze voluta da Bersani - qualche problema lo sta dando. Mi spiego meglio.

Ci sono una serie di attività che proprio non ce la fanno più. La concorrenza che ha portato verso il basso la qualità dei servizi e dei beni, cercando di abbassare sempre di più i prezzi per guadagnare quote di mercato, non ha assolutamente fatto bene agli imprenditori. Quindi, dico semplicemente che una riflessione in tal senso va decisamente portata avanti, in maniera molto laica.

La seconda riflessione. Sappiamo che una parte dei ristori va a sostenere la cassa integrazione. Ebbene, vorrei dirvi cosa è successo a ottobre, riportando un dato che è stato diffuso dal dipartimento del *welfare* di Zurigo. Si tratta di una notizia molto interessante: a ottobre 2020, ben 26 assistenti di volo della compagnia Swiss International Air Lines lavoravano per il tracciamento dei contatti del Covid. Cosa voglio dire con questo? Che l'Italia è estremamente indietro, che bisogna fare un'operazione culturale fortissima perché ci saranno tutta una serie di mestieri che scompariranno e noi continuiamo, invece, a finanziare la cassa integrazione (*Applausi*) piuttosto che prestare attenzione a che cosa? L'ho chiesto più volte: a quella riqualificazione del capitale umano che in certi casi è assolutamente possibile.

La testimonianza di questi 26, due dei quali conoscevo.... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Tiraboschi, le ricordo che, eventualmente, può consegnare il testo del suo intervento, affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

È iscritta a parlare la senatrice Faggi. Ne ha facoltà.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entrerò nel merito dei dati tecnici, perché li ha spiegati meglio di me il relatore e li spiegheranno anche altri autorevoli esponenti. Mi soffermo invece su due piccole considerazioni, che però ritengo importanti.

Torno indietro a circa dodici mesi fa. All'inizio della pandemia non eravamo preparati, ma già alla fine di marzo il senatore Salvini disse che sarebbe stato molto importante fare uno scatto sotto il profilo economico. Egli disse anzi, testualmente, che bisognava mettere in campo qualcosa come 100

miliardi di euro e fu ridicolizzato, gli fu detto che non era il caso, che era troppo, che era una cifra astronomica. Ancora nella discussione di ieri, un collega della maggioranza ha detto che il senatore Salvini giocava al rilancio.

Fatti i debiti conti, oggi ci troviamo a cavallo tra il 2020 e il 2021, in condizione di aver fatto scostamenti per oltre 100 miliardi di euro. Forse il senatore Salvini e il Gruppo Lega non vedevano così male, perché avevano compreso che siamo gli ultimi in Europa, che vivevamo già una situazione economica difficile che si trascinava e che sarebbe stata aggravata dal *lockdown*. E avevano soprattutto presente che questa è una guerra contro una malattia e le malattie non ci dicono quando finiranno. Per quanto i medici, più che coscienti, ci abbiano invitato a essere prudenti, non hanno però una sfera di cristallo e, quindi, non sanno dirci esattamente quando la pandemia finirà. Già allora la Lega e il suo *leader* Salvini dissero che c'era bisogno di cominciare a mettere subito sul tavolo 100 miliardi di euro, per poi verificare esattamente le situazioni. Così non è stato e ci troviamo adesso, a distanza di quasi un anno, quasi alla terza ondata pandemica, con i *lockdown* che si alternano a situazioni di apertura, ad approntare un altro scostamento di ben 32 miliardi di euro, che costituiscono un nuovo indebitamento, a cui dovremo far fronte.

Il secondo punto su cui mi voglio soffermare, a seguito degli eventi di ieri, è che nelle Commissioni non si garantirà più una maggioranza a sostegno del Governo. Pertanto mi domando cosa succederà, anche se magari non interessa a nessuno, quando sarà ora di prendere delle decisioni e se faremo come è successo ieri, avanti e indietro con le compravendite, mentre fuori la malattia prosegue, le attività chiudono, ci sono i fallimenti, le scuole forse aprono e forse no e adesso abbiamo anche il problema dei vaccini.

Queste sono le mie due riflessioni, che rivolgo al ministro Gualtieri e al vice ministro Misiani, i quali, quando abbiamo chiesto loro dove esattamente avrebbero voluto collocare le risorse, ci hanno risposto che le avrebbero spostate e che poi avrebbero visto come fare. Dunque, anche in quel caso la situazione non è chiara, non si sa esattamente come, dove, quando e se arriveranno, perché non ci sono le riforme per 210 miliardi di euro.

È uno stato di totale confusione, che va pure bene fino a quando è confinato all'interno di queste stanze ma, quando coinvolge l'intera Italia, non va bene.

È stato detto che non c'è la preveggenza (se fossimo preveggenti non saremmo qui), ma c'è il buon senso e c'è l'intelligenza, che non deve mai sostituirsi alla intelligenza, che è altra cosa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, la grave crisi scaturita dalla virulenza della pandemia globale in corso sta facendo traballare gli assetti produttivi e, quindi, anche la rete di protezione sociale, con forti criticità socio-economiche, in Italia come in tutto il mondo. Ma nel nostro Paese stiamo vedendo come l'attenzione a queste priorità sia distolta da chi sta minando, a metà legislatura, la nostra stabilità istituzionale: un'ulteriore crisi che ha un nome e un cognome e che, per insulsi

giochi di potere, ha colpito in modo sconsiderato un popolo in ginocchio; un popolo che lotta per affrontare i mille problemi che vive quotidianamente e chiede con forza una politica che sia di sostegno incondizionato e costante.

In ogni modo, in ogni sede parlamentare - come abbiamo sentito anche ieri direttamente dalla voce del presidente Conte in Aula - è stata ricercata una convergenza tra maggioranza e opposizione sulle misure finanziarie di rilevanza strategica per affrontare insieme le drammatiche priorità del grave periodo storico: ingenti risorse finanziarie negoziate dal presidente Conte e dal Governo presso le istituzioni europee, finalmente solidali. È un grandissimo risultato che non può prescindere da forze politiche compatte, con il capo chino a lavorare incessantemente.

Il popolo italiano non può aspettare, non può sopportare che si stia a giocare con i reali problemi che si stanno vivendo ora, in questo momento. Il debito concesso deve essere utilizzato in maniera efficiente e rapida, come l'Italia dimostrò di saper fare con i fondi del piano Marshall per la ricostruzione del secondo Dopoguerra.

È uno scossone anche per l'agricoltura, che è al secondo cambio di Ministro, in una legislatura caratterizzata da improvvise, quanto immotivate picconate; tentativi di scalare un monte ora da destra ora da sinistra, ma decisamente troppo alto da scalare. Ma il nostro presidente Conte, con la nostra lealtà e il nostro sostegno, riuscirà a portare a compimento un lavoro iniziato e condotto con grande perizia. Dati i fatti, purtroppo, al Ministero dell'agricoltura ora languono importanti provvedimenti per il ristoro di molte attività, come il *bonus* ristorazione, voluto dall'ex Ministro, che non è ancora arrivato agli operatori: parliamo di 600 milioni di euro del decreto agosto a sostegno della filiera agroalimentare per gli acquisti fatti da ristoranti, pizzerie, *catering*, mense, agriturismi e alberghi. Queste imprese hanno bisogno di una politica che abbia come unico obiettivo l'uscita dalla crisi e la garanzia di adeguati sostegni con tempistiche celeri e una burocrazia più snella ed efficace. È indispensabile un lavoro costante; insomma, Ministri e parlamentari al lavoro e non impegnati in inutili balletti.

Intanto la vera crisi, quella della pandemia, sta dimostrando di non voler allentare la morsa. I tempi per venire fuori non sono brevi e quindi si è resa necessaria un'ulteriore rivisitazione dei conti. Abbiamo l'urgenza di dare risposte a quelle attività maggiormente colpite dalle restrizioni, in particolare i settori della ristorazione, dello spettacolo, del turismo e dello sport, nuovi stanziamenti anche per la tutela del lavoro alle amministrazioni territoriali, alle Forze dell'ordine, al sistema di Protezione civile, al sistema dei trasporti pubblici, alla sanità, alla rimodulazione dei tempi di invio delle cartelle esattoriali; misure che si traducono in un fabbisogno di risorse maggiore di quanto preventivato nella legge di bilancio.

Eccoci, quindi, ad approvare lo scostamento necessario. Oggi al voto vi è l'autorizzazione al ricorso al maggiore indebitamento per 32 miliardi di euro netti; momento delicatissimo, in cui anche il lavoro sul *recovery plan* italiano è in corso.

La politica ha il dovere di portare avanti questo grande impegno, che l'Italia intera, coesa, deve mettere in atto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, noi diciamo sì alla proposta di scostamento, perché c'è la cassa integrazione e ci sono i ristori, ma mi permetto di commentare nel modo seguente.

Tre sono le ricette per affrontare il debito: la vostra è fare debito, poi si vedrà; intanto facciamo il Presidente della Repubblica. La seconda è la ricetta Monti, ribadita ieri: cupa tristezza fiscale. La ricetta del centrodestra: l'economia è sensazione, è voglia di migliorare. No ai controlli di Guardia di finanza e Agenzia delle entrate per due anni; diminuzione secca delle tasse; meno burocrazia, ma davvero; investimenti; buoni del tesoro poliennali (BTP) a quindici anni a tasso inferiore a 1.

Voi che fate? Il *cashback* per tre miliardi. Alleviamo tutti fighetti che pagano tre euro con la carta, ma non distinguono una mucca da un toro. (*Applausi*). Stornate questi soldi e metteteli ai ristori. Quei fighetti, poi, prendono il reddito di cittadinanza e aspettano la pensione.

Il sistema Italia è così piazzato. Noi abbiamo 3.500 miliardi di debito (2.600 pubblico certificato); due finanziarie in fase di digestione (da 40 miliardi più 40); debiti commerciali per 50 miliardi di euro; scostamenti - con oggi - per 160; crediti fiscali dei contribuenti quantificati in 50 miliardi; acquisto di titoli di Stato dalla Banca centrale europea per 350-400 miliardi. Quella è stampa di moneta: nel momento in cui cessasse, bisognerebbe pagarla. Il *recovery fund* è di 209 miliardi di euro e deve essere usato solo in conto capitale, non in sostituzione, da restituire direttamente o indirettamente, da realizzare a *step*.

L'Italia in questa situazione - e voi lo sapete - non è neanche in grado di progettare le opere.

Ci sono poi altri debiti, secondo me nascosti, ma sto indagando e la prossima volta riferirò. Ci sono i prestiti bancari, mutui e fidi, per 2.300 miliardi, che sono aumentati a seguito delle garanzie dello Stato e anche per le giuste proroghe del rimborso delle rate.

Abbiamo in attivo 1.900 miliardi di depositi; qualcuno pensa di espropriarli, ma sostengono i prestiti. Le azioni e obbligazioni ammontano a 2.300-2.500 miliardi (sono cifre variabili). Gli immobili oggi sono in crisi nera - la verità è questa - escluse certe situazioni.

Ho letto negli ultimi giorni che c'è una scuola di pensiero, di economisti che vengono dai dem statunitensi, dalla socialdemocrazia tedesca e dall'OCSE, che dicono che chi è sovrano della moneta non fallisce: ne può stampare quanta ne vuole. L'Italia non può, perché è nell'euro. Non dico di uscire, perché non è possibile, ma la ricetta, non potendo stampare, è una sola, quella che ho indicato in partenza: produrre ricchezza. Non c'è altra scelta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Croatti. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, gentili colleghi, senatori e senatrici, stiamo vivendo giorni molto particolari

per il nostro Paese: incertezza, paura e rabbia sono i sentimenti che prevalgono nei cittadini dopo un anno di dolore e di sacrifici causati da questa terribile pandemia. A questi si aggiunge chi ha spregiudicatamente deciso di far nascere una crisi di Governo in un momento così delicato.

Oggi non è tempo di demolire ma di costruire. È il momento di dimostrare dignità, responsabilità, rispetto dei principi morali e personali. Obbligo morale è avere come unico, imprescindibile obiettivo quello di lavorare a testa bassa per le priorità del popolo italiano, mettendosi al loro servizio. (*Applausi*).

Serve impegnarsi notte e giorno per continuare a trovare soluzioni ai problemi del Paese. All'Italia non serve chi non vuole risolverli e preferisce in questo momento crearne altri; non serve a questo Paese chi, in questo tragico frangente, ha scelto gli interessi propri e di partito e di giocare con il futuro della vita degli italiani.

Come già indicato da tutti gli esperti, la curva dei contagi non è rassicurante. Saremo ancora costretti sulla strada delle misure restrittive, dolorose ma inevitabili. Grazie all'arrivo dei vaccini, speriamo di poter allentare presto le eccezionali misure di contenimento della pandemia. La diffusione dell'epidemia preoccupa per la tenuta del Sistema sanitario nazionale e ha richiesto l'adozione di provvedimenti difficili da parte del presidente del Consiglio Conte e del suo Esecutivo, che noi sosteniamo convintamente. (*Applausi*).

Gli italiani sono chiamati a lottare, a resistere, ad affrontare importanti sacrifici. Nei loro confronti, per onorare il ruolo che ricopriamo con le mani libere attraverso le nostre scelte, dobbiamo dimostrare grande senso di responsabilità, umiltà e rispetto; scelte che inevitabilmente hanno ripercussioni su attività produttive e operatori economici, su lavoratrici e lavoratori, su intere famiglie, verso cui abbiamo l'obbligo morale di dare sostegno immediato. (*Applausi*). Dobbiamo dare risposte a chi chiede supporto.

Per sostenere il paese sono stati stanziati oltre 100 miliardi: 25 miliardi per il decreto-legge cura Italia, 55 per il decreto-legge rilancio, 25 per il decreto-legge agosto e otto miliardi ad ottobre; una cifra ingente di risorse messe in campo in un solo anno per evitare una grave depressione economica e favorire la ripresa celere. Non ci sono crisi di Governo, personalismi e scelte irresponsabili che debbano rallentare le azioni a sostegno della Nazione. Le priorità fin dall'inizio della pandemia sono la tutela dei cittadini e il sostegno alle attività produttive e ai lavoratori.

In uno scenario economico e sociale che non ha precedenti nella nostra storia, nel momento più difficile della storia della Repubblica, bisogna avere il coraggio di fare delle scelte, senza alcun indugio. Continuiamo con gratitudine e orgogliosi a sostenere il presidente Conte e la linea di Governo assunta. Lo facciamo anche votando a favore dello scostamento di bilancio e del conseguente decreto-legge ristori. Vanno cercati non onori e ringraziamenti nel fare la cosa giusta, ma solo la dignità, che si può indossare e che è l'unico vero premio a cui si deve tendere nel fare il proprio dovere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.



DAMIANI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi senatori, membri del Governo, sono state giornate convulse quelle che abbiamo vissuto in questa settimana, in un momento così delicato e particolare per il Paese. Da un anno il futuro del nostro Paese, per la crisi sanitaria ed economica, è incerto.

Ieri abbiamo assistito in quest'Aula all'ennesimo voto di fiducia; possiamo dire forse all'ennesimo voto al fotofinish - è finita infatti in questo senso - ottenendo il Governo una semplice maggioranza aritmetica. È chiaro che tutto è legittimo costituzionalmente e che in questo momento l'aritmetica è dalla parte del Governo, ma non lo è sicuramente la politica. Quella attuale è una maggioranza solo apparente che si mantiene in vita per accanimento terapeutico, direi. Per ironia della sorte, proprio in quest'Aula a poche ore dal voto di ieri, si affronta un provvedimento molto importante, quello dello scostamento di bilancio, per il quale la maggioranza e il Governo non hanno i numeri sufficienti a favore. Quindi la realtà, dopo poche ore, oggi bussa già alla porta del Governo.

Oggi parliamo del sesto scostamento di bilancio in un anno: 32 miliardi, che si sommano ai 159 e fanno 191 miliardi; soldi - come tutti sappiamo - a debito sulle future generazioni. Si tratta di interventi, quelli sullo scostamento di bilancio e quelli che verranno anche per il decreto-legge ristori, sicuramente meritevoli in un momento particolare per il Paese.

Questo Governo oggi fa fatica a raccogliere il consenso, anche all'interno della sua stessa maggioranza. Perciò il paradosso oggi si manifesta e diventa lampante. Se non ci fossero i parlamentari e le forze di centrodestra, come il Gruppo parlamentare di Forza Italia, che sta sostenendo questi provvedimenti in favore del Paese, in favore dei lavoratori autonomi, delle partite IVA e dei commercianti, oggi il Governo non avrebbe i numeri per approvare il provvedimento in esame e i suoi decreti. (*Applausi*).

Non si può governare una nave, in un momento di tempesta come questo, quando non si hanno le strumentazioni per farla galleggiare. In questi giorni avete cercato in giro per il Parlamento i cosiddetti costruttori; ma per costruire cosa? Per costruire un castello di carte che al primo vento sarà spazzato via. Servono fondamenta solide e stabili. Se il vostro scopo era salvaguardare salute e reddito, invece - ahimè - avete fallito, perché siamo il Paese che ha più morti per Covid, mentre, per quanto riguarda il reddito, le misure dei ristori non sono assolutamente arrivate alla gente e, quindi, l'economia continua a essere penalizzata.

Tirando le somme, è vero che non si può assolutamente negare in questo momento un voto favorevole allo scostamento di bilancio, ma è pur vero che non possiamo condividere il *modus operandi* di chi ancora si ostina a suonare il violino su una nave che affonda. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zuliani. Ne ha facoltà.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, nel poco tempo messo a disposizione su questo tema, che meriterebbe una riflessione profonda, mi soffermerò solo su alcune parti, relativamente all'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine e al conseguente scostamento di

bilancio. Nella relazione al Parlamento comunicata il 15 gennaio 2021 leggo, all'ultimo paragrafo («Finalità del provvedimento e piano di rientro»), che sono previsti nuovi stanziamenti per interventi a favore della dotazione di ulteriori risorse per le Forze dell'ordine e per il sistema di Protezione civile.

Questa relazione è molto vaga ed è stata scritta secondo macroargomenti. Vorrei porre l'attenzione su questo argomento, perché la Lega è ovviamente vicina alle Forze dell'ordine, che hanno bisogno di un maggior sostegno, anche economico, ed è favorevole all'impegno di risorse a favore della Protezione civile. Non vorrei tuttavia che una scrittura del genere, portata avanti da un Governo di sinistra, facesse sì che questi aiuti vadano parzialmente a finire verso il *business* dell'accoglienza e dell'immigrazione. Sappiamo bene qual è l'intento di questo Governo: continuare a portare avanti l'invasione di clandestini. La priorità va agli italiani. Sapete bene, caro Governo, quanto siano in difficoltà e quanto abbiano bisogno di aiuto. Spesso ci rispondete che manca il tempo. Come calendarizzare quindi con rapidità eventuali ristori ed eventuali provvedimenti che vadano a favore degli italiani?

Ricordo che, durante l'esame del disegno di legge di bilancio, non è stato possibile, da parte di questa Camera, emendare e portare un proprio contributo alla stesura del provvedimento. Il tempo è stato sacrificato per smontare i decreti Salvini. Quindi, mi raccomando e mi auguro che una prossima calendarizzazione di un decreto-legge ristori o di eventuali altri provvedimenti preveda una terza lettura delle Camere, affinché sia il Senato che la Camera dei deputati possano contribuire alla scrittura di un aiuto che dovrebbe andare verso gli italiani.

Il ministro Gualtieri in audizione prima ha detto che come membro di Governo e il Governo sono pazienti al massimo. Io rispondo, invece, che è proprio il Parlamento a essere paziente al massimo, perché si è visto esautorato e ha visto sacrificata la democrazia, che da quando voi siete al Governo non viene più portata avanti. Vi riempite la bocca di questa democrazia, che in realtà non c'è.

Spero che le cose possano cambiare con il prossimo provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, si rende necessario un altro scostamento di bilancio per una cifra considerevole perché c'è bisogno di nuovi ristori.

È doveroso assicurare agli operatori economici, ai settori produttivi e alle categorie di cittadini in affanno una ulteriore iniezione di liquidità e sono convinta che Governo e Parlamento continueranno a sostenere lo sforzo del Paese, piegato dalla pandemia, ma soprattutto incerto davanti a un futuro che è diventato difficile da immaginare.

Il futuro non è fatto, però, esclusivamente di cose. Perciò, anche se la parola «cultura» non compare neppure nella relazione al Consiglio dei ministri su quest'ultimo scostamento, è di cultura che voglio parlare nei pochi minuti a disposizione e dei ristori di cui ha bisogno questo settore che, oltre

all'irriducibile valenza spirituale, ne possiede anche una materiale e - al contrario di quanto dicono le letture distorte e opportunistiche correnti - sta letteralmente agonizzando.

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) 8 miliardi sono destinati alla cultura: 2,7 andranno al patrimonio culturale per la Next Generation EU; 2,4 al trinomio siti minori, aree rurali e periferie; 2,9 a turismo e cultura 4.0. Non bastano - lasciatemelo dire - e non sono diretti dove è più necessario e urgente. La digitalizzazione, infatti, non è una panacea e la rigenerazione dei borghi e delle periferie non garantisce il funzionamento della rete, delle aree archeologiche, dei musei, degli archivi e delle biblioteche, né salva i centri storici e l'edilizia storica in genere. Non bastano al turismo gli otto miliardi e non bastano alla cultura, che ancora una volta è stata incatenata al turismo, senza capire che ridurla a quello soltanto è una visione miope basata sull'assenza di quei bilanci che, se esistessero, certificherebbero la fallimentare gestione economica del nostro patrimonio culturale. Pensate che persino a Pompei, che pure è il palcoscenico dell'archeologia mondiale, il direttore Osanna certifica che non esiste un tariffario generale che fissi l'importo da corrispondere per le concessioni d'uso per le fotografie, i filmati e le mostre. Ciò avviene perché manca a livello nazionale una regolamentazione giuridico-economica al riguardo fuori dalle generiche previsioni del codice Urbani, che però risalgono al 2004.

Mentre resta incompresa e insoddisfatta la necessità estrema di investimenti di cui quel settore ha bisogno per non collassare definitivamente, impazza l'idea dei beni culturali come beni esclusivamente strumentali e commerciali da vendere al miglior offerente invece che gestirli con oculatezza. È la mercificazione della cultura - e non la cultura - a essere inscindibile dal turismo. È nell'ottica distorta del mercato che i beni culturali sono sacrificabili e sacrificati oggi dalla stessa amministrazione che la Costituzione chiama per tutelare e valorizzare l'intero ed enorme patrimonio artistico e paesaggistico italiano di cui siamo coeredi, insieme al resto dell'umanità vivente e, soprattutto, alle generazioni future, e, dunque, anche custodi.

A divorare quei beni è un turismo incentivato tutt'ora nella prospettiva pre-Covid, sperando cioè che possa tornare a consumare le città d'arte, con milioni di frettolosi avventori affamati di cibo e di emozioni, addestrati a reagire agli stimoli condizionanti del clamoroso - che clamoroso non è - del misterioso - che misterioso non è - e dell'irripetibile, che tuttavia si ripete a comando per i fortunati clienti.

Il fatto è che si stenta anche in Parlamento e al Governo, qualsiasi esso sia, a riconoscere centralità alla conoscenza e valore strategico alla cultura. Sarà forse anche per questo che, tra i cinque senatori che la settimana scorsa nell'assemblea dei parlamentari del MoVimento 5 Stelle hanno affidato a un collega della Camera il compito di esprimere una posizione condivisa che chiede un cambio di passo al movimento, quattro sono membri della Commissione cultura? Aggiungo che sono - siamo - tutte e quattro donne. Anche questo è significativo.

Sarebbe un delitto ignorare il campanello d'allarme che da quel mondo impazza da ben prima dell'avvio della pandemia. Non a caso esso rimprovera

oggi al MoVimento di aver marciato, nel 2016 insieme a chi si opponeva al "sistema Franceschini" di gestione del patrimonio, per poi farsene complice.

Sarebbe un delitto anche continuare a disincentivare l'educazione, e cioè a investire nell'ignoranza - e sto parlando di scuola e università - nonché alimentare la retorica deresponsabilizzante della bellezza che salverà il mondo. La bellezza salva il mondo solo se produce nuova bellezza.

Allo stesso modo, la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura - parlo dell'articolo 9 - per nessun'altra ragione se non perché essa generi nuova cultura. Ben vengano allora gli otto miliardi del PNRR, ma ben vengano, soprattutto, per stabilire quanto spetti alla cultura e quali iniziative debbano essere finanziate. Ben venga la riaffermazione dei principi in nome dei quali si erogano tali risorse, strumenti per raggiungere uno scopo più alto. Vogliamo chiamarlo bellezza? Sia pure, ma ricordiamoci che non... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Corrado, la Presidenza l'autorizza a consegnare la restante parte del suo intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

COMINCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, gentili colleghi, rappresentanti del Governo, ancora una volta quest'Assemblea si appresta ad autorizzare un'importante scostamento di bilancio. Con i 32 miliardi di oggi arriviamo a toccare quota 155 miliardi, una cifra imponente, commisurata tuttavia alla risposta che siamo chiamati a dare al Paese in un momento così difficile.

Ancora oggi la discussione tra noi e nel Paese risente indubbiamente della crisi politica che stiamo vivendo, ma su questi temi - signor Presidente, cari colleghi - sul futuro del Paese e delle future generazioni non c'è crisi politica che tenga. Di fronte a queste scelte ognuno di noi è chiamato al più alto senso di responsabilità. Certo, dovremo accompagnare questa responsabilità con la capacità reciproca di saperci ascoltare e far diventare questo luogo non soltanto uno spazio nel quale ciascuno pone i propri «si deve», ma dove ognuno ascolta le posizioni degli altri.

Per questo motivo - e mi rivolgo al Governo - vorrei che sentiste forte la responsabilità della quale quest'Assemblea e il Parlamento tutto vi stanno ancora una volta investendo. Stiamo decidendo di utilizzare risorse che non abbiamo, facendo altro debito; un debito che peserà enormemente sulle nuove generazioni, ma che siamo chiamati a fare per rispondere alle tante istanze che arrivano dai cittadini, dalle continue richieste di aiuto, di sostegno, dall'emergenza e dall'esigenza di dimostrare che lo Stato c'è, soprattutto nei momenti difficili.

Stiamo parlando di un debito che non è quello buono cui l'ex presidente della BCE, Mario Draghi, ci ha chiesto di prestare attenzione. È per questo che Italia Viva in questi mesi ha sempre insistito affinché si vada a toccare il nodo centrale della crescita per il nostro Paese, in modo tale che

l'ingente debito che oggi stiamo producendo per dare risposte ai bisogni immediati dei cittadini possa essere ripagato con una maggiore crescita.

Le due chiavi che Italia Viva da tempo sostiene essere necessarie per poter portare il Paese ad una crescita stabile e sostenibile sono quelle della riforma dell'Irpef e dell'uso strategico delle risorse del *recovery plan*; quindi un uso di risorse distribuito non su tanti progetti vecchi nei cassetti, ma su un'idea di sviluppo del Paese che sia frutto di una visione che permetta di avere una grande riforma industriale della nostra Nazione.

Le risorse di questo scostamento serviranno - così come il Governo ha indicato - per nuovi interventi a tutela del lavoro, per il sistema dei trasporti pubblici e per le Forze dell'ordine. Stanziamenti aggiuntivi sono previsti per il settore sanitario, anche in relazione alle necessità legate all'acquisto, alla conservazione logistica dei vaccini e dei farmaci anti-Covid.

Per quanto riguarda il sostegno alle imprese, Italia Viva invita a superare la logica dei codici Ateco e a introdurre un meccanismo perequativo, con il rimborso anche di parte dei costi fissi, con ristori anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti, prestando attenzione a quei settori - quello del turismo, quello montano, soprattutto con riguardo al turismo invernale - che risultano essere enormemente schiacciati in questa crisi.

Appare inoltre evidente che saremo chiamati a gestire un'importante campagna vaccinale, dovendo ancora una volta far fronte agli aspetti straordinari ed emergenziali legati alla pandemia.

Proprio per questo, cari colleghi, avevamo più volte sottolineato la necessità di aprire una discussione seria in quest'Aula non solo sul *recovery fund*, ma in generale sul futuro del nostro Paese; una discussione franca e non ideologica anche su uno strumento come il Meccanismo europeo di stabilità (MES), che ci avrebbe permesso di poter contare su più risorse per il nostro Sistema sanitario, pagando peraltro meno interessi e che avrebbe liberato ulteriori risorse per altri comparti, al fine di sostenere imprese e famiglie.

Proprio facendo riferimento a quello che dicevo all'inizio, cioè che in quest'Aula non ci si parli soltanto addosso, ma ci si ascolti e si argomentino le ragioni per le quali si dice sì o no, nutro ancora la speranza che ci possa essere una possibilità per superare la crisi che stiamo vivendo, che la si voglia affrontare e si voglia aprire una discussione seria e reale, magari anche aspra, che tenga conto del rispetto delle posizioni di ognuno e della necessità di fare sintesi su una posizione comune.

Dalla relazione si evince che il Governo ha inoltre previsto che una parte dei 32 miliardi che ci apprestiamo a reperire con questo scostamento saranno utilizzati per il sostegno ai livelli di governo decentrati e al sistema delle autonomie. Ecco, sul punto io penso che dovremo lavorare affinché nei prossimi mesi si riesca a mettere i livelli istituzionali più prossimi ai cittadini nella condizione di rispondere alle esigenze di questi ultimi. Guardate: con lo sblocco dei licenziamenti e con l'acuirsi delle difficoltà commerciali, degli artigiani e dei lavoratori autonomi, le sofferenze e la crisi sociale si manifesteranno nelle nostre città in modo più netto e crudo. Penso anche a cosa produrrà lo sblocco degli sfratti. I primi a dover dare delle risposte a tale crisi saranno i primi cittadini, con le loro maggioranze composte da consiglieri comunali, aiutati dai loro assessori. A costoro - come sa bene in quest'Aula

chi ha fatto il sindaco - i cittadini chiedono risposte e aiuto quotidianamente e personalmente.

Lo dico in modo chiaro: facciamo in modo che quelle istituzioni siano messe in grado di far fronte alle difficoltà che arriveranno. Non lasciamoli soli, diamo loro la possibilità di dare risposte concrete anche a quei bisogni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calandrini. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, siamo qui oggi per votare il quinto scostamento di bilancio. Aggiungiamo e sommiamo altri 32 miliardi di debito pubblico che pagheranno le future generazioni, che avranno come ipoteca sul proprio futuro 132 miliardi di euro; i primi 100 approvati fino al mese scorso e i 32 che approviamo oggi - attraverso l'autorizzazione che certamente Camera e Senato daranno - che si vanno ad aggiungere ai 40 miliardi che abbiamo appena approvato attraverso la legge di bilancio del dicembre 2020.

Purtroppo i precedenti non depongono a favore del Governo, oggi, in quest'Aula, praticamente assente nelle proprie sedie; il Governo è infatti ora più debole che mai, perché ieri ha ottenuto non la fiducia che si aspettava, ma solo una maggioranza relativa, che non è stata altro che un'accozzaglia di parlamentari, i quali certamente vi presenteranno il conto quando ci saranno da spendere i 32 miliardi.

Una domanda è perciò d'obbligo in questo momento: con quale serenità e con quale spirito d'animo oggi noi siamo qui a votare il nuovo scostamento? C'è una sola parola: responsabilità. I 32 miliardi, insieme ai 209 miliardi del *recovery fund*, sono diventati in questi giorni merce di scambio, barattati con quelli che oggi voi chiamate i costruttori, i responsabili, e che fino a ieri per voi erano i voltagabbana.

Ecco noi a questa compravendita squallida che si è verificata in questi giorni e che è stata fatta sulla pelle degli italiani, non ci stiamo.

Il vostro modo di spendere le risorse degli italiani si è dimostrato fallace, ha fatto acqua in tutti questi mesi e noi non vogliamo proseguire e andare oltre, anche perché, signor Presidente, il problema non sono i 32 miliardi, ma i ristori, che sono briciole insufficienti, come il Governo sa bene, per tutte le attività che avete chiuso per decreto in questo ultimo anno.

Oggi abbiamo il ministro Gualtieri, nell'audizione che abbiamo svolto in Commissione bilancio, ha confermato che occorre un cambio di passo anche per quanto riguarda queste somme da risarcire ai contribuenti italiani; tuttavia gli abbiamo detto che ormai il tempo è scaduto perché dopo questo ulteriore scostamento ci ha chiaramente detto che non ce ne saranno altri.

Ci tengo poi a sottolineare l'incoerenza di fondo che avete perché mentre oggi ci chiedete di autorizzare un ulteriore scostamento di 32 miliardi, tra due settimane, cioè non più tardi del 31 gennaio, l'Agenzia delle entrate partirà con oltre 30 milioni di cartelle esattoriali, quindi con una mano date e con l'altra prendete e togliete queste briciole che oggi stiamo dando ai contribuenti italiani.

Noi non siamo come certi illustri colleghi che in quest'Aula ci hanno detto che lo Stato dovrebbe favorire la chiusura di molte attività. Noi invece pensiamo che ogni impresa meriti di vivere di luce propria, soprattutto se ad affossare queste imprese sono state le vostre decisioni scellerate. Avete cercato responsabili e untori ovunque, nelle palestre, nei ristoranti, nei bar, nei cinema, sulle piste da sci; eppure, dati alla mano, la nostra Nazione purtroppo ha il maggior numero di morti e di contagi.

Allora noi di Fratelli d'Italia diciamo che le imprese debbono essere aiutate; tuttavia questi scostamenti non saranno così efficaci, perché, come abbiamo sempre detto, non è dando *bonus*, manchette, prebende e quindi qualche migliaio di euro in prestito a fondo perduto che farete vivere le tante attività che in questo ultimo anno avete ridotto allo stremo.

Conoscete le proposte che abbiamo fatto. Il nostro *leader* Giorgia Meloni ha detto in mille modi che bisognava cambiare percorso, strada e atteggiamento, ma voi chiaramente siete sempre stati sordi nell'ascoltare le nostre proposte che desidero ricordare. Abbiamo detto che i ristori non vanno assegnati in base ai codici Ateco, ma in base al calo di fatturato, perché è stato dimostrato che i ristori erogati rappresentano il 7 per cento dei costi fissi delle imprese.

Per noi di Fratelli d'Italia, pertanto, voi avete fallito come Governo. Dovete prenderne atto e non continuare a stare attaccati alle vostre poltrone, perché i veri responsabili siamo noi di Fratelli d'Italia, che da mesi, dentro e fuori questo Parlamento, facciamo proposte che questo Governo non ha mai voluto ascoltare. Per questo noi non vogliamo essere responsabili (ho usato questa parola più volte nel mio intervento) nei vostri confronti, ma di fronte alla Nazione che certamente non si identifica in voi e alla quale oggi togliete il diritto di esprimere il voto in libere elezioni.

Pertanto, in nome di questa responsabilità vi chiediamo di farvi da parte, di non perdere ulteriore tempo e di portare il Paese alle elezioni, per avere un Governo forte, coeso, di centrodestra, che abbia i numeri e i consensi per governare questa Nazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alfonso. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, desidero ringraziare i colleghi intervenuti prima di me perché facilitano il mio contributo.

Dopo la giornata di ieri, che non ho avuto difficoltà a definire artificiale, abbiamo questa giornata che ha invece più a che fare con il futuro dell'Italia perché è finalizzata ad avere disponibilità di risorse affinché la ruota dell'economia del Paese ricominci a girare.

Lo scostamento rispetto ai numeri contemplati dai documenti di bilancio serve a fare in modo di poter realizzare investimenti con debito buono, secondo quella distinta che ci è stata riferita e coltivata, per esempio, dall'esperienza di Mario Draghi e di Delors. Ci sono due modi di ragionare al futuro: impegnare le risorse che ci saranno nel futuro guardando al passato, oppure guardando al tempo nel quale, poi, le opportunità riguarderanno le giovani generazioni.

Noi ci stiamo occupando di fare in modo che l'Italia ritrovi la via del futuro, facendo sì che le migliaia di attività nei diversi settori del lavoro e dell'economia trovino copertura, strumenti e possibilità di riscommettere con fiducia nei confronti di ciò che è stata la fonte del loro reddito. Pensate ai bar, ai ristoranti, alle attività alberghiere e a quegli interstizi di attività digitali che sono a supporto della nostra collocazione turistica nazionale e internazionale.

Abbiamo messo in campo oltre 100 miliardi di euro con le misure dei cosiddetti decreti ristori 1, 2, 3 e 4. Abbiamo usato la rubrica del codice Ateco, la classificazione, che collocava in rubrica le attività per come sono state conosciute dai Ministeri vigilanti e da quelli che hanno avuto a che fare con la promozione economica.

Adesso arriva il turno di sostenere quelle attività che non hanno la rubrica dei codici Ateco, ossia le filiere, che sono poi la verità dell'economia. Cosa avremmo dovuto fare rispetto a questo? Abbiamo chiesto e stiamo producendo ulteriore agibilità e flessibilità finanziaria per disporre delle occorrenze necessarie per aiutare ulteriormente queste attività. Se il bilancio dello Stato non presentasse possibilità di flessibilità davanti alle rotture di civiltà e alle interruzioni a valenza ciclica dell'economia, noi avremmo un bilancio feticcio, un bilancio totem. Per fortuna il bilancio ha la possibilità di compiegarsi rispetto alla crisi, recuperando margini di mobilità, flessibilità e compiegamento che consentiranno ai singoli settori di attività di ricominciare.

Questo vale anche nel rapporto con il quadro comunitario di sostegno: 32 miliardi di euro verranno infatti collocati nel circuito dell'economia reale.

Qual è il compito del Parlamento? Non organizzare la politichetta del conflitto, che organizza la visibilità a tutti i costi, di Narciso, dell'estetica del dire o della ricerca dell'estetica dell'esserci. Serve invece monitorare e fare in modo che tutti gli elementi della realtà pervengano alla normazione e che nessuno sia escluso, perché in queste prime fasi abbiamo avuto involontariamente dei settori segnati da esclusione.

Le lamentele dei settori minori dell'artigianato e del commercio e di quegli interstizi della collocazione turistica e delle agenzie di viaggio ci danno carichi di lavoro. Noi dobbiamo fare in modo che la macchina amministrativa sia sollecita e vada oltre ciò che è la fascicolazione documentale, incrociando i dati e valorizzando l'interoperabilità dei dati di cui Sogei dispone. Non è possibile che nel 2021 ragioniamo ancora senza valorizzare il patrimonio conoscitivo di cui disponiamo.

Cito un fatto. Ai tempi del Giubileo ad alta densità partecipata che impegnò tutti i livelli dell'ordinamento, nel 2000, si riuscì, con i dati che avevamo, a sapere esattamente chi sarebbe arrivato a Roma quel giorno, con quale livello di devianza - diciamo così - valutabile in anticipo. Quindi i dati ci sono per far sì che la macchina della normazione si adatti perfettamente alla realtà dell'economia.

Su questo, noi dobbiamo osare di più, pretendere di più, compiegare, organizzare flessibilità, facendo in modo che tutta la realtà entri nella norma, che tutta la realtà economica trovi copertura, supporto e sostegno. Bene la misura riguardante, per esempio, le autonomie locali, misura derivante dai 32 miliardi di euro. Bene le risorse riferite alla riuscita della vaccinazione. Il vac-



cino è compito della comunità scientifica; la vaccinazione è compito dell'ordinamento istituzionale e dell'ordinamento delle autonomie sanitarie territoriali. Dobbiamo fare in modo che la vaccinazione significhi vaccinatori in numero sufficiente; dobbiamo fare in modo che scatti anche una dimensione culturale di convincimento: vaccinarsi serve e aiuta. Non è soltanto, a questo punto, una questione di ingenti risorse finanziarie, ma è necessario far sì che la pandemia trovi una capacità di reazione anche sul piano scientifico e sanitario della consapevolezza di ciascuno.

Le misure sono significative, anche quelle riferite al *recovery plan*, perché esso contiene misure che aiuteranno i territori a ripartire sul piano della modernizzazione, della transizione energetica digitale, della transizione verso un futuro che porterà più diritti e opportunità. Che fa la politica su questo? Fa da spettatrice o organizza monitoraggio, indirizzo, riordino e recupero di risorse non spese, con una nuova graduatoria di priorità in ragione di ciò che di volta in volta la realtà ci imporrà?

Noi dobbiamo tenere a bada, però, il feticcio della lotta politica a tutti i costi, anche quando l'ordinamento richiederebbe univocità, unità e senso di responsabilità. Ma come si fa, in un momento nel quale nazionale ed internazionale corrispondono, per la qualità della paura, della preoccupazione e del timore, a far sì che si divida uno Stato nazione, che si divida una comunità di classe dirigente, avendo l'urgenza dei problemi, la disponibilità delle risorse e l'aspettativa della cittadinanza che le decisioni accadano.

Su questo ieri non è stato all'altezza il dibattito complessivo del Parlamento. Noi dobbiamo fare in modo di recuperare le ragioni delle urgenze e le ragioni del ruolo di ciascuno. Naturalmente, il mio è un contributo affinché votino tutti a favore dello scostamento e ci costituiamo come una comunità che indirizzi e porti più realtà possibile dentro ai luoghi della decisione. Signor Presidente, ho dato il contributo del Partito Democratico nella direzione di una giusta riflessione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mallegni. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, poco fa io sono stato quasi violentato fisicamente dal mio Presidente di Gruppo, perché oggi, francamente, votare questo scostamento sul piano politico è imbarazzante. In realtà, è evidente che il mio Presidente non mi ha violentato fisicamente, ma con le parole, e insieme abbiamo deciso che era giusto che mi facessi "violentare" nell'interesse esclusivo delle imprese e delle famiglie.

Cari amici, ho fatto due conti: in questo momento, come Gruppo Forza Italia, siamo più di 20 persone (su 50); voi, su 156, siete più o meno 20 presenti in Aula. Oggi stiamo parlando di uno scostamento da 32 miliardi di euro e non siete neanche in Aula. (*Applausi*). E meno male che è arrivato il vice ministro Misiani. Il Governo è assente, mentre quando si tratta di salvaguardare la posizione, tutti presenti uno dopo l'altro; anzi, portiamo anche qualcuno col Covid! Ci avete provato, ma non vi è riuscito ieri, però ci avete provato.

Oggi che si parla dell'interesse reale della Nazione - 32 miliardi di euro che spenderete male, come al solito, come avete fatto con gli altri 120

miliardi che avete fulminato in nove mesi di assoluta, totale incapacità di Governo - non c'è nessuno. (*Applausi*). Io lo so perché non ci siete: perché avete vergogna di dire che ci spillate altri 32 miliardi che saranno uno zaino negativo sulle spalle delle future generazioni. Eppure, non paghi di questo, continuate a darvele di santa ragione.

Grazie al collega Dal Mas, che è uomo attento, sono andato a recuperare l'intervento del collega Primo Di Nicola che, riferendosi alla senatrice Bellanova - ricordando Macaluso - l'ha definita politico di seconda fila che, per lucrare posizioni di potere non meritate, sfrutta la qualifica di bracciante. Ebbene, vi dovete vergognare anche di quello che pensate, non soltanto di quello che dite. (*Applausi*). E giù, botte secche tutti i giorni.

Ieri, francamente, durante il dibattito - non mi nascondo - ho mandato un messaggio WhatsApp al capo di Italia Viva e gli ho scritto: «Ma dopo tutto quello che ti hanno detto oggi in Aula tu ti astieni? Ma dove l'avete la dignità? Dovete mandarli a casa dritti come un missile!».

Ieri, 156 voti contrari e 156 a favore avrebbe significato mandare a casa quel signore che alle 18,30 sale al Quirinale, ma doveva salirci ieri sera per dimettersi dall'incarico di Presidente del Consiglio dei ministri (*Applausi*), e oggi pomeriggio avrebbe dovuto essere qui a dirci che i 32 miliardi saranno spesi in un certo modo, sostenuti in un altro modo e rimborsati diversamente, altrimenti è vergognoso; questo tipo di atteggiamento è vergognoso. (*Applausi*).

Quindi, mi sono fatto convincere e voterò a favore dello scostamento; ma lo facciamo, come Forza Italia, soltanto nell'interesse delle famiglie e delle imprese e vigileremo attentamente su come spenderete e investirete questi soldi. Per il momento, fossi in voi, mi vergognerei. Per il resto, ci penseremo più avanti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrero. Ne ha facoltà.

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, cari colleghe e colleghi, membri del Governo, siamo a venti giorni dalla legge di bilancio e siamo già al primo scostamento; non uno scostamento da poco, ma uno scostamento che è un'altra legge di bilancio: 32 miliardi. Sono 32 miliardi di cui l'economia italiana ha bisogno, ma verranno davvero utilizzati per dare impulso e aiuto al tessuto produttivo e sociale del nostro Paese? Mi auguro che questo nuovo indebitamento vada veramente a beneficio della nostra economia.

Le breve descrizione degli intenti del Governo, contenuta nella relazione, prevede nuovi stanziamenti a tutela del lavoro - e va bene - la cassa integrazione, il sostegno alle autonomie locali e risorse per la Protezione civile e le Forze dell'ordine, per il settore sanitario e per i trasporti pubblici. Purtroppo, solo in fondo alla lista troviamo la rimodulazione temporale dell'invio delle cartelle esattoriali, una delle battaglie a cui teniamo e, solo come ultimo punto, si citano una serie di misure in favore delle imprese.

Sappiamo che, in realtà, l'economia è allo stremo, ormai siamo malati di debiti e di chiusure, c'è crisi di liquidità per le famiglie e siamo malati psicologicamente. (*Applausi. Commenti*). Stiamo assistendo alla distruzione del

tessuto sociale delle piccole e medie attività commerciali, delle attività ricettive e dello sport, tirate su con i sacrifici e con il lavoro vero - da tredici ore al giorno - da parte dei proprietari e dei dipendenti. Gli operatori del turismo, della ristorazione, dello sport e della montagna chiedono di essere ascoltati. Hanno soluzioni, hanno adeguato le loro strutture alla richiesta di sicurezza dettata dalla crisi sanitaria e non vogliono neanche i ristori, che soprattutto per le attività di medie e grandi dimensioni saranno sempre inadeguati, ma chiedono di poter lavorare in sicurezza.

La Lega non si sottrae alle proprie responsabilità e vuole che queste categorie riescano a sopravvivere, per poi riprendersi. Ben vengano allora gli indennizzi e le misure di sostegno, ma modulate anche con misure di buon senso. Anche dal punto di vista fiscale, se magari non volete raccogliere l'appello della Lega, che lo dice da sempre, accogliete almeno quello del direttore dell'Agenzia delle entrate, Ruffini, il quale proponeva, qualche giorno fa, di: «cancellare vecchie cartelle esattoriali per un fisco più semplice.» (*Applausi*).

Ascoltate la rabbia e lo sconforto degli operatori economici e cominciate ad ammettere anche gli errori di questo vostro *modus operandi*, che manca di una visione concreta. Non si può dire ad un ristorante, che fa spesa di prodotti deperibili, di chiudere da un giorno all'altro. Non si può dire agli amministratori di impianti sportivi di adeguarsi ai protocolli di sicurezza e poi non lasciarli aprire, senza contare che lo sport significa anche benessere psicofisico. C'è infatti un aumento tremendo di problemi psicologici, di cui nessuno o pochi parlano e stanno aumentando anche i suicidi: questo lo sappiamo, ma sui giornali quasi non se ne parla. Viviamo qua dentro, ma fuori di qui il mondo reale sta attraversando una crisi senza precedenti.

Ho molti dubbi sul reale utilizzo di questi 32 miliardi di euro. In Commissione bilancio abbiamo chiesto una stima di come verranno suddivisi questi denari, il vice ministro Misiani mi ha risposto francamente e voglio che sia messo agli atti anche in questa sede. Il Vice Ministro ci ha fornito una stima, pari a due terzi dell'intero importo, che andrà in favore del tessuto economico e delle imprese. Ricordo anche l'impegno preso in occasione dell'ultimo scostamento del 2020, pari ad 8 miliardi di euro, per il superamento dei codici Ateco, che verrà ripreso anche nella proposta di risoluzione odierna, il rimborso dei costi fissi, i ristori ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti e ricordo anche i piccoli proprietari di immobili.

Concludo con un ultimo appello... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatrice Ferrero, le ricordo che può consegnare il testo completo del suo intervento, affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

È iscritto a parlare il senatore Lanzi. Ne ha facoltà.

LANZI (*M5S*). Signor Presidente, inizio il mio intervento con un ringraziamento per tutti quelli che, con alto senso delle istituzioni, della giustizia e considerazione per il futuro del Paese, hanno inteso votare nella giornata di ieri per continuare un percorso del quale la votazione di oggi è solo un ulteriore importante passaggio. Vivere in continua contraddizione con la propria

ragione è moralmente intollerabile. La strategia spinta, il sotterfugio, lo stragemma spesso e volentieri sono solamente la via più semplice verso la schiavitù della libertà. Siamo al paradosso che oggi per alcuni colleghi sembrerà del tutto normale votare l'ennesimo scostamento di bilancio, così come hanno votato la proroga dell'emergenza, quando, allo stesso tempo, hanno posto dei distinguo sul *recovery fund* e addirittura avallato il ritiro di due ministri dal Governo sulla base di discorsi pretestuosi.

Mentre qualcuno antepone la propria carica al bene comune, noi abbiamo confermato senza indugio la fiducia a questo Governo, capace di attuare politiche emergenziali e al contempo di mettere in campo misure di più ampio respiro, che promuovono un'idea di società basata sulla giustizia sociale e sull'inclusione. Tante sono le sfide che abbiamo vinto, tante quelle che ci attendono quando usciremo da questa crisi e dovremo ripensare la nostra quotidianità e immaginare un nuovo modello di socialità. Infatti la crisi attuale non è solo sanitaria; è una crisi sociale ed economica, ma è anche una grande opportunità per riflettere sul nostro sistema e le nostre relazioni. Il nostro futuro dipende da quali strumenti sapremo mettere in campo per chi si è trovato in ginocchio a causa della mancanza di lavoro, per la perdita dei cari o per il venir meno di quel tessuto sociale alla cui protezione non abbiamo per un solo momento cessato di lavorare. Noi ne siamo consapevoli; chi ha sospeso il proprio appoggio al Governo non credo. Se a voi questo sembra normale, a me no e nemmeno agli italiani. (*Applausi*).

Ma se poi andiamo nel dettaglio a vedere chi ha votato positivamente tutti i precedenti scostamenti di bilancio approvati dal Parlamento, vediamo come anche tutti voi che siete seduti tra i banchi dell'opposizione, siete stati concordi sulla necessità di proteggere l'economia italiana e le aziende in crisi, fornendo supporto economico a questo piano. Quindi come funziona? Senatore Mallegni, la responsabilità è a corrente alternata? Quando pochi secondi fa parlavo di un atteggiamento al limite del lunatico, quasi votato alla schizofrenia, da parte di un ex *partner* di Governo, posso sicuramente allargare questo ragionamento anche all'opposizione. Che senso ha oggi essere concordi sulla necessità di ulteriori 32 miliardi per supportare i tanti settori in difficoltà, quando poi, se dovete votare una legge di bilancio, negate puntualmente la fiducia al Governo da cui non vi sentite rappresentati? Anche la legge di bilancio faceva parte del piano di ripresa.

Sono certo che siamo tutti concordi, in quest'Aula, sulla necessità di stanziare quante più risorse possibili. Una fase come quella contingente però vorrebbe unità nel lavoro di tutti i giorni. Attenzione però: bisogna smettere di provare ad ogni passo lo sgambetto a questo Governo. Chi evoca l'arrivo di un Governo cosiddetto nazionale lo fa solo per il proprio tornaconto, non certamente per il bene degli italiani. Tutto ciò è opera di chi ha aperto una dissennata crisi, voluta non già da quello che veniva definito il Telemaco rotamatore, che torna ad Itaca a caccia degli usurpatori dell'isola; chi ha cercato di riportarci alle urne, in realtà, ha cercato di usurpare un ruolo, quello del presidente Conte, che ha dimostrato il proprio rigore ignorando ricatti e lusinghe.

Oggi il Governo chiede l'autorizzazione a uno scostamento di ulteriori 32 miliardi, oltre i cinque scostamenti già autorizzati lo scorso anno: sei

grandi interventi per raggiungere le risorse necessarie a fronteggiare la crisi. Nessuno deve essere lasciato indietro e quindi, se necessario, potremo valutare ulteriori scostamenti anche in futuro. Spero veramente però, che con la primavera e con l'avanzamento del piano vaccinale, la pandemia si possa sconfiggere e si possa ritornare ad una normalità per tutti i settori economici e produttivi.

Tornando al tema di oggi, devo sottolineare come il MoVimento 5 Stelle sia sempre stato in prima linea per fornire il maggior supporto possibile a tutte le categorie: i miliardi di oggi serviranno per rifinanziare la cassa integrazione per i prossimi mesi; saranno ossigeno fondamentale per tutto il settore Horeca (Hotel, ristoranti, bar), per il comparto del turismo invernale, per il settore dell'intrattenimento, per i cinema e per i teatri, insomma per tutti i colori a cui stiamo chiedendo ancora degli importanti sacrifici. Ovviamente di questi miliardi beneficerà anche la scuola, una scuola finalmente tornata in presenza (era ora), anche se non con orario pieno, ma questo rappresenta l'emblema del ritorno ad una parziale normalità.

Il lavoro di questo Parlamento non finisce con l'approvazione dello scostamento odierno ed occorre velocemente stabilizzare la maggioranza. Conte ha ed avrà la nostra fiducia, perché non ha anteposto il suo ego al bene del Paese. Il governo Conte ha azzerato le individualità, bandito i protagonisti, creato una squadra coesa che ha avuto come unico e solo obiettivo farci uscire da questa crisi sanitaria, economica e sociale. Chi, invece, questo senso dello Stato non ce l'ha, forse perché offuscato da mire personali mai sopite, vive del conflitto e chiude le porte alle grida di aiuto della gente. Il voto di ieri ha dimostrato che anche nel Gruppo che voleva la crisi ha fatto breccia il principio di realtà. Fortunatamente non tutti sono pronti a gettare l'Italia al vento. Chi ha voluto la crisi vada come Icaro verso il suo sole e disgiunga finalmente la sua china da quella della Nazione. Noi andiamo avanti senza timore e, come dice spesso mia madre, male non fare, paura non avere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che sono state presentate le seguenti proposte di risoluzione: n. 1 (testo 2), dai senatori Marcucci, Licheri, De Petris e Steger, n. 2, dal senatore Faraone e da altri senatori, e n. 3, dai senatori Romeo, Ciriani, Bernini e Romani, i cui testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PESCO, *relatore*. Signor Presidente, solo alcuni minuti per ricordare gli interventi che sono stati fatti e le proposte che sono state avanzate, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, sull'utilizzo di queste risorse e magari anche di altre che sarà necessario mettere in campo per dare risposte concrete a chi oggi purtroppo non può lavorare per via delle restrizioni e per la crisi pandemica. Vorrei quindi ringraziare veramente tutti coloro che sono intervenuti, sia della maggioranza che dell'opposizione.

La senatrice Naturale, ad esempio, ci ha ricordato di investire e tutelare maggiormente l'agricoltura e il lavoro agricolo.

Il senatore Perosino ci ha ricordato che stiamo creando molto debito ma che, allo stesso tempo, abbiamo anche molta ricchezza accumulata (e su questo tema vorrei fare una riflessione in chiusura).

Anche il senatore Damiani ha detto che stiamo aumentando moltissimo il debito e che stiamo spendendo i soldi in modo poco razionale (scusi se non utilizzo le sue stesse parole); purtroppo però stiamo facendo interventi che servono ai cittadini e alle aziende, che hanno bisogno. Sarà quindi un modo poco razionale, sembrano soldi gettati al vento, ma in realtà sono indirizzati alle persone che hanno veramente bisogno.

Rispondo anche al collega Calandrini, sempre sull'utilizzo delle risorse: faremo il possibile per rendere più efficace possibile il modo in cui verranno utilizzate. Penso che sia un'idea che il Governo porta avanti, cui darà veramente concretezza.

Il collega D'Alfonso ci ha ricordato che bisogna efficientare la pubblica amministrazione e sono d'accordo, anche perché, con le risorse del *recovery fund*, si farà il possibile per riuscire a migliorare ogni procedura e ogni processo amministrativo.

La senatrice Corrado ci ricordava di tutelare il nostro patrimonio artistico, notando che purtroppo nel *recovery plan* le risorse che andremo a stanziare saranno veramente poche e che bisogna fare molto di più. Penso davvero che il tema debba essere ricordato a gran voce in quest'Aula.

Signor Presidente, aggiungo alcune riflessioni a titolo personale, ricordando quanto ha detto prima il collega Perosino. Abbiamo sicuramente un grande debito, che sta aumentando, e allo stesso tempo abbiamo comunque una buona parte di ricchezza che viene accumulata dalle famiglie che non stanno spendendo. Dobbiamo ricordarlo ed è una cosa molto delicata da affrontare, perché spesso si può andare incontro a critiche.

Ci è stato anche consigliato di fare in modo che le risorse vengano utilizzate nel modo migliore possibile per incentivare e incrementare il *business*, le attività delle imprese, il lavoro. A mio avviso dovremmo veramente riflettere sul fatto che, a fronte dell'aumento del debito, sarebbe utile trovare delle formule per riuscire a valorizzare questa nuova ricchezza accumulata dalle famiglie ma anche dalle imprese. Infatti, se guardiamo ai dati della Banca d'Italia, ci accorgiamo che ci sono più di 140 miliardi di euro di nuovo risparmio. Secondo me dovremmo veramente concentrarci, tutti insieme, e trovare la formula più adatta e più sicura per fare in modo che questo risparmio possa avere uno sbocco nel creare nuove risorse produttive, nuove attività. È una cosa che veramente dovremmo fare tutti insieme.

Allo stesso tempo non si può non ricordare l'aumento del debito pubblico: siamo arrivati a 155 miliardi in più per gli stanziamenti, per i ristoranti e per i lavoratori. Non sono però somme che lo Stato ha speso per una mancata *spending review*, per inefficienza o inefficacia nei processi; no, sono soldi che abbiamo speso perché le famiglie hanno bisogno di andare avanti.

Su questo aumento del debito una riflessione anche a livello europeo, pertanto non solo dell'Italia ma anche degli altri Paesi, secondo me va fatta. Chiedo quindi al Governo e al Ministero dell'economia e delle finanze di fare il possibile affinché tale riflessione venga portata nelle sedi istituzionali europee e si trovi anche in questo caso una soluzione compatibile con le nostre

esigenze per cercare di rendere gestibile e sostenibile il nostro debito pubblico, soprattutto per la parte riferita alla crisi pandemica.

Detto ciò, circa il parere per quanto di competenza sulle proposte di risoluzione presentate, secondo me le risoluzioni sono tutte da esaminare ed invito al Governo a farlo, con particolare riferimento a quella di maggioranza, che penso abbia accolto alcuni spunti anche dalle proposte delle opposizioni.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

MISIANI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, desidero ringraziare, a nome del Governo, i Gruppi di maggioranza e di opposizione, le senatrici e i senatori che sono intervenuti nel dibattito odierno. Li ringrazio ed esprimo l'apprezzamento per i contenuti e per i toni emersi nel dibattito. Lo scostamento che ci apprestiamo a votare, i 32 miliardi per i quali il Governo ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione, rappresentano un atto importante. Non a caso, la Costituzione prescrive la maggioranza dei componenti, non la maggioranza semplice, per l'approvazione degli scostamenti di bilancio.

Questi 32 miliardi rappresentano debito aggiuntivo che ricadrà sulle generazioni future del nostro Paese. Questo ci carica di una responsabilità importante e del dovere di utilizzare al meglio tali risorse per aiutare le famiglie, i lavoratori e le imprese del nostro Paese, che devono far fronte ad una situazione molto difficile di emergenza sanitaria, economica e sociale. Credo che il voto unanime del Senato nei confronti di questa richiesta possa essere un segnale molto importante, un segnale di unità e di lavoro comune e condiviso nell'interesse generale del Paese verso la comunità nazionale italiana.

Sulla base di queste considerazioni, esprimo parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), a firma dei senatori Marcucci, Licheri, De Petris e Steger. Invito al ritiro della proposta di risoluzione n. 2, a prima firma del senatore Faraone, e della proposta di risoluzione n. 3, a firma dei senatori Romeo, Ciriani, Bernini e Romani.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il Governo ha espresso parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 1 (testo 2). Ma noto che la proposta di risoluzione n. 2, nella parte del dispositivo, è identica, anche nelle virgole e nei punti, alla proposta di risoluzione n. 1 (testo 2). Allora si dovrebbe esprimere parere favorevole anche sul dispositivo della proposta di risoluzione n. 2, dopodiché verranno votate insieme o assorbite. Non ha senso chiedere il ritiro di una proposta di risoluzione identica nel dispositivo a quella su cui si è espresso parere favorevole. È vero che la proposta di risoluzione viene votata nel complesso, però le premesse sono una cosa e il dispositivo un'altra. In questo caso anche la punteggiatura è identica, vice ministro Misiani, quindi non credo che possa invitare il senatore Faraone al ritiro

di una proposta di risoluzione identica a quella su cui ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto di quanto ha detto il senatore Calderoli. Comunque, quando arriveremo a discutere quella proposta di risoluzione, daremo la parola al senatore Faraone, che dovrà dirci quel che pensa in ordine a questo e quel che pensa il Governo.

CONZATTI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONZATTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, per quanto ci riguarda, il testo 2 della proposta di risoluzione n. 1 ha già assorbito parti sostanziali della nostra proposta di risoluzione. Quindi siamo d'accordo sul ritiro e poi diremo che siamo d'accordo nel votare il testo 2 della proposta di risoluzione n. 1.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, per capirci qualcosa, adesso scopro che la proposta di risoluzione n. 2 è cambiata; di solito dovrebbe esserci scritto «testo 2». Se è cambiata anche la proposta di risoluzione n. 1, vorremmo avere il relativo testo 2.

PRESIDENTE. La prima versione non l'avevano mai depositata. A me hanno depositato esclusivamente la seconda.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). No, signor Presidente, io l'ho presa dal banco della Presidenza.

PRESIDENTE. A me non l'hanno mai data. Mi hanno detto che dovevano sostituirla, quindi l'avevano solo appoggiata per verificare...

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Appoggiata, Presidente?!

PRESIDENTE. Ma scusi, la Presidenza ha formalmente la proposta di risoluzione n. 2, che ho qui adesso, dove si dice «autorizza il Governo (...) a dare attuazione a quanto indicato nella Relazione citata in premessa», e alla Presidenza viene presentata formalmente questa, devo considerare questa e non posso considerarne altre.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). La vuole mettere in distribuzione, perché anche noi possiamo sapere cosa votiamo?

PRESIDENTE. Se è stata distribuita, non mi risulta. È stata distribuita anche l'altra? Mi dicono di no. È stata distribuita esclusivamente questa.



CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho quattro versioni; non so se qualcuno falsifichi le risoluzioni.

PRESIDENTE. Chiedo alla Segreteria, perché, se l'Amministrazione mi consegna questo sul tavolo della Presidenza e chiedo al rappresentante del Governo di darmi un parere sulle tre proposte di risoluzione che ho in mano - e mi risultano, dal Segretario Generale, essere state distribuite esclusivamente queste tre, è evidente che non posso essere a conoscenza di una quarta, che non ho e che mi dicono non essere stata distribuita. Occorre che ci sia chiarezza fra di noi, perché non ho alcuna difficoltà a dire se questo è un testo 2.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, a questo punto mi rendo conto di essere di fronte chiaramente a un falso. Però il problema è che le firme sono autentiche o, per lo meno, sono identiche sia sulla prima sia sulla seconda versione.

PRESIDENTE. Le ripeto che è stata distribuita, così mi si dice, solo la seconda. E, se è stata distribuita soltanto la seconda, questo significa che c'è corrispondenza fra quello che è dato alla Presidenza e quello che è stato distribuito ufficialmente e formalmente in Aula. Punto. Quindi tengo conto esclusivamente di queste tre proposte di risoluzione; non posso far altro.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Se c'è una seconda, vuol dire che ce n'era una prima. *No comment*.

PRESIDENTE. Il *no comment* non lo deve a me. E mi meraviglio, perché lei è Vice Presidente e dovrebbe conoscere bene le dinamiche della Presidenza.

MISIANI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, intervengo solo per specificare, a beneficio del senatore, nonché vice presidente, Calderoli, che il parere favorevole del Governo è sul testo 2 della proposta di risoluzione n. 1, che peraltro riflette il confronto e la condivisione tra tutti i Gruppi rappresentati in quest'Aula - ci tengo a sottolinearlo - e comprende, in particolare, anche i contenuti della proposta di risoluzione presentata dal senatore Faraone.

Credo sia politicamente importante che la risoluzione su cui il Governo esprime parere favorevole rifletta nei contenuti un confronto che va al di là del perimetro della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, naturalmente il nostro Gruppo voterà a favore del nuovo scostamento di bilancio.

Purtroppo pensiamo che questo non sarà l'ultimo e che nei prossimi mesi ci vorrà un ulteriore intervento, perché la pandemia non è per niente finita e, come ha sottolineato l'Ufficio parlamentare di bilancio, difficilmente ci sarà il rimbalzo del 6 per cento immaginato la scorsa estate. Spero di sbagliarmi, perché è davvero pesante l'eredità che rischiamo di lasciare sulle spalle delle prossime generazioni. Per questo, dobbiamo spendere con grande cura tali risorse per aiutare i lavoratori e le imprese ad affrontare l'attuale difficilissimo passaggio e dobbiamo pensare, quando queste risorse non ci saranno più, anche a come fare perché la crisi economica non si tramuti presto in una sociale.

Si deve superare innanzitutto il criterio dei codici Ateco con quello delle perdite di fatturato, seguendo l'esempio degli altri Paesi europei. La base temporale di riferimento deve essere l'anno solare e non il semestre, perché solo così non lasceremo fuori le aziende e i lavoratori stagionali. In particolare, come annunciato dal ministro Boccia, il prossimo decreto-legge ristori deve avere in cima alle priorità i lavoratori e le imprese di montagna, che sono stati i più duramente colpiti dagli ultimi DPCM, poiché la stagione invernale non è neppure potuta iniziare. In quest'ottica, vanno assolutamente rifinanziate retroattivamente dallo scorso novembre la Nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) e la disoccupazione per i collaboratori (Dis-Coll), per non escludere da questo pacchetto di aiuti tutti i lavoratori stagionali.

Bisogna non solo prorogare quegli adempimenti fiscali la cui scadenza è prevista per il prossimo 31 gennaio, ma occorre anche avviare il percorso per una nuova pace fiscale, con una serie di interventi che prevedano per le categorie più drammaticamente colpite un vero e proprio anno bianco fiscale e la possibilità di un nuovo saldo e stralcio, a cominciare dai contenziosi di piccolo importo. Serve un occhio di riguardo per i liberi professionisti. Con l'ultimo decreto ristori e con la legge di bilancio sono state introdotte misure in un certo senso storiche, come gli ammortizzatori sociali per una categoria di lavoratori che ne era completamente sprovvista.

Lo sforzo che bisogna fare in questa fase è sempre quello di trovare un punto di equilibrio tra aiuti e strumenti che incentivano la ripartenza. Ad esempio, sulle partite IVA si potrebbero rivedere i criteri per l'accesso e la durata del regime dei minimi, nonché quelli per aderire al regime forfettario. Occorre soprattutto un deciso investimento su tutti gli strumenti che sono in grado di fare da moltiplicatore economico. Se n'è discusso diffusamente in questi giorni, quindi mi limito solo a una riflessione: alla fine di quest'anno il rapporto tra debito e PIL andrà oltre il 160 per cento, con 25 punti in più rispetto al periodo precedente alla pandemia. Non possiamo immaginare di

sostenerlo con i *trend* di crescita che l'Italia ha conosciuto negli ultimi vent'anni e che l'hanno vista fanalino di coda in Occidente.

Per questo occorre gettare le basi per un Paese che, superata l'emergenza e la stagione degli aiuti europei, sia in grado di crescere ai livelli del resto d'Europa. Quello che voglio dire è che l'Italia più di tutti ha bisogno di un *recovery plan* come strumento per la modernizzazione e per la competitività del proprio tessuto produttivo. Non è una partita importante; è una vera e propria partita della vita.

Non è però solo ai progetti del *recovery* che dobbiamo guardare. Una dinamica economica positiva può essere favorita anche da semplici riforme che non richiedano ingenti investimenti economici. Penso, come sempre, alla semplificazione burocratica e di quelle procedure che, mai come in questi mesi, hanno dimostrato quanto rappresentino un ostacolo e un problema.

Senza una profonda rivisitazione del codice degli appalti, ad esempio, non saremo mai in grado di attuare i progetti del *recovery*, perdendo risorse che sono la nostra occasione per rilanciare il sistema. Penso alla riforma della giustizia, ma anche a tutti gli altri interventi che andremo a scrivere in quest'anno. Ogni aiuto non può essere fine a se stesso, ma deve indicare una prospettiva di ripartenza, perché non bisogna solo resistere, bisogna tornare a esistere e a creare sviluppo.

Per concludere, signor Presidente, sono davvero grandi lo sforzo e l'impegno che ci aspettano; sono davvero tante e tutte importanti le questioni di cui dobbiamo occuparci. È questa la ragione per la quale ieri abbiamo votato contro una crisi di Governo che oggi il Paese non può assolutamente permettersi. Il tempo, mai come oggi, non è una variabile secondaria: basta pensare semplicemente alle scadenze di fine gennaio.

Se questa crisi continuerà, rischiamo di fare tardi su una serie di questioni - e qui c'è tutta la partita sul *recovery* - perché c'è la situazione della diffusione del virus che va guardata con grande attenzione, vista la campagna vaccinale su cui neanche un solo minuto può essere perso.

Questa è l'ora del massimo impegno, in cui serve una maggioranza forte e stabile, da costruire riscoprendo le ragioni del dialogo con chi c'è stato e trovando strade anche con chi da sempre si riconosce nei valori dell'Europa unita e solidale, con il confronto e il senso di responsabilità da parte di tutti.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie (SVP-PATT, UV) allo scostamento di bilancio. (*Applausi*).

CONZATTI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONZATTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, stiamo discutendo oggi la relazione con la quale l'Esecutivo chiede al Parlamento l'autorizzazione ad aggiornare gli obiettivi di finanza pubblica. È una relazione che deve essere approvata con la maggioranza assoluta dei voti, che la votazione di ieri in Senato non ha consegnato all'Esecutivo, perché la crisi politica non ha ancora trovato un punto di risoluzione.

Tuttavia, nell'attesa fiduciosa che questo punto di risoluzione si trovi, nell'ottica di un patto di legislatura, di una maggioranza politica più forte e più coesa, nonché di una maggiore solidità del Governo, confermiamo l'apertura e la disponibilità al dialogo manifestate ieri con l'astensione e ci apprestiamo ovviamente a votare a favore della risoluzione che come Italia Viva abbiamo presentato, condividendola con le forze di maggioranza e anche con quelle di opposizione.

L'autorizzazione che stiamo per votare servirà naturalmente a finanziare i nuovi provvedimenti - il decreto ristori 5, il cosiddetto decreto Natale e dunque l'intervento per tutto il settore della montagna - ma anche a confermare una vocazione europeista, perché questo scostamento avviene grazie a un quadro regolatorio europeo che ci permette, da ormai un anno, di attuare scostamenti e di lavorare verso una politica espansiva che possa sostenere il tessuto economico e tutte le misure sociali e sanitarie.

Con questo spirito, quindi, ci apprestiamo a votare a favore dello scostamento di bilancio per ulteriori 32 miliardi a valere sul 2021. È il sesto scostamento che votiamo da quando è iniziato il periodo pandemico, che porta l'indebitamento netto aggiuntivo a 140 miliardi, dei quali sentiamo il peso e la responsabilità, perché sono serviti, sì, a finanziare misure molto importanti contenute nei cosiddetti decreti cura Italia, ristori e agosto, nonché nella legge di bilancio, ma sentiamo anche il peso della situazione del quadro economico e di finanza pubblica; è molto pesante per noi che lo stiamo approvando e lo sarà ancora di più per chi arriverà dopo di noi.

Anche l'onere sul debito aggiuntivo e purtroppo su quello pregresso è molto importante. È vero che è temperato dalla politica monetaria della Banca centrale europea, ma lo è altresì che oltre 60 miliardi di interessi annui sul debito rispetto a uno *stock* che ha superato 2.600 miliardi e il rapporto debito PIL al 158 per cento non possono che farci porre grande attenzione all'attendibilità del rientro rispetto all'obiettivo di medio termine.

In tal senso vorrei esprimermi, dicendo che è particolarmente importante che ci concentriamo sulla crescita e sul PIL. Se è vero che in questo momento tutta la politica economica è strettamente legata con effetti uguali e contrari all'atteggiamento che si è deciso di adottare privilegiando la salute e la salvaguardia degli individui, è vero anche che questo ci dice che abbiamo un'unica strada da perseguire affinché il nostro PIL e la nostra crescita possano tornare a essere tali da sostenere l'enorme debito che ci siamo accollati per aiutare l'Italia.

Questa unica via è il piano vaccinale. So che non è una politica economica, ma è ad essa strettamente connessa. La responsabilità che ci investe di fare bene e di fare subito, di fare bene nell'approvvigionamento e nelle somministrazioni e di fare tutto il possibile affinché l'approvvigionamento sia tempestivo e velocissimo è strettamente connessa alla nostra capacità di uscire economicamente da quello che altrimenti può diventare solo che un *loop* in negativo.

Anche questi ulteriori 32 miliardi devono essere letti in tale ottica. Dobbiamo utilizzare le risorse aggiuntive per sostenere la crescita, affinché si faccia una scelta oculata nell'ottica di tutte le misure che la sostengono. Non

possiamo più permetterci misure che tamponano semplicemente, anche per riuscire a ridurre l'impatto sul *deficit*.

In questo senso è molto opportuno, dopo un anno di misure, riuscire a fare anche una valutazione di impatto su quelle che hanno funzionato e su quelle più efficaci, adottando anche un'ottica selettiva e cercando di capire all'interno dei singoli comparti quali imprese e quali individui devono essere aiutati e quali invece possono ricominciare a camminare sulle proprie gambe. Questo è infatti l'obiettivo finale.

Con l'ottica del cosiddetto ristori 5, che arriverà - spero - quanto prima, ci siamo lasciati a dicembre con alcune intuizioni e alcuni impegni comuni, che ora elencherò. Occorre semplificare le procedure di accesso a tutti i ristori: ci stanno segnalando che sono particolarmente burocratiche e quindi, anche nell'ottica *recovery*, questa è un'indicazione.

Occorre ristorare i settori chiusi che non sono ancora stati ristorati: il settore neve, quello della montagna, ancora una volta quello turistico e quello crocieristico, che non ha potuto lavorare in tutto il periodo invernale.

Bisogna introdurre la clausola perequativa, chiaramente per ristorare in maniera equa le attività che hanno stagionalità o mercati che non rispondono a una logica di calcolo che va da aprile ad aprile e anche per fare in modo di cancellare le imposte per le imprese che hanno avuto perdite di fatturato molto consistenti.

Superare la logica dei codici Ateco e sbloccare i pagamenti della pubblica amministrazione mi pare una cosa assolutamente necessaria, soprattutto l'ultima delle due: sbloccarli oppure renderli compensabili mi sembra una misura prioritaria.

E poi, ancora, a fianco alla cassa integrazione guadagni (CIG), si devono anticipare e accelerare le misure attive sul lavoro. Se c'è una cosa che possiamo fare, mentre i nostri lavoratori sono obbligatoriamente fermi, è fare in modo di riqualificare le loro competenze in chiave digitale e *green*, seguendo le nuove direttrici verso le quali la nostra economia si sta indirizzando grazie al Next generation EU.

Pertanto, come anticipato, voteremo a favore di questa... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Signor Presidente, è un'apertura di credito che naturalmente... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi)*.

DE BERTOLDI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI *(Fdl)*. Signor Presidente, seppure oggi sia una giornata nella quale l'intervento in dichiarazione di voto è su un tema prettamente tecnico, non credo si possa far finta di niente, né ignorare il tragico clima da avanspettacolo che quest'Assemblea ha purtroppo dovuto vedere nella giornata di ieri.

Non sono neanche passate ventiquattr'ore da una giornata nella quale l'intera Assemblea del Senato ha fatto una pessima figura, non solo davanti al popolo italiano, ma a tutta quell'Europa che ci ha guardato certamente non

perché eravamo sovranisti o meno, ma perché il mercimonio che ha caratterizzato certe fasi e certi momenti della giornata e delle ore di ieri è veramente una pagina nera nella storia della nostra Repubblica.

Non potevo quindi fare a meno di ricordare che ieri abbiamo visto cose inenarrabili e purtroppo abbiamo dovuto anche sentire un Governo che vorrebbe modificare la legge elettorale e rendere il caos addirittura stanziale attraverso la legge proporzionale.

Dopo aver visto e sentito queste cose, signor Presidente e signori del Governo, oggi dobbiamo - o dovremmo - dare l'assenso allo scostamento di bilancio. Ebbene, signor Presidente, lo faremo con il senso di responsabilità che abbiamo, non verso il Governo, e con quel concetto di responsabilità che non ha niente a che vedere con il concetto di responsabili o meglio di irresponsabili che ha caratterizzato la giornata dell'evitata crisi di Governo di ieri. Lo faremo per senso di responsabilità verso i lavoratori italiani, dipendenti e autonomi, verso le partite IVA e i professionisti colpiti dalla mala gestione del *lockdown* e dall'incapacità di garantire regole di sicurezza che avrebbero permesso a tutti di restare aperti e di lavorare. A causa - appunto - di questi *lockdown*, oggi siamo costretti a indebitarci ulteriormente per garantire almeno un adeguato ristoro alle nostre partite IVA.

Oggi siamo di fronte a una barriera che stiamo per andare a sfondare, quella dei 170-175 miliardi di indebitamento, che rappresentano un macigno enorme per i nostri figli, per i nostri eredi. Il peggio è che questa marea di miliardi, che mai avremmo pensato di dover utilizzare, non viene nemmeno minimamente investita in misure strutturali, ma di fatto perlopiù impiegata in *bonus* assistenziali.

Si tratta quindi di una situazione davvero pesante, per la quale però perlomeno siamo riusciti a ottenere qualche assicurazione dalla maggioranza rispetto al fatto che il prossimo decreto-legge ristori, il quinto, che impiegherà i 32 miliardi che oggi autorizzeremo, riceverà parte delle proposte che il centrodestra tutto unito e Fratelli d'Italia da tempo stanno avanzando, inerenti alla necessità di porre un freno e un limite e superare la distinzione tra lavoratori garantiti e non. Tutti i lavoratori, autonomi o dipendenti, hanno diritto e dignità di essere trattati nello stesso modo a livello assistenziale, previdenziale e fiscale.

Insieme al mio collega Calandrini, proprio oggi pomeriggio, nel corso dell'audizione in Commissione bilancio, abbiamo ottenuto dal ministro Gualtieri l'impegno di parificare finalmente i professionisti alle altre partite IVA e agli altri lavoratori. Saremo vigili per vedere se finalmente nel quinto decreto-legge ristori i contributi a fondo perduto arriveranno anche ai professionisti. Il Ministro si è impegnato oggi in audizione e lo aspettiamo al varco nelle prossime settimane.

Siamo felici che - come sembra - tra le promesse ci sia il superamento dei codici Ateco, una logica che di fatto ci ha impedito di rispondere davvero a tutte le imprese e le aziende che hanno dovuto subire il *lockdown*. Siamo altresì felici che, dopo mesi che il centrodestra lo diceva, si sia capito che, nel riconoscere i contributi e i ristori, non aveva senso riferirsi unicamente al mese di aprile 2020 in rapporto al 2019. Ciò infatti escludeva anzitutto l'intero

settore turistico, gli agenti di commercio e coloro che hanno bilanci infrannuali, con ciò, in sostanza, escludendo gran parte delle imprese dagli indennizzi introdotti.

Quindi accettiamo queste promesse, sperando che siano reali e che il riconoscimento dei costi fissi sia un altro paradigma che ispirerà il Governo nel nuovo decreto ristori-*quinquies*.

Mi avvio a concludere, utilizzando gli ultimi due minuti che dovrebbero spettarmi. Serve però un cambio di passo. Apprezzo quanto detto anche dalla collega Conzatti, di Italia Viva, che mi auguro abbia la forza di portare qualche nota maggiore nella maggioranza (se ancora lo è, oppure no, non lo abbiamo capito). Apprezziamo comunque che ci sia qualcuno che, insieme a noi, chiede misure strutturali e maggiori investimenti pubblici.

Mi domando dove sia finita la sinistra: ne è rimasta una capace solamente di guardare ai redditi di cittadinanza o ce n'è ancora una che si ricorda che gli investimenti pubblici, in certe fasi economiche e storiche, dovrebbero essere un punto di riferimento per la ripresa del Paese?

Ricordo le riforme della giustizia e del fisco. Signor Presidente, signori del Governo, senza questi interventi strutturali non andremo da nessuna parte, in quanto non possiamo continuare a indebitarci. Mi auguro pertanto che venga presa in considerazione anche la moneta fiscale e che finalmente vengano discussi in Commissione finanze e tesoro i disegni di legge trasversali sui crediti di imposta e la circolarizzazione della moneta per avere un mezzo che dia più risorse ai nostri cittadini.

In conclusione, preannuncio l'assenso del Gruppo Fratelli d'Italia allo scostamento di bilancio. (*Applausi*).

RUOTOLO (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOTOLO (*Misto*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghe e colleghi, siamo di nuovo qui a occuparci e a dover approvare lo scostamento di bilancio, una misura straordinaria, perché la fase che vive il Paese è straordinaria, a causa della pandemia in corso, che ci costringe a prendere misure straordinarie per limitare i danni economici e sociali che stanno mettendo in ginocchio il nostro Paese.

Questo ulteriore scostamento si è reso necessario perché l'evoluzione dell'epidemia, nella seconda ondata del virus che in tutto il mondo era stata prevista, ma che non si è riusciti a evitare nella sua recrudescenza e diffusione, sta colpendo la nostra economia in maniera ancora più drammatica rispetto ai primi mesi della scorsa primavera, perché infierisce su un corpo già ampiamente debilitato. E anche se le misure che sono state prese sino a oggi hanno permesso di evitare una chiusura totale del Paese, come nella prima ondata della pandemia, per contemperare l'esigenza di minimizzare i costi economici con quella di fronteggiare l'emergenza sanitaria, ciò non riesce a limitare più di tanto un effetto potenzialmente devastante sul tessuto economico, con un aumento esplosivo della povertà e delle diseguaglianze, non solo nelle aree più periferiche e degradate del Paese.

Nei mesi scorsi il Governo ha affrontato le conseguenze economiche delle misure sanitarie adottate a partire dalla fine di ottobre attraverso l'adozione di quattro decreti-legge (i cosiddetti decreti ristori), aventi prevalentemente effetto per l'anno 2020, e delle misure recate dalla legge di bilancio 2021.

Tuttavia, le principali stime economiche descrivono un peggioramento della congiuntura nello scorcio finale dello scorso anno, con un quadro economico aggiornato in cui, dopo un rimbalzo del terzo trimestre del tasso di crescita del PIL reale rispetto al trimestre precedente (più 15,9 per cento), si è verificata una contrazione, nel quarto trimestre del 2020, che porterebbe la contrazione annuale in linea con la stima presentata nella Nota di aggiornamento del DEF (meno 9 per cento).

Questo scostamento servirà pertanto a contrastare nuovamente l'emergenza. Riguarderà il solo 2021, con un'autorizzazione pari a 32 miliardi di euro in termini di indebitamento netto. Le stringenti misure sanitarie richiedono infatti di essere accompagnate da nuovi interventi di sostegno e ristoro di entità nettamente maggiore rispetto a quanto preventivato nella legge di bilancio 2021.

Sarà quindi fondamentale il decreto ristori cinque, che nel giro di qualche giorno arriverà in Aula, per il sostegno ai settori più esposti alla crisi determinata dal Covid-19. Sarà importante che il provvedimento contenga misure a tutela dei lavoratori, compresa la possibilità di prolungare ulteriormente il blocco dei licenziamenti per non rischiare una drammatica crisi sociale.

Sappiamo bene che l'epidemia potrà essere debellata quando verrà effettuata su ampia scala la somministrazione di vaccini efficaci, che rappresentano oggettivamente l'arma più forte contro il virus per il suo definitivo contenimento nei tempi più brevi possibili. Occorrerà certamente tempo perché la copertura vaccinale sia efficace. In Italia, il piano strategico per la vaccinazione stima che, nel quarto trimestre, si possa raggiungere una percentuale di popolazione vaccinata dell'ordine del 90 per cento.

Siamo solo all'inizio. Dobbiamo fare in modo che questo tempo sia impiegato bene, con una puntuale organizzazione sul territorio. Dobbiamo approfondire meglio, perché, dopo un momento in cui l'Italia è stata prima in Europa per numero di somministrazioni di vaccino, da diversi giorni ci sono stati alcuni ritardi dell'azienda Pfizer nelle consegne e riduzioni nel numero di dosi, come del resto anche in altri Paesi europei. Dobbiamo adottare quindi interventi conseguenti, per non alterare il piano vaccinale nazionale. C'è ancora tantissimo da fare e dobbiamo correre molto velocemente per garantire il pieno successo di questa campagna.

Ho pertanto trovato la posizione politica espressa nei giorni scorsi dalla vice presidente della Regione Lombardia, Letizia Moratti, inquietante, radicalmente sbagliata e culturalmente pericolosa. Ha fatto bene il ministro della salute Roberto Speranza a ribadire che il Servizio sanitario nazionale, tanto più in una grave emergenza sanitaria, ha l'obbligo di tutelare innanzitutto il diritto alla salute, a partire dai più deboli, da quelli che corrono più rischi di perdere la vita, indipendentemente dalla ricchezza dei territori in cui vivono.



Colleghe e colleghi, la salute è un bene pubblico fondamentale. Il diritto alla salute è di tutti e non è un privilegio di chi ha di più. Il Paese ha davanti una sfida epocale. Le comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri nella seduta di ieri in quest'Aula hanno avuto il merito di chiarire l'ampio respiro riformatore che servirà al nostro Paese per uscire da questa drammatica fase.

Il *recovery fund* riveste un ruolo strategico nella ripartenza del nostro Paese, che necessita, in molti settori, di innovazioni e trasformazioni profonde, anche radicali, al fine di emergere da una condizione di crisi che da molto tempo ormai colpisce il nostro Paese. Ne discuteremo presto in Parlamento, apporteremo le nostre modifiche, se necessarie, e lo miglioreremo. È in gioco il nostro futuro.

Nelle Commissioni bisognerà perciò lavorarci con rigore e serietà e nell'esame complessivo credo sia giusto verificare e approfondire se gli investimenti per il Mezzogiorno siano adeguati per ridurre il divario accumulato con il resto del Paese ed effettivamente centrali nelle scelte politiche nazionali.

Bene ha detto il presidente Conte quando ha sottolineato che un 50 per cento del *recovery* - queste sono le stime - sarà destinato al Sud; altro che 34 per cento. L'Italia per ripartire ha bisogno della locomotiva del Sud: più ricchezza e più risorse per il Mezzogiorno perché, solo facendo correre il Sud, potranno correre il Nord e tutta l'Italia.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione con l'annuncio del voto favorevole allo scostamento di bilancio dei senatori di LeU e della maggioranza del Gruppo Misto.

Ci rendiamo conto tutti della lunga e difficile giornata che abbiamo vissuto ieri con il voto di fiducia al Governo. La maggioranza è uscita più fragile, non c'è dubbio; per tutti comincia oggi una sfida, convinti di riuscire a rafforzare in Parlamento la maggioranza, per un patto di legislatura.

Ora bisogna concentrarsi sui problemi degli italiani e lavorare intensamente; il Paese attende risposte rapide e noi dobbiamo essere all'altezza della speranza e della domanda di futuro dei cittadini: prima le persone. (*Applausi*).

MANCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (PD). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, nel dichiarare anzitutto il voto favorevole del Partito Democratico alla proposta di risoluzione predisposta dalla maggioranza - che ha accolto anche le giuste valutazioni e interpretazioni dell'opposizione - desidero soffermarmi su alcuni aspetti che ritengo centrali, proprio perché oggi non stiamo compiendo un atto burocratico, ma una scelta politica di grandissimo rilievo.

Tutti i Gruppi parlamentari hanno richiesto al Governo di garantire la centralità del Parlamento anche nella gestione di una fase emergenziale; eppure, non possiamo partire dalla richiesta della centralità del Parlamento calpestando, ignorando o interpretando sul piano politico la Carta costituzionale.

Non si garantiscono centralità e credibilità alle istituzioni piegando le regole della nostra democrazia. Lo dico con grande chiarezza: non possiamo confondere la maggioranza necessaria per garantire la fiducia a un Governo in carica con quella rafforzata necessaria per approvare lo scostamento di bilancio e le modifiche costituzionali. È una falsa caricatura politica, che offende la credibilità e la dignità di questo Parlamento. (*Applausi*).

Allora, siccome stiamo lavorando insieme - credo - il primo punto di partenza deve essere quello di riconoscere la scelta che oggi stiamo compiendo: 32 miliardi di indebitamento netto, 35 miliardi di fabbisogno, che è il saldo netto da finanziare, 40 miliardi in termini di competenza e 50 miliardi in termini di cassa. Sono nuovo debito, che inevitabilmente richiede un'assunzione di grande responsabilità. È evidente che la nostra Carta costituzionale, chiedendo una maggioranza rafforzata, indica la strada della condivisione e della responsabilità nazionale e considero positivo che in quest'Aula oggi, probabilmente, si raggiungerà un'unanimità necessaria, che rafforza la credibilità di questa istituzione.

Trentadue miliardi di indebitamento netto aggiuntivi, dopo gli oltre 120 già autorizzati, dimostrano la drammaticità della crisi pandemica, la sua unicità e la difficoltà che il Governo ha inevitabilmente affrontato per superare la stessa e per portarne fuori l'Italia. Ecco perché dobbiamo considerare il senso delle parole che utilizziamo.

Recuperiamo la credibilità delle istituzioni che rappresentiamo, proviamo a dare senso compiuto e profondità alle parole. Non possiamo nemmeno considerare la funzione del Ministro come, di fatto, qualcosa che riguarda la poltrona. Per piacere, torniamo a considerare il significato delle parole. Il Ministro, al pari di un maestro (dalla parola *magister*), o di un medico, rappresenta l'identità di una comunità e il ruolo più importante e più prezioso da salvaguardare. Smettiamo di usare termini incompiuti, privi di qualsiasi connessione con il senso etimologico delle parole. Il Ministro ha la funzione fondamentale di guidare il Paese fuori dalla pandemia e dunque dobbiamo rappresentare la dignità di queste istituzioni, se vogliamo offrire ai cittadini la credibilità e la responsabilità nazionale, che in questo voto oggi si manifesta.

Considero questo passaggio politicamente rilevante, perché significa che quando in gioco c'è il bene comune del Paese, la necessità di salvaguardare gli ammortizzatori sociali e di garantire alle imprese la liquidità necessaria per superare questa fase, l'ostinato lavoro teso ad accompagnare l'Italia fuori dalla crisi pandemica richiede giustamente il superamento degli steccati e delle barriere tra maggioranza e opposizione, mettendo in campo una condivisione necessaria, quando in gioco c'è il destino del Paese. Stiamo infatti parlando di questo ed ecco perché dobbiamo restituire credibilità e dignità alla politica. Lo si fa se, prima di tutto, tra noi riconosciamo la responsabilità delle Assemblee parlamentari e la credibilità dei provvedimenti che stiamo esaminando.

Cominciamo a sfatare i luoghi comuni: dobbiamo riconoscere che non siamo all'interno di una fase economica, nella quale si possa parlare di ordinarietà. Chiedere ad un Governo di attraversare una pandemia, superando contemporaneamente nodi strutturali, economici, sociali e di disuguaglianza,

che ci trasciniamo da vent'anni, non è degno della buona politica. La buona politica sa distinguere le fasi. Con queste risorse stiamo portando l'Italia fuori dalla pandemia e sappiamo che dobbiamo unire, soprattutto col nuovo decreto ristori, la gestione emergenziale e una lettura compiuta della crisi pandemica, che inevitabilmente richiede una visione e risposte nuove, per creare crescita economica, per superare le disuguaglianze e per costruire un nuovo modello di sviluppo economico, con il nuovo volto dell'Europa.

Questa è una sfida grande, enorme, che richiede responsabilità e sono orgoglioso che il Partito Democratico si collochi dalla parte della stessa, in questo passaggio così difficile e così delicato. È la nostra identità, sono le radici naturali della nostra appartenenza politica. Non dobbiamo avere paura nell'assumerci questa responsabilità e non dobbiamo neanche avere paura di chiedere, di sforzarci di allargare il confronto, di costruire condivisione anche con le opposizioni, quando in gioco sono l'interesse nazionale e il destino dei giovani, ai quali stiamo chiedendo uno sforzo enorme.

Stiamo infatti aggiungendo debito e chiedendo limitazioni, perché il distanziamento, che viene richiesto sul piano delle relazioni tra le persone, colpisce e rinchiude le giovani generazioni, chiedendo loro un sacrificio aggiuntivo, ad esempio nella rinuncia ad una scuola in presenza, ma anche nella rinuncia a tante relazioni, che sono parte integrante della crescita e dello sviluppo delle giovani generazioni. Credo allora che, con grande determinazione, dobbiamo riconoscere il lavoro che stiamo compiendo e agganciare alle misure emergenziali un progetto per uscire da questa crisi pandemica. Da qui deriva, a mio avviso, l'importanza anche di intervenire sulla decontribuzione nel campo delle partite IVA. Si tratta di condivisioni ed istanze nate da un confronto con le opposizioni e crediamo che queste misure siano fondamentali, per non lasciare il mondo delle partite IVA nella solitudine e nell'indifferenza. Aver garantito l'universalità di un sostegno, che non c'era, è qualcosa di importante e prezioso, che deve andare oltre un dibattito assurdo sulle poltrone, sulle responsabilità e sulla fuga dalle responsabilità, che in questo momento credo non ci sia consentita. Non è consentito all'Italia scappare dalla responsabilità anche per le sfide europee che abbiamo di fronte, dove ci giochiamo il nostro futuro e il futuro dell'economia e della società italiana.

Allora, Presidente, il nostro voto di fiducia oggi non è un voto burocratico, ma è l'interpretazione autentica della nostra identità, è uno stimolo per il Governo a superare il meccanismo dei codici Ateco e a cominciare ad interpretare le filiere come risposta adeguata per riconoscere i necessari sostegni, fondamentali per attraversare questa crisi, alle imprese che hanno perso fatturato, uscendo dal confronto mese su mese e da quei codici Ateco che probabilmente non sono in grado di interpretare per intero la filiera economica. Credo che su queste operazioni, al pari della necessità di destinare nuove risorse per dare velocità al piano vaccinale... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi)*.

PICHELLO FRATIN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHELTO FRATIN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevole Vice Ministro, colleghe e colleghi, nella giornata di ieri il Governo ha ottenuto la fiducia da quest'Assemblea, ma non la maggioranza assoluta, e pur essendo vero che i sondaggi vanno solo annusati e non presi per oro colato, sembra certo che non rappresenta la maggioranza degli italiani.

Mentre voi consumavate i vostri intrighi, scontri o dibattiti di Palazzo per il Conte 2 in mutazione, fuori un altro virus in mutazione, il Covid-19, ci ha fatto superare gli 80.000 morti e non si intravede ancora la fine. Un Paese ancora in completo disordine: Regioni multicolori, parametri che variano continuamente, senza un chiaro piano di vaccinazione e a oggi pare senza neanche la certezza di avere i vaccini. (*Applausi*). Un Paese senza un quadro di regole, senza un piano per passare dai ristori almeno alla previsione degli accompagnamenti per la ripresa. È scarsa l'evidenza dei 150 miliardi finora spesi.

Colleghi, a marzo 2020, il Covid-19 era uno spiacevole ed impreveduto evento. E passi l'euforia dei buoni vacanze, dei monopattini e dei rubinetti, ma da ottobre vi è coscienza di tre dati rilevanti: la seconda ondata di Covid che doveva essere prevista; le nuove chiusure e, come terzo elemento, l'effetto di tutto ciò. Non più ferie forzate, come il primo *lockdown*, ma conseguenze di lungo periodo: chiusure, fallimenti, disoccupazione, sofferenza sociale. Ora è previsto uno scostamento di 32 miliardi di debito che si aggiungono agli oltre 50 già autorizzati e un impegno di competenza maggiore di 40 miliardi. Non si può prevedere solo ristoro o proroghe, anziché percorsi per uscirne, come per le cartelle esattoriali. (*Applausi*).

È necessario un salto di qualità, un percorso di nuovo avvio per chi riesce ad avviarsi; regole anche temporanee che accompagnino chi purtroppo non riesce, imprese e lavoratori. Serve quindi un intervento sul codice della crisi, interventi che riguardino Naspi, politiche attive del lavoro per chi è licenziato, perché arriverà questo momento. Quindi, l'azione non può essere solo assistenza temporale, peraltro minima purtroppo. Bisogna avere il coraggio di coniugare l'emergenza e la normalità. (*Applausi*). Fare l'opposto di ciò che si è fatto con la scuola. (*Applausi*).

Noi di Forza Italia come sempre ci siamo per discutere nel merito, con le nostre proposte - che ci saranno - per il quinto decreto ristori (e lo scostamento odierno va in quella direzione), per il *recovery plan*, una sfida che vale tre volte il piano Marshall, stimabile in 90 miliardi di euro, e per un percorso di regole di normalizzazione. Forza Italia ci sarà.

Signori del Governo, signori della maggioranza che, come ho detto prima, non esiste totalmente, noi, manifestando la più sofferente preoccupazione sulla vostra capacità di finalizzare in modo efficace lo scostamento di bilancio che oggi ci viene richiesto, voteremo comunque a favore; a favore per l'Italia e per gli italiani, perché questo per noi è il senso di responsabilità. (*Applausi*).

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, dopo il brutto spettacolo di ieri, quando abbiamo registrato una densità di colleghi mai vista da molto tempo, ci riduciamo oggi, in poche ore, a votare lo scostamento di bilancio e non vedo, anche per il disinteresse generale, tutta questa apprensione. Stiamo facendo una cosa importantissima - importantissima, lo ripeto - sulla quale, seppur in un brevissimo tempo, abbiamo cercato tutti di dare un contributo significativo.

Con questo nuovo scostamento nel 2021 arriviamo a un totale di indebitamento netto di 87 miliardi di euro rispetto a quanto già previsto nel 2020. Faccio seguito proprio a quanto detto dal ministro Gualtieri durante l'audizione in Commissione qualche ora fa: ha parlato di un ultimo intervento, ma soprattutto ha detto che bisogna essere efficienti, efficaci e selettivi. Ora, sul fatto che sia l'ultimo intervento (qualcuno l'ha già detto) forse c'è qualche dubbio, perché dipenderà da quanto sapremo essere precisi nel trattare tutta la campagna vaccinale, ma anche da come sapremo essere equilibrati rispetto alle aperture in sicurezza di tante realtà, a partire dalle scuole, dai trasporti e da tutte le attività che, tra l'altro, abbiamo dimenticato negli altri decreti ristoro. (*Applausi*).

Faccio un breve elenco, giusto perché abbiano almeno la citazione: i ristoranti, le palestre, i lavoratori dello spettacolo, della cultura, della musica, i teatri, i mercati all'aperto (una vitaccia per tutta la vita). Vorrei ricordare anche il blocco degli sfratti e la sofferenza dei piccoli proprietari immobiliari, che non sono dei miliardari riccastri, ma sono persone che, come tante altre, in un particolare momento storico, hanno pensato che l'investimento giusto fosse l'appartamento, la casa e che magari, con due o tre appartamenti e il blocco degli sfratti, si ritrovano in grandi ristrettezze. Ci sono tante ingiustizie da superare sicuramente.

Tuttavia mi preme sottolineare anche, dopo l'atteggiamento autoincensatorio del presidente Conte di ieri, le tante cose che non sono andate bene. Non saremmo seri se non lo facessimo.

Allora serve ricordare quante cose non sono ancora in efficienza e non sono in via di risoluzione. Ricordo, ad esempio, i commissari straordinari non nominati sulle 58 opere pubbliche per un valore di 66 miliardi e che dei trecento decreti attuativi dei decreti-legge ristori solo un terzo è stato emanato. Ricordo inoltre i troppi ristori che non sono arrivati o sono arrivati con somme oggettivamente ridicole per entità; i mesi per i quali i cassaintegrati non hanno ancora visto soldi; il fatto che, dei 38 decreti attuativi del decreto-legge semplificazione, ne è stato emanato uno. Non mi dilungo poi su tutti i ritardi sulla scuola, sui bandi e quant'altro, perché potremmo stare qui a parlarne a lungo. Vorrei inoltre ricordare le visite specialistiche bloccate in tutta Italia: questa è una cosa drammatica.

Bisogna essere svelti ed efficienti davvero; non basta dirlo in audizione. (*Applausi*). Dobbiamo uscirne con uno sforzo incredibile, ma tutti insieme. Lo Stato prima di tutto, evidentemente, perché certi passaggi li può fare solamente lo Stato attraverso il lavoro dei vari Ministeri.

Il nostro *leader* Matteo Salvini l'ha già dichiarato: noi voteremo a favore dello scostamento, innanzitutto perché non possiamo non fare in modo che questa cifra così importante arrivi alle persone, ai cittadini e alle imprese. Il Gruppo Lega ha lavorato soprattutto perché ci fossero dei risultati importanti e ci fosse un ulteriore completamento per la decontribuzione delle partite IVA e degli autonomi; dei fondi per gli operatori turistici; il superamento del sistema dei codici Ateco, che se da una parte - è stato ripetuto più volte in quest'Aula - è stato il modo più veloce, è però stato incredibilmente iniquo e sbagliato, perché riferito al mese di aprile su aprile, quindi non corrispondente alla realtà delle imprese. Già questo superamento sarebbe un lavoro incredibile che permetterebbe di ristorare tante persone rimaste completamente escluse. Inoltre, il grande sforzo per il trasporto pubblico: una delle sfide più importanti per la sicurezza e per il contenimento del contagio è quella relativa al trasporto pubblico, sia per le attività normali sia per la scuola.

Tra le finalità c'è anche la rimodulazione temporale dell'invio delle cartelle, un altro problema centrale che la Lega segnala da sempre: non possiamo ammazzare definitivamente con le cartelle esattoriali chi è già colpito dagli effetti del Covid sulla propria azienda e sulla propria attività. (*Applausi*). Questa è un'altra cosa basilare ma ci arriviamo adesso; avremmo dovuto arrivarci prima.

Insomma, c'è veramente tanto, tanto da fare. Però vorrei anche evidenziare un aspetto che molti ricordano, ma poi non si sa come far partire. Ieri abbiamo parlato un po' troppo di passato, mentre invece dobbiamo progettare il futuro. (*Applausi*). Dobbiamo pensare che questo futuro dovrà essere sviluppato e accresciuto da individui equilibrati, da ragazzi che possano avere uno sviluppo normale, equilibrato, senza particolari... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, c'è tanto brusio. Io non riesco ad ascoltare bene gli interventi e credo nessuno di voi, su un provvedimento così importante. (*Applausi*).

Prego, senatrice Rivolta.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Grazie, signor Presidente.

Dicevo che abbiamo bisogno di individui equilibrati per affrontare gli effetti di questa pandemia, sotto il profilo economico e delle nuove povertà, ma anche per quanto riguarda il fatto di non poter uscire, di non poter avere una vita normale, un'attività fisica normale. Pensate a quanti italiani e italiane fanno sport, corrono, fanno di tutto. Queste restrizioni - permettetemi di usare un'espressione gergale - stanno facendo uscire di testa troppa gente. E già si vedono, in modo più o meno evidente sui giornali, notizie addirittura di suicidi, ma anche di violenze in casa e separazioni; c'è una sofferenza che rischia veramente di trasformare il nostro Paese in un Paese dove ci saranno tante persone che avranno bisogno di assistenza, la cui efficienza non abbiamo ancora adesso. Il disagio psichiatrico e psicologico è già adesso un problema enorme e non sappiamo come affrontarlo in modo efficace; figuriamoci poi. (*Applausi*).

MATRISCIANO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATRISCIANO (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, membri del Governo, oggi il Parlamento è chiamato a pronunciarsi su un nuovo scostamento di bilancio da 32 miliardi, per lo stanziamento di nuovi fondi volti a sostenere gli operatori economici, i settori produttivi e i cittadini maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia.

Sono passati molti mesi dal primo scostamento di bilancio ed è impressionante pensare a quello che è accaduto in questo lasso di tempo, non solo in Italia, ma nel mondo. Siamo stati travolti da un qualcosa di totalmente nuovo e inaspettato, un nemico subdolo, un nemico invisibile, che ha sconvolto le nostre vite e che tutt'oggi ci lascia una contabilità di vittime che definire drammatica è dire poco. (*Applausi*). Ogni giorno leggiamo un bollettino che ci ferisce; molti di noi si sono ammalati, io stessa mi sono ammalata. (*Applausi*). Molti sono fortunatamente guariti, altri non ce l'hanno fatta; in questo momento, mentre noi stiamo discutendo dello scostamento di bilancio, ci sono i nostri meravigliosi operatori sanitari che lottano per salvare vite. (*Applausi*). In questo stesso momento, per le decisioni difficili che abbiamo preso in Italia, ma che sono state prese anche in altre parti del mondo e nel resto della stessa Europa, ci sono tanti che stanno soffrendo, che hanno incertezza e paura del loro futuro: i tanti che lavorano nel mondo delle imprese, i commercianti, i professionisti, i lavoratori autonomi, gli artigiani, coloro che lavorano nel mondo dello sport, i tanti giovani che guardano a cosa accadrà nel loro futuro.

Questo scostamento di bilancio che cos'è? È un'ulteriore prova di resistenza del nostro Paese, un'ulteriore prova della sua capacità di mettere in campo misure per sostenere chi oggi sta soffrendo. Sono previsti infatti nuovi interventi a tutela del lavoro e per il sostegno agli enti locali, alle Forze dell'ordine, al sistema di Protezione civile. Sono previsti stanziamenti aggiuntivi per il settore sanitario e per il sistema dei trasporti pubblici, al fine di garantire maggiore sicurezza e fronteggiare quindi la diffusione del virus. Sono previste le rimodulazioni temporali dell'invio delle cartelle esattoriali in favore delle imprese; misure che consentono di accelerare e potenziare la ripresa dell'attività economica. Si è tenuto conto della cosiddetta logica di filiera: il Governo ha aiutato tutte quelle attività che, seppur non formalmente chiuse, hanno subito cali di fatturato. Inoltre è stata data una risposta importante ad autonomi e partite IVA, sgravandoli di tutta una serie di oneri contributivi.

Per rispondere a chi dice che questo Governo ha prodotto una quantità infinita di decreti volti a sistemare dimenticanze o orrori generati con tutti gli atti precedenti, mi corre l'obbligo di sottolineare che si tratta di dichiarazioni assolutamente false e tendenziose. (*Applausi*). Infatti, i decreti emanati ed elaborati minuziosamente, accogliendo le osservazioni che via via le categorie e

i cittadini ci hanno inviato, sono il frutto della continua e impreveduta evoluzione di questa pandemia, che ci ha colpiti prima da un punto di vista sanitario e poi economico.

È facile stare dall'altra parte, puntare il dito e giudicare. (*Applausi*). È facile parlare senza rendersi conto che quella che stiamo vivendo è una situazione drammatica, senza soffermarsi sul fatto che siamo stati messi di fronte a una condizione mai vissuta prima e per cui è stato necessario adottare misure che sono apparse drastiche, ma che in realtà erano semplicemente adeguate e proporzionate per tutelare il diritto alla vita, alla salute dei cittadini e a contenere la diffusione del contagio (*Applausi*).

Il nostro Governo ha sempre agito sulla base delle valutazioni del comitato tecnico-scientifico scegliendo sempre la linea della trasparenza e della verità senza alimentare diffidenza e complottismo. Del resto, la verità è l'antidoto più forte; la trasparenza è il primo vaccino di cui dotarsi. (*Applausi*).

I primi tre scostamenti votati nel 2020 hanno messo in campo 100 miliardi. In occasione della legge di bilancio abbiamo votato un altro scostamento di altri 22 miliardi. Oggi, in vista del quinto decreto ristori, siamo chiamati a votare un ulteriore scostamento di 32 miliardi. Colleghi, parliamo di risorse fresche aggiuntive per oltre 150 miliardi rivelatesi fondamentali non solo per proteggere la nostra sanità, i nostri lavoratori, le nostre imprese, le nostre famiglie, ma anche per aprire convintamente una strada di sviluppo, per far trovare il Paese pronto a sfruttare tutte le potenzialità della ripresa del *recovery plan* una volta che ci saremo lasciati alle spalle questo complicato momento.

Potevamo fare meglio e di più? Tutto si può e si deve migliorare, soprattutto in una fase storica così convulsa, ma colleghi non possiamo non avere l'onestà intellettuale di riconoscere la quantità e la qualità dello sforzo profuso. A tal proposito, vorrei fare giusto qualche esempio non con l'intento di esibire la lista della spesa, ma per ristabilire una necessaria verità rispetto a qualche narrazione disfattista e strumentale che pure in quest'Aula abbiamo dovuto ascoltare. (*Applausi*).

I dati Unioncamere di fine ottobre ci hanno detto che tra luglio e settembre 2020 il superbonus al 110 per cento, misura ideata e fortemente voluta dal MoVimento 5 Stelle, ha fatto nascere più di 5.000 imprese edili. I dati Unioncamere dei giorni scorsi certificano che nel 2020 il saldo generale tra imprese cessate e costituite è positivo: nonostante la crisi, ci sono 19.000 imprese in più, a dimostrazione dell'efficacia delle misure del Governo a supporto della resilienza del nostro tessuto produttivo. (*Applausi*).

I dati della Ragioneria generale e dell'Istituto sulla finanza locale dimostrano come gli investimenti nei Comuni proseguano a ritmo serrato: nei primi sei mesi del 2020 sono stati spesi 4 miliardi di euro in investimenti, il 17,4 per cento in più rispetto al 2018. «Il Sole 24 Ore» attribuisce tale merito alla cosiddetta norma Spagna, voluta dal MoVimento 5 Stelle, una norma che potrà produrre effetti ancora maggiori nei prossimi mesi.

I dati Istat di due giorni fa certificano l'efficacia del patto per l'*export* messo in campo dal Ministro degli affari esteri: abbiamo il nostro *made in Italy* che dal novembre 2020 sale del 4 per cento in più al mese e dell'1 per cento in più rispetto a un anno fa. (*Applausi*).



I dati INPS riferiti alle ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate ci dicono che a novembre 2020 sono state autorizzate oltre 173 milioni di ore e si riferiscono quasi interamente alla causale Covid-19. *(Applausi)*. A novembre del 2019 le ore autorizzate erano poco più di 14 milioni. Questo dato parla chiaro sugli sforzi effettuati dal Ministero del lavoro e dall'INPS.

Non abbiamo abbassato lo sguardo - e lo dico in qualità di Presidente della Commissione lavoro pubblico e privato, previdenza sociale del Senato - sul contrasto alle discriminazioni di genere *(Applausi)*, sull'incremento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani e delle persone con disabilità anche intellettive, sul riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne.

Sarà centrale migliorare la competitività delle piccole e medie imprese, nonché delle micro-imprese italiane, in ritardo rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

Ridurre i divari tra i cittadini e i territori: questa è la vera opportunità per riprendere a investire, attivando potenziali di crescita e innovazione inespresi per creare opportunità di buon lavoro, in particolare per i giovani e le donne nei territori più marginali.

Sviluppare un piano per le nuove competenze, prevedere attività di sostegno all'imprenditoria femminile, potenziare l'apprendistato duale e il servizio civile universale, investire in infrastrutture sociali, famiglia, comunità e terzo settore: questi sono i punti salienti del Piano nazionale di ripresa e resilienza per la parte «Inclusione e coesione». *(Applausi)*.

Il grande senso di responsabilità e la solidarietà messe in campo dai nostri cittadini spingono anche noi, che abbiamo l'onore di servire il Paese, a fare tutto il possibile, mettendo a disposizione maturità, fermezza e capacità di visione perché, di fronte alla peggiore emergenza che l'Italia si è trovata ad affrontare da 70 anni a questa parte, è necessario dare supporto e sollievo ai nostri concittadini, tenendo ben saldo il timone dei valori costituzionali.

Mi dispiace dirlo, ma qualcuno ha messo a rischio... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Davvero non si riesce a comprendere il disinteresse dell'Assemblea rispetto a questa discussione; non si riesce a comprendere. *(Applausi)*.

Prego, senatrice Matrisciano, prosegua pure.

MATRISCIANO *(M5S)*. I cittadini ci chiedono risposte e noi stiamo lavorando in questa direzione.

Non c'è tempo da perdere, perché in questo momento i tempi della politica non coincidono con i tempi dell'emergenza, che necessita di velocità e di efficacia. *(Applausi)*.

Non dobbiamo perdere la connessione con la realtà, non dobbiamo farci distrarre da polemiche sterili. Fuori da quest'Aula ci sono milioni di persone che stringono i denti e che tengono duro, in attesa di tempi migliori. Per questo dobbiamo lavorare, affinché i ristori arrivino il prima possibile.

Dobbiamo difendere a tutti i costi il nostro futuro, dando una prospettiva ai giovani con istruzione pubblica, lavoro, tutela dell'ambiente, garanzia effettiva del diritto alla salute. *(Applausi)*. Per fare tutto questo occorre una

politica forte e credibile, che parli con i giovani, non solo dei giovani... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione delle proposte di risoluzione sulla relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Ricordo che per tale deliberazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, pertanto la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico con scrutinio simultaneo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Marcucci, Licheri, De Petris e Steger.

(*Segue la votazione*).

Senatori presenti	293
Senatori votanti	292
Maggioranza	161
Favorevoli	291
Contrari	0
Astenuti	1

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

La proposta di risoluzione n. 2 è stata ritirata, mentre la proposta di risoluzione n. 3 è preclusa.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, do lettura di una lettera di un signore che si definisce un ex imprenditore del *fitness*, indirizzata al nostro Presidente della Repubblica e a tutti voi: «Buongiorno Egregi, sono qui a scrivervi la mia storia che poi è quella di molti altri. Dopo anni passati sui libri, nel 2006 ho iniziato la mia carriera imprenditoriale nel mondo delle palestre, piscine e sport in genere. Investimenti iniziali importanti, crisi economica del 2008, problematiche e difficoltà varie superate, attività a pieno regime per gli anni a seguito, fino a febbraio 2020.

Dopo quattordici anni di fatica e di sudore, aperti tredici ore al giorno, vanto nessun debito tributario, nessuna tassa scavallata. Dal marzo 2020 al 31 dicembre 2020, cinque mesi di chiusura totale; cinque mesi tra recupero, restrizioni, DPCM, fatturato al 50 per cento, oltre 4.000 euro spesi per sanificazione, gel, carta, plexiglass e altre cose; 3.840 euro unici aiuti ricevuti per chiusure marzo, aprile e maggio. Solo terrore seminato e mai nessun incentivo per far ritornare le persone in palestra. Oltre 300.000 euro di perdite e mancati incassi che si ripercuoteranno per i prossimi quattro o cinque anni. Nessuna previsione certa di riapertura al 100 per cento.

Ora, dopo tutto l'esborso di denaro per riuscire a rimanere in piedi fino ad oggi, io dovrei continuare a pagare gli affitti dei mesi di chiusura, le spese, le utenze, sperando di poter riaprire, forse, non si sa quando, dovendo poi far recuperare novembre, dicembre e gennaio con ingressi contingentati. Ma voi avete idea di quanto possa costare la gestione di un impianto sportivo e di una piscina? Vi ricordo che tutto questo non è causa di un'errata gestione imprenditoriale, ma è stato imposto e concordato dal Governo per tutelare e per salvare le vite di tutti gli italiani, comprese le vostre. Fosse almeno servito per sconfiggere il virus».

Concludo con una frase che mi ha colpito: «Mio figlio Mattia di dieci anni mi chiede da mesi perché la palestra e la piscina di papà sono vuote. Io, ridendo, gli rispondo che sono tutti in coda dal tabaccaio a comprare le sigarette, eppure il fumo provoca circa 90.000 morti all'anno in Italia, ben più del Covid. Ora mi aspetto da voi politici almeno una risposta migliore della mia da dare a mio figlio». *(Applausi)*.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 26 gennaio 2021**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

La seduta è tolta *(ore 19,48)*.



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021 (**2066**)

## PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

**QP1**

BERNINI, MALAN, VITALI, PAGANO, FAZZONE, SCHIFANI

**Respinta**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021,

premesso che:

il decreto-legge di cui all'oggetto proroga al 30 aprile 2021 il termine entro il quale potranno essere adottate o reiterate le misure finalizzate alla prevenzione del contagio ai sensi dei decreti legge n. 19 e 33 del 2020, confermando dal 16 gennaio 2021 fino al 15 febbraio 2021, il divieto già in vigore di ogni spostamento tra Regioni o Province autonome diverse, con l'eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute;

il provvedimento in esame in particolare, attraverso la modifica dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 19/2020, estende fino al 30 aprile 2021 la facoltà di adottare, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, una o più misure (tra quelle indicate al comma 2 dell'articolo 1 del D.L. 19/2020) dirette a contenere i rischi sanitari derivanti dalla diffusione dell'epidemia da Covid-19;

inoltre, dal 16 gennaio 2021 al 5 marzo 2021, sull'intero territorio nazionale, impone ulteriori restrizioni, consentendo spostamenti, in ambito regionale, una sola volta al giorno, verso un'altra abitazione privata abitata, tra le 5.00 e le ore 22.00, fino a un massimo di due persone sopra i 14 anni ulteriori a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione, salvo prevedere una deroga per gli spostamenti dai Comuni fino a 5.000 abitanti;

viene inoltre demandata ad una ordinanza del Ministro della salute la individuazione di una cosiddetta area "bianca", nella quale si collocano le

Regioni con uno scenario di "tipo 1", un livello di rischio "basso" e una incidenza dei contagi, per 3 settimane consecutive, inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti, nella quale non si applicano le misure restrittive previste dai DPCM per le aree gialle, arancioni e rosse, ma le attività si svolgono secondo specifici protocolli; nelle medesime aree possono comunque essere adottate, con DPCM, specifiche misure restrittive in relazione a determinate attività particolarmente rilevanti dal punto di vista epidemiologico;

è prevista l'istituzione di una piattaforma informativa nazionale idonea ad agevolare, sulla base dei fabbisogni rilevati, le attività di distribuzione sul territorio nazionale delle dosi vaccinali, dei dispositivi e degli altri materiali di supporto alla somministrazione, e il relativo tracciamento; le operazioni di predisposizione e gestione della piattaforma sono affidate al Commissario straordinario per l'attuazione, la gestione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento dell'epidemia, che si raccorda con il Ministro della salute il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, i soggetti operanti nel Servizio sanitario nazionale e i soggetti attuatori; alle regioni e alle province autonome sono affidate le diverse fasi della vaccinazione per la prevenzione delle infezioni da Sars-CoV-2, ivi inclusa l'offerta attiva alle categorie di assistiti individuate in base ai criteri indicati dal piano strategico dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2;

giòva ricordare che la Costituzione non contempla un diritto speciale per lo stato di emergenza sul modello dell'articolo 16 della Costituzione francese, dell'articolo 116 della Costituzione spagnola o dell'articolo 48 della Costituzione ungherese, e che in essa non si rinvencono clausole di sospensione dei diritti fondamentali da attivarsi nei tempi eccezionali, né previsioni che in tempi di crisi consentano alterazioni nell'assetto dei poteri;

giòva altresì ricordare che durante l'informativa svoltasi in entrambi i rami del Parlamento del 21 maggio 2020, il Presidente del Consiglio dei Ministri aveva dichiarato: "*... non ci possiamo permettere di protrarre l'efficacia di misure limitative, per un tempo indefinito. Un ordinamento liberale e democratico non può infatti tollerare una compressione dei diritti fondamentali, se non nella misura strettamente necessaria a difendere i beni primari della vita e della salute dei cittadini, in dipendenza di una minaccia grave e attuale. La permanenza di misure così severe sul piano delle limitazioni dei diritti fondamentali, oltre il tempo necessario ad invertire la curva del contagio, sarebbe dunque irragionevole e incompatibile con i principi della nostra Costituzione ...*";

tali dichiarazioni sembrerebbero essere in contraddizione con la realtà dei fatti che vede il Governo prorogare lo stato di emergenza fino al 30 aprile 2021;

in questo quadro, limitare o negare alcune fondamentali libertà, come già avvenuto nei mesi scorsi, potrebbe essere palesemente incostituzionale, in assenza di determinati presupposti, a maggior ragione se ciò avviene attraverso un DPCM;

dall'adozione nei mesi scorsi di una mole confusa di provvedimenti è derivata una esondazione di poteri a danno dei diritti e delle libertà, prima fra tutte la libertà personale tutelata dall'articolo 13 della Costituzione che può essere limitata solo dal giudice, salvo casi eccezionali, e per un tempo limitato;

il Governo deve dimostrare di essere in grado di gestire tale situazione d'emergenza nel Paese con gli strumenti ordinari e non con leggi speciali, né con editti che estromettono l'unico organo legittimato a limitare i diritti e le libertà, e cioè il Parlamento, che rappresenta la sovranità del popolo, con legge;

il Governo ha gestito l'emergenza pandemica in modo del tutto auto-referenziale, stravolgendo i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale e della gerarchia delle fonti del diritto, consolidando una prassi che si colloca in netto contrasto con i principi sanciti dall'articolo 70 della Costituzione che attribuisce al Parlamento l'esercizio della funzione legislativa;

proprio per il suo carattere di eccezionalità, lo stato di emergenza non può diventare la regola e, proprio per questo, sia la legge che lo prevede, sia la costante giurisprudenza della Corte Costituzionale hanno insistito sulla necessaria brevità degli strumenti derogatori, che possono produrre conseguenze negative creando tensioni a livello sociale ed economico;

le misure adottate dal Governo, a partire dalla data di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, finalizzate al contenimento della diffusione del virus e alla gestione dell'evolversi della situazione epidemiologica, continuano a determinare notevole incertezza e disorientamento nei cittadini e in tutti i settori economici, produttivi e commerciali, anche a causa della stratificazione delle numerose norme emanate, frutto della copiosa, e confusa, produzione normativa;

a quattro giorni dal decreto-legge in esame e del parallelo Dpcm, sono ancora assenti dai siti governativi le risposte alle cosiddette FAQ (domande poste frequentemente), anche sulle questioni non modificate rispetto al passato, segno che persino gli uffici che hanno redatto i decreti necessitano di giorni e giorni per interpretarli, mentre ai cittadini, e specialmente a chi gestisce attività economiche, tocca farlo subito con il pericolo di pesantissime multe nel caso in cui le autorità competenti giungano a conclusioni diverse;

molti settori economici e produttivi, dopo aver speso somme importanti per adeguarsi alle misure di sicurezza dettate dallo stesso Governo, si trovano a non poter lavorare, a causa delle chiusure loro imposte, spesso con pochissimo anticipo, e a non aver ricevuto ristori economici o averli ricevuti in misura del tutto insufficiente;

il nuovo DPCM del 14 gennaio, infatti, impone ulteriori forti restrizioni alle attività economiche, con grave nocumento per le stesse, come i servizi di ristorazione, costretti a chiudere alle 18 senza la possibilità di fare il servizio di asporto, le attività sportive come le palestre e le piscine costrette ancora una volta alla chiusura - nonostante siano in grado di garantire

il servizio in condizioni di sicurezza, il settore dei congressi e degli eventi, gli impianti sciistici, costretti alla chiusura con possibilità di riapertura solo dal 15 febbraio, a condizione che vengano adottate apposite linee guida da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e validate dal Comitato tecnico scientifico;

per quanto riguarda la scuola, vi è la conferma della didattica in presenza dal 50 % al 75% per gli studenti delle scuole secondarie dal 18 gennaio, e della didattica in presenza per le scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie didattica in presenza;

per i mezzi di trasporto pubblico locale, ad alto rischio di contagi, è consentito un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento; dopo quasi un anno dall'inizio della pandemia, è prevista l'istituzione, presso ciascuna Prefettura-UTG, di un tavolo di coordinamento, presieduto dal Prefetto - a cui partecipano il Presidente della Provincia o il Sindaco della Città metropolitana, gli altri sindaci eventualmente interessati, i dirigenti degli ambiti territoriali del Ministero dell'istruzione, i rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché delle aziende di trasporto pubblico locale - per la definizione del più idoneo raccordo tra gli orari di inizio e termine delle attività didattiche e gli orari dei servizi di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, in funzione della disponibilità di mezzi di trasporto a tal fine utilizzabili, volto ad agevolare la frequenza scolastica anche in considerazione del carico derivante dal rientro in classe di tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado;

pertanto, nonostante i numerosi solleciti da parte di Forza Italia e delle altre forze politiche dell'opposizione ad implementare i servizi di trasporto pubblico locale mediante il coinvolgimento dei privati e ad aumentare le risorse insufficienti stanziare in favore degli enti locali a tale fine, ancora una volta il Governo mostra di non volere o non potere affrontare le vere criticità;

considerato che:

fra decreti-legge, decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, ordinanze e provvedimenti regionali, sono stati emanati centinaia di provvedimenti che ancora una volta appalesano carenza di sintesi e assenza di sinergia fra i vari livelli di Governo;

il Ministro della Salute nelle sue comunicazioni del 15 gennaio u.s., volte ad adempiere alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, terzo periodo, del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35 (introdotta a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.51 Ceccanti), è stato del tutto generico nel definire le misure da prendere, omettendo quasi del tutto quanto poi contenuto nel DPCM del 14 gennaio, mostrando così di non adempiere neppure alla citata norma, peraltro palesemente incostituzionale perché incompatibile con gli articoli 70 e 77 della nostra Carta fondamentale;



in questo quadro sarà molto importante capire qual è il confine tra la necessità di emanare ulteriori disposizioni restrittive e la reale efficacia delle stesse in relazione al contenimento dei contagi, considerato che, secondo i dati disponibili, sono costantemente aumentati nelle ultime settimane;

le stesse Regioni, che quotidianamente registrano cambiamenti nella linea politica del Governo, sono fortemente disorientate in merito alla gestione dell'emergenza, a tutto discapito delle attività economiche che non hanno il tempo di programmare le proprie attività a cominciare dalla gestione del personale;

tale situazione, inevitabilmente, sta danneggiando il nostro tessuto economico e produttivo minando equilibri sociali già molto precari;

ancor più importante in tale quadro è la gestione del processo vaccinale che ha avuto inizio dal 28 dicembre 2020 ma che già ha incontrato i primi importanti ostacoli soprattutto in riferimento alla direzione logistica;

ritenuto che:

il provvedimento in esame ancora una volta legittima l'utilizzo reiterato del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, non soggetto neanche al controllo preventivo del Presidente della Repubblica, essendo un semplice atto normativo secondario che, in quanto tale, è sottratto al vaglio successivo del Parlamento e del Presidente della Repubblica;

è fondamentale che la proroga dello stato di emergenza non diventi una sorta di scudo per giustificare atti normativi illegittimi, decisioni unilaterali che contrastano con i diritti e le libertà fondamentali garantite dalla Costituzione,

delibera ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento di non procedere all'esame dell'AS 2066.

---

## DOCUMENTO

### **Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII-bis, n. 4)**

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1 (TESTO 2), 2 E 3

(6-00169) n. 1 (testo 2) (20 gennaio 2021)

MARCUCCI, LICHERI, DE PETRIS, STEGER.

#### **Approvata**

Il Senato,

vista la Relazione al Parlamento presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, ai fini dell'autorizzazione dell'aggiorna-

mento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020;

considerato che,

al fine di sostenere i cittadini, i lavoratori e i settori produttivi ed economici maggiormente colpiti dalla pandemia da Covid-19, il Governo si appresta ad adottare un pacchetto di misure che prevedono:

nuovi stanziamenti a tutela del lavoro;

l'aumento del sostegno agli enti territoriali;

l'incremento delle risorse per la protezione civile e le forze dell'ordine;

ulteriori risorse per il settore sanitario, con particolare riferimento alla campagna di vaccinazione e al trattamento dei pazienti affetti da Covid-19;

risorse aggiuntive destinate al sistema dei trasporti pubblici, anche a sostegno delle aziende del settore;

la gestione delle cartelle esattoriali, anche attraverso interventi fiscali mirati;

una serie di interventi a favore delle imprese, in particolare per quelle penalizzate in maniera diretta o indiretta dalle chiusure, superando la logica dei codici Ateco, anche con riferimento al settore sciistico;

l'ampliamento degli strumenti a tutela dei lavoratori autonomi, dei professionisti e delle partite IVA, anche attraverso l'incremento di 1,5 miliardi di euro del Fondo per l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali di cui all'articolo 1, commi 20-22, della legge di bilancio 2021,

autorizza il Governo, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a dare attuazione a quanto indicato nella Relazione citata in premessa.

---

(6-00170) n. 2 (20 gennaio 2021)

FARAONE, CONZATTI, COMINCINI.

### **Ritirata**

Il Senato,

premessato che:

la Relazione al Parlamento è stata presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, ai fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, già aggiornata per l'anno 2020 con la Relazione al

Parlamento approvata il 26 novembre 2020 dalle Camere con le relative risoluzioni di approvazione;

con la presente Relazione, sentita la Commissione europea, il Governo chiede, per l'anno 2021, l'autorizzazione al Parlamento per un ulteriore ricorso all'indebitamento di 32 miliardi di euro in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, di 35 miliardi di euro in termini di fabbisogno e di 40 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza, e di 50 miliardi di euro in termini di cassa, al fine di assicurare, in relazione alla recrudescenza degli effetti della pandemia e ai conseguenti provvedimenti di restrizione sociale richiesti per contrastare la diffusione del contagio, l'adozione di nuove misure che, in continuità con i precedenti interventi, consentano di estendere gli interventi previsti a favore degli operatori economici, per il sostegno dei settori produttivi e per il sostegno dei cittadini, anche attraverso un utilizzo adeguato della leva fiscale;

è indispensabile avviare un confronto per la definizione di un meccanismo organico di natura perequativa che vada oltre le aree di rischio pandemico e i codici Ateco, basato altresì sul rimborso di parte dei costi fissi, prevedendo la possibilità di attribuire i ristori anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che non ne hanno beneficiato, nonché ai settori maggiormente colpiti dalle recenti restrizioni, come in particolare il settore montano ed il relativo indotto;

risulta altresì imprescindibile, in discontinuità con gli orientamenti assunti con i precedenti provvedimenti economici emanati al fine di contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19, contemplare progressivamente misure alternative ai meri ristori, prevedendo in tal senso la predisposizione di interventi di più ampio respiro, mirati ovvero ad impiegare le risorse pubbliche in funzione di investimenti strategici per lo sviluppo del Paese, potenziando al contempo gli strumenti più efficaci in grado di ridurre l'impatto sul *deficit* pubblico attraverso politiche di crescita con significativi effetti a vantaggio del prodotto interno lordo,

autorizza il Governo, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a dare attuazione a quanto indicato nella Relazione citata in premessa;

al fine di sostenere i cittadini ed i settori produttivi ed economici maggiormente colpiti dalla pandemia da Covid-19, nella Relazione il Governo informa che si appresta ad adottare un pacchetto di misure che prevedono: nuovi stanziamenti a tutela del lavoro, l'aumento del sostegno alle autonomie locali, l'incremento delle risorse per la protezione civile e le forze dell'ordine, ulteriori risorse per il settore sanitario (in particolare nel quadro della campagna di vaccinazione e del trattamento dei pazienti affetti da Covid-19), risorse aggiuntive destinate al sistema dei trasporti pubblici anche a sostegno delle aziende del settore, la gestione delle cartelle esattoriali anche attraverso interventi fiscali mirati, una serie di misure a favore delle imprese, in particolare di quelle penalizzate in maniera diretta o indiretta dalle chiusure superando la logica dei codici Ateco anche in riferimento al settore

sciistico, nonché all'ampliamento degli strumenti a tutela degli autonomi e delle partite IVA anche con riferimento alla legge di bilancio.

(6-00171) n. 3 (20 gennaio 2021)

ROMEO, CIRIANI, BERNINI, ROMANI.

### **Preclusa**

Il Senato,

in sede di esame della Relazione presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, recante l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) per la finanza pubblica,

premesso che:

con la Relazione oggetto di esame, al fine di attenuare la grave crisi economica connessa all'emergenza pandemica, il Governo richiede l'autorizzazione ad un ulteriore ricorso all'indebitamento di 32 miliardi di euro in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, di 35 miliardi di euro in termini di fabbisogno e di 40 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza, e di 50 miliardi in termini di cassa, ai quali si aggiungono i maggiori oneri connessi al servizio del debito: risorse che il Governo intende destinare alla tutela del lavoro, al sostegno dei livelli decentrati di governo e alle autonomie, alle forze dell'ordine, al sistema di protezione civile, al settore sanitario e al sistema dei trasporti pubblici;

a seguito, dunque, dei circa 110 miliardi di euro di ulteriore indebitamento netto autorizzati per l'anno 2020, e dei circa 55 miliardi già autorizzati per l'esercizio 2021, compresi i 24 miliardi di indebitamento netto autorizzati per la manovra di bilancio, il Governo chiede ulteriore spazio di manovra per approntare interventi di natura temporanea che non dovrebbero comportare effetti sul percorso di rientro indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza dall'anno 2022;

considerato che:

se le previsioni del PIL per l'anno 2020 appaiono sostanzialmente in linea con quelle del Ministero dell'economia e delle finanze riportate nella NADEF, attestando un crollo tra i 9 e i 10 punti percentuali, la previsione dell'andamento del PIL annuale per il 2021, che il Governo ritiene realisticamente coerente con il rimbalzo del 6 per cento previsto nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, appare invece del tutto ottimistica, anche e soprattutto alla luce dell'incerto andamento sia dell'emergenza pandemica che, di riflesso, anche della situazione economica per l'anno in corso;

lo stesso dato, apparentemente positivo, di un miglior risultato in termini di fabbisogno del settore statale per il 2020, registrato a circa 158,8 miliardi di euro, a fronte dei 195,1 miliardi attesi dal Governo, rivela come

gran parte delle operazioni previste dai provvedimenti emergenziali non siano state realizzate, o non abbiano raggiunto la fase del pagamento entro la fine del 2020;

inoltre, la natura temporanea degli interventi che il Governo intende effettuare con le risorse reperite attraverso l'indebitamento di cui si chiede autorizzazione, se da un lato potrebbe non incidere sul percorso di rientro verso l'OMT previsto dall'anno 2022, dall'altro alimenta forti perplessità sulla natura effettivamente espansiva di tali interventi, come da Raccomandazioni della Commissione europea ai Paesi dell'area dell'euro per il 2021;

tra l'altro, un intervento di tale dimensione economica e finanziaria, a pochi giorni di distanza rispetto all'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, dimostra come in esso siano stati del tutto assenti la programmazione e l'indirizzo politico-economico che tale atto richiede;

considerato altresì che:

è di tutta evidenza come la pandemia abbia rimarcato lo spartiacque tra le due differenti categorie di lavoratori, i dipendenti, redditualmente garantiti, da un lato, e le partite IVA e lavoratori autonomi dall'altro, in piena crisi economica a causa di un rilevante calo di fatturato;

la manifestazione pacifica di dissenso "Ioapro1501", tenutasi il 15 gennaio scorso, ha rappresentato un disperato grido di aiuto dei tanti esercenti sull'orlo del baratro; un'iniziativa di disobbedienza civile per esprimere il forte disagio verso scelte non più tollerabili, purtroppo rimasta inascoltata, multata e sanzionata;

il "mini" rinvio di sole due settimane degli oltre 50 milioni di atti e cartelle esattoriali indica il totale scollamento delle forze di Governo dalla realtà economico-sociale attuale;

è necessario, pertanto, porre in campo azioni più incisive per dare nuova linfa al nostro tessuto economico-produttivo per favorirne la ripresa;

sentita la Relazione del Ministro dell'economia,

autorizza il Governo, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n: 243, a procedere all'ulteriore ricorso all'indebitamento netto richiesto, purché le risorse così reperite vengano destinate prioritariamente all'attuazione di un piano dettagliato che consenta un tempestivo rientro a scuola in sicurezza degli studenti italiani, sul cui futuro grava il sacrificio che richiede l'indebitamento che il Parlamento sta autorizzando in questi mesi, nonché al risarcimento delle attività economiche costrette alla sospensione, che sia rapportato alla perdita di fatturato e ai costi fissi, abbandonando la logica dei codici Ateco e della loro collocazione territoriale; ad una nuova pace fiscale, attraverso la cancellazione delle mini cartelle fino a mille euro, la rottamazione e il saldo e stralcio per famiglie ed imprese; a prevedere una moratoria fiscale almeno fino al 30 aprile 2021 a sostegno dei lavoratori autonomi, dei piccoli imprenditori, dei commercianti, degli artigiani, dei professionisti,

delle partite IVA, dei lavoratori a contratto e a prevedere incentivi alle Casse di previdenza private affinché possano sostenere i propri iscritti; a prevedere contributi a fondo perduto, oltre quelli già previsti dai decreti ristori, peraltro non ancora erogati, a favore di tutti i professionisti, compresi quelli ordinistici; ad implementare di almeno 1,5 miliardi di euro il Fondo per l'esonero dai contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti, al fine di garantirne l'idonea copertura per le partite IVA fino a 50.000 euro per l'intera annualità 2021; a prevedere il rapido pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, in via prioritaria verso quelle colpite dalle chiusure obbligate; a prevedere ristori o compensazioni a favore dei piccoli proprietari di immobili per le mancate locazioni e per le conseguenze del blocco degli sfratti

Allegato B**Integrazione all'intervento della senatrice Corrado nella discussione del  
Doc. LVII-bis, n. 4**

Lo vogliamo chiamare bellezza? Sia pure, ma ricordiamoci che non c'è bellezza senza giustizia, tant'è che i Costituenti fecero della conoscenza accessibile a tutti e della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale in quanto bene comune da tutti fruibile la sola ragione di Stato ammissibile.

La cultura, dunque, intesa come formazione permanente che si alimenta delle risorse culturali rispettandole, senza consumarle o esaurirle, e che fa gli interessi della collettività, non dei privati, anche quando ne trae legittimo vantaggio economico, e poi come partecipazione consapevole alla vita pubblica, deve essere messa al centro del dibattito politico. Non tornare al centro ma acquistare quella centralità che non ha mai avuta.

Non c'è cambio di passo più urgente e importante di questo, se non vogliamo far la fine della Grecia, oggi costretta a svendere il proprio immenso patrimonio artistico a privati e a Paesi stranieri. Un rischio che si affaccia all'orizzonte anche in Italia, dalla sponda siciliana dello Stretto, ammiccando dietro la maschera della Convenzione di Faro.

Non c'è ripresa e non c'è resilienza per questo Parlamento, per l'Esecutivo e per il Paese senza questo cambio di passo.

**Integrazione all'intervento della senatrice Ferrero nella discussione del  
Doc. LVII-bis, n. 4**

Un'ultima considerazione e chiudo, Presidente.

Ieri abbiamo assistito ad uno spettacolo penoso, i fantomatici costruttori, o responsabili che hanno anteposto il proprio interesse a quello degli italiani.

Oggi si vede chi davvero è responsabile di anteporre l'interesse del Paese agli interessi personali. È per questo che nel prossimo decreto ristori dovete ascoltarci, siate responsabili nel reale interesse dell'Italia e degli italiani.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2066. votazione questione pregiudiziale	274	273	011	122	140	132	RESP.
<u>2</u>	Nom.	Doc. LVII-bis, n.4. Proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), Marucci e altri	293	292	001	291	000	161	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante  
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2
Abate Rosa Silvana	C	F
Accoto Rossella	C	F
Agostinelli Donatella	C	F
Aimi Enrico	F	F
Airola Alberto	C	F
Alberti Casellati Maria Elisab		P
Alderisi Francesca	M	F
Alessandrini Valeria	F	F
Alfieri Alessandro	C	F
Anastasi Cristiano	C	F
Angrisani Luisa	C	F
Arrigoni Paolo	F	F
Astorre Bruno	C	F
Auddino Giuseppe	C	F
Augussori Luigi	F	F
Bagnai Alberto	F	F
Balboni Alberto	F	F
Barachini Alberto	M	F
Barbaro Claudio	F	F
Barboni Antonio	M	M
Battistoni Francesco	F	F
Bellanova Teresa	A	F
Berardi Roberto		F
Bergesio Giorgio Maria	F	F
Bermi Anna Maria		F
Berutti Massimo Vittorio	F	F
Biasotti Sandro Mario	M	M
Binetti Paola	F	F
Bini Caterina	C	F
Biti Caterina	C	F
Boldrini Paola	C	F
Bongiorno Giulia		
Bonifazi Francesco		F
Bonino Emma		
Borghesi Stefano	F	F
Borgonzoni Lucia	F	F
Bossi Simone	F	F
Bossi Umberto		
Bottici Laura	C	F
Botto Elena	C	F
Bressa Gianclaudio	C	F
Briziarelli Luca	F	F
Bruzzone Francesco	F	F
Buccarella Maurizio	C	F
Calandrini Nicola	F	F



294ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Calderoli Roberto	P	F
Caliendo Giacomo	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F
Campagna Antonella	C	F
Campari Maurizio	F	F
Candiani Stefano	F	F
Candura Massimo	F	F
Cangini Andrea	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F
Carbone Vincenzo	A	F
Cario Adriano	C	F
Casini Pier Ferdinando		F
Casolati Marzia	F	F
Castaldi Gianluca	C	F
Castellone Maria Domenica	C	F
Castiello Francesco	M	M
Catalfo Nunzia	M	F
Cattaneo Elena	M	M
Causin Andrea	C	F
Centinaio Gian Marco		F
Cerno Tommaso	C	F
Cesaro Luigi	F	F
Ciampolillo Alfonso		F
Cioffi Andrea	C	F
Ciriani Luca	F	F
Cirinnà Monica	C	F
Collina Stefano	C	F
Coltorti Mauro	C	F
Comincini Eugenio Alberto	A	F
Conzatti Donatella	A	F
Corbetta Gianmarco	C	F
Corrado Margherita	C	F
Corti Stefano	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F
Crimi Vito Claudio	C	F
Croatti Marco	C	F
Crucioli Mattia	C	F
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	A	F
Dal Mas Franco	F	F
D'Alfonso Luciano	C	F
Damiani Dario	F	F
D'Angelo Grazia	C	F
D'Arienzo Vincenzo	C	F
De Bertoldi Andrea	F	F
De Bonis Saverio		F
De Carlo Luca	F	F
De Falco Gregorio	C	F
De Lucia Danila	C	F
De Petris Loredana	C	F
De Poli Antonio	F	F
De Siano Domenico	F	
De Vecchis William	F	F
Dell'Olio Gianmauro	C	F

294ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Dessi Emanuele		F
Di Girolamo Gabriella	C	F
Di Marzio Luigi	M	M
Di Micco Fabio	C	F
Di Nicola Primo	C	F
Di Piazza Stanislao	C	F
Donno Daniela	C	F
Doria Carlo	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F
Durnwalder Meinhard	C	F
Endrizzi Giovanni	C	F
Errani Vasco	C	F
Evangelista Elvira Lucia	C	F
Faggi Antonella	F	F
Fantetti Raffaele	C	F
Faraone Davide	A	F
Fattori Elena		F
Fazzolari Giovanbattista		F
Fazzone Claudio	F	
Fede Giorgio	C	F
Fedeli Valeria	C	F
Fenu Emiliano	C	F
Ferrara Gianluca	C	F
Ferrari Alan	C	F
Ferrazzi Andrea	C	F
Ferrero Roberta	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F
Floridia Barbara	C	F
Floris Emilio	F	F
Fregolent Sonia	F	F
Fusco Umberto	F	F
Galliani Adriano	M	M
Gallicchio Agnese	C	F
Gallone Maria Alessandra	F	F
Garavini Laura	A	F
Garnero Santanchè Daniela	F	F
Garruti Vincenzo	C	F
Gasparri Maurizio	F	F
Gaudiano Felicia	C	F
Ghedini Niccolò		
Giacobbe Francesco	C	F
Giammanco Gabriella		F
Giannuzzi Silvana	C	F
Giarrusso Mario Michele	F	F
Ginetti Nadia	A	
Giro Francesco Maria	F	F
Giroto Gianni Pietro	C	F
Granato Bianca Laura	C	F
Grassi Ugo	F	F
Grasso Pietro	C	F
Grimani Leonardo		F
Guidolin Barbara	C	F
Iannone Antonio	F	F

294ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Iori Vanna	C	F
Iwobi Tony Chike	F	F
La Mura Virginia	C	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria		F
L'Abbate Pasqua	C	F
Laforgia Francesco	C	F
Laniece Albert	C	F
Lannutti Elio	C	F
Lanzi Gabriele	C	F
Laus Mauro Antonio Donato	C	F
Leone Cinzia	C	F
Lezzi Barbara	C	F
Licheri Ettore Antonio	C	F
Lomuti Arnaldo	C	F
Lonardo Alessandrina		F
Lorefice Pietro	C	F
Lucidi Stefano	F	F
Lunesu Michelina	F	F
Lupo Giulia	C	F
Maffoni Gianpietro	F	F
Magorno Ernesto		
Maiorino Alessandra	C	F
Malan Lucio	F	F
Mallegni Massimo	F	F
Malpezzi Simona Flavia	C	F
Manca Daniele	C	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso	F	F
Mantero Matteo	C	F
Mantovani Maria Laura	C	F
Marcucci Andrea	C	F
Margiotta Salvatore	C	F
Marilotti Giovanni	C	F
Marin Raffaella Fiormaria	F	F
Marinello Gaspare Antonio	C	F
Marino Mauro Maria	M	M
Martelli Carlo	F	A
Marti Roberto	F	F
Masini Barbara	F	F
Matrisciano Mariassunta	C	F
Mautone Raffaele		F
Merlo Ricardo Antonio	C	
Messina Alfredo	F	F
Messina Assunta Carmela	C	F
Mininno Cataldo	C	F
Minuto Anna Carmela		F
Mirabelli Franco	C	F
Misiani Antonio	C	F
Modena Fiammetta	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	F
Mollame Francesco	C	F
Montani Enrico	F	F
Montevecchi Michela	C	F

294ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Monti Mario	M	M
Moronese Vilma	C	F
Morra Nicola		F
Nannicini Tommaso	C	F
Napolitano Giorgio	M	M
Nastri Gaetano	F	F
Naturale Gisella	C	F
Nencini Riccardo		F
Nisini Tiziana	F	F
Nocerino Simona Nunzia	C	F
Nugnes Paola	C	F
Ortis Fabrizio	C	F
Ostellari Andrea	F	F
Pacifico Marinella		
Pagano Nazario	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F
Paragone Gianluigi	F	F
Parente Annamaria	A	F
Paroli Adriano	F	F
Parrini Dario	C	F
Patuanelli Stefano	C	F
Pavanelli Emma	C	F
Pazzaglini Giuliano	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F
Pellegrini Marco	C	F
Pepe Pasquale	F	F
Pergreffi Simona	F	F
Perilli Gianluca	C	F
Perosino Marco	F	F
Pesco Daniele	C	F
Petrenga Giovanna	F	
Petrocelli Vito Rosario	C	F
Pianasso Cesare	F	F
Piano Renzo		
Piarulli Angela Anna Bruna	C	F
Pichetto Fratin Gilberto	F	F
Pillon Simone	F	F
Pinotti Roberta	C	F
Pirovano Daisy	F	F
Pirro Elisa	C	F
Pisani Giuseppe	C	F
Pisani Pietro	F	F
Pittella Giovanni Saverio	C	F
Pittoni Mario	F	F
Pizzol Nadia	F	F
Presutto Vincenzo	C	F
Pucciarelli Stefania	F	F
Puglia Sergio	C	F
Quagliariello Gaetano	F	F
Quarto Ruggiero	C	F
Rampi Roberto	C	F
Rauti Isabella		F
Renzi Matteo		F

294ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Riccardi Alessandra	F	F
Ricciardi Sabrina	C	F
Richetti Matteo	F	
Ripamonti Paolo	F	F
Rivolta Erica	F	F
Rizzotti Maria	F	F
Rojc Tatjana	C	F
Romagnoli Sergio	C	F
Romani Paolo		F
Romano Iunio Valerio	C	F
Romeo Massimiliano	F	F
Ronzulli Licia	F	F
Rossi Mariarosaria		F
Rossomando Anna	C	F
Rubbia Carlo	M	M
Rufa Gianfranco	F	F
Ruotolo Alessandro	C	F
Ruspanini Massimo	F	F
Russo Loredana	C	F
Saccone Antonio	F	F
Salvini Matteo	F	F
Santangelo Vincenzo	C	F
Santillo Agostino	C	F
Saponara Maria	F	F
Saviane Paolo	F	F
Sbrana Rosellina	F	F
Sbrollini Daniela	A	F
Schifani Renato	F	
Sciascia Salvatore	M	M
Segre Liliana	M	F
Serafini Giancarlo	F	F
Siclari Marco	F	F
Sileri Pierpaolo	C	F
Siri Armando	F	F
Stabile Laura	F	F
Stefani Erika	F	F
Stefano Dario	C	F
Steger Dieter	C	F
Sudano Valeria Carmela Maria		
Taricco Giacomino	C	F
Taverna Paola	C	F
Testor Elena	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F
Toffanin Roberta	F	F
Toninelli Danilo	C	F
Tosato Paolo	F	F
Totaro Achille	F	
Trentacoste Fabrizio	C	F
Turco Mario	M	F
Unterberger Juliane	C	F
Urraro Francesco	F	F
Urso Adolfo	F	F
Vaccaro Sergio	C	F

294ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Valente Valeria	C	F
Vallardi Gianpaolo	F	F
Vanin Orietta	C	F
Vattuone Vito	C	F
Verducci Francesco	C	F
Vescovi Manuel	F	F
Vitali Luigi	F	F
Vono Gelsomina	A	
Zaffini Francesco	F	F
Zanda Luigi Enrico	C	F
Zuliani Cristiano	F	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Barboni, Biasotti, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Crimi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Galliani, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Ronzulli, Rubbia, Sciascia, Segre, Sileri e Turco.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Castiello e Marino.

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il senatore Cerno, con lettera in data 19 gennaio 2021, ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo Misto e di aderire al Gruppo parlamentare Partito democratico.

Il Presidente del Gruppo Partito democratico ha accettato tale adesione.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 20 gennaio 2021 è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 19 gennaio 2021, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima) (COM(2020) 563 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 5).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati, nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Giro Francesco Maria  
Disposizioni in materia di equo compenso degli avvocati e degli altri esercenti libere professioni e attività di lavoro autonomo (2067)  
(presentato in data 14/01/2021);

senatore Schifani Renato  
Modifica alla legge 27 aprile 1982, n. 186, in materia di nomina a consigliere di Stato (2068)

(presentato in data 18/01/2021);

senatori Mantovani Maria Laura, Matrisciano Susy, Angrisani Luisa, Audino Giuseppe, Botto Elena, Campagna Antonella, Corbetta Gianmarco, Donno Daniela, Giannuzzi Silvana, Granato Bianca Laura, Guidolin Barbara, L'Abbate Patty, Lanzi Gabriele, Nocerino Simona Nunzia, Ortis Fabrizio, Pirro Elisa, Presutto Vincenzo, Puglia Sergio, Romagnoli Sergio, Romano Iunio Valerio, Trentacoste Fabrizio, Vaccaro Sergio, Vanin Orietta

Norme per la concessione di prestiti d'onore per lavoratori in stato di disoccupazione volti alla riqualificazione professionale in scienze, tecnologie, ingegneria e matematica (2069)

(presentato in data 20/01/2021).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 gennaio 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 - il nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi del citato articolo 4 (n. 241), che sostituisce integralmente il testo già assegnato in data 7 gennaio 2021 (atto del Governo n. 236).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, il nuovo testo dello schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 9 febbraio 2021.

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro della salute, con lettera in data 19 gennaio 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso:

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riferiti alla settimana 4 - 10 gennaio 2021, aggiornati al 13 gennaio 2021;

il verbale del 15 gennaio 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile 3 febbraio 2020 e il verbale del 15 gennaio 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020.

Ha altresì trasmesso le ordinanze dell'8 gennaio 2021, recanti, rispettivamente, "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per le Regioni Abruzzo, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria e Valle d'Aosta, ", "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per la Provincia Autonoma di Bolzano", "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione



dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per la Regione Lombardia", "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per la Regione Sicilia", pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 2021, n. 12.

La predetta documentazione (Atto n. 693) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione - Far fronte ai crediti deteriorati all'indomani della pandemia di COVID-19 (COM(2020) 822 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

**Commissari Straordinari di ILVA S.p.a, trasmissione di documenti**

I Commissari Straordinari di ILVA SpA, con lettera in data 13 gennaio 2021, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, la relazione semestrale concernente il conto di contabilità speciale n. 6055, aggiornata al 31 dicembre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* XXVII, n. 19).

**Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti**

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 11 gennaio 2021 ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 6-bis, del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2014, n. 5, la relazione concernente le operazioni riguardanti le quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc.* CXL, n. 3).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 20 gennaio 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2018/1862 sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale per quanto riguarda l'inserimento di segnalazioni da parte di Europol (COM(2020) 791 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 17 marzo 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª;

la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a misure per un livello comune elevato di cibersicurezza nell'Unione, che abroga la direttiva (UE) 2016/1148 (COM(2020) 823 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 17 marzo 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1ª e 14ª;

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 95/93 del Consiglio per quanto riguarda l'alleggerimento temporaneo delle norme sull'utilizzo delle bande orarie negli aeroporti della Comunità a causa della pandemia di COVID-19 (COM(2020) 818 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 17 marzo 2021.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Giuseppe Pisani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04799 del senatore Lannutti ed altri.

## Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 15 al 20 gennaio 2021)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 94

AGOSTINELLI: sulla squadra di polizia giudiziaria della Polizia municipale di Ancona (4-02521) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

BOSSI Simone ed altri: sulla campagna stampa in Cina contro l'Italia, descritta quale epicentro del COVID-19 (4-04604) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

CALANDRINI: sulle regole introdotte dal "decreto crescita" in materia di assunzioni nei Comuni (4-02862) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

CASOLATI ed altri: sulla sicurezza degli agenti coinvolti in un'operazione di trasferimento di immigrati (4-04447) (risp. MAURI, *vice ministro dell'interno*)

COLLINA ed altri: sulle regole introdotte dal "decreto crescita" in materia di assunzioni nei Comuni (4-04445) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

DE PETRIS: sul mancato commissariamento del Comune di Anzio nel 2018 (4-04390) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GALLONE: sul centro di accoglienza straordinaria per richiedenti asilo nel comune di Sedrina (Bergamo) (4-03767) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

IWOBI ed altri: sulla sospensione dei corridoi umanitari per l'emergenza coronavirus (4-02966) (risp. MAURI, *vice ministro dell'interno*)

LANNUTTI ed altri: sul conferimento dell'incarico di capo ufficio stampa all'interno dell'ISTAT (4-03934) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

OSTELLARI ed altri: su alcuni episodi di minacce ad attivisti politici avvenuti a Bologna (4-04323) (risp. MAURI, *vice ministro dell'interno*)

PAPATHEU: sul trasferimento in altro immobile del commissariato di polizia di Leonforte (Enna) (4-02842) (risp. MAURI, *vice ministro dell'interno*)

sul trasferimento in altro immobile del commissariato di polizia di Leonforte (Enna) (4-03606) (risp. MAURI, *vice ministro dell'interno*)

sulla disparità di trattamento dei dipendenti dell'amministrazione di Francavilla Fontana (Brindisi) nell'ambito delle progressioni di carriera (4-03626) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

PARRINI: sui limiti all'assunzione di personale nelle Unioni di Comuni (4-04343) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

### **Interrogazioni**

PEROSINO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (decreto "ristori"), convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, sono state emanate ulteriori misure urgenti per imprese, lavoratori e famiglie a causa dell'emergenza epidemiologica da coronavirus;

con l'art. 1 è stato previsto un nuovo contributo a fondo perduto al fine di sostenere gli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 ottobre 2020, contributo al quale non possono accedere le "imprese che già si trovano in stato di difficoltà";

con la circolare n. 22/E del 21 luglio 2020, in ossequio a quanto disposto dall'Unione europea, l'Agenzia delle entrate rispondendo a specifico quesito con il quale veniva richiesto di fornire una precisa definizione di "impresa in difficoltà", ha precisato: "In particolare, per quanto di interesse ai fini della soluzione del presente quesito, la Commissione ha ritenuto che gli aiuti possono essere concessi alle microimprese o alle piccole imprese (ai sensi dell'allegato I del regolamento generale di esenzione per categoria) che risultavano già in difficoltà al 31 dicembre 2019 in base alle definizioni di cui all'articolo 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014, purché non siano soggette a procedure concorsuali per insolvenza ai sensi del diritto nazionale e non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio (che non abbiano rimborsato) o aiuti per la ristrutturazione (e siano ancora oggetto di un piano di ristrutturazione)";

tale interpretazione ha però dato adito ad un'incertezza sulla possibilità di accedere ai contributi a fondo perduto da parte delle imprese che non sono soggette a procedure concorsuali e che alla data del 31 dicembre 2019 avevano in corso un piano attestato di risanamento ai sensi dell'art. 67 della legge fallimentare (di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modifiche), e, in particolare, di quei soggetti che, pur avendo in corso un piano di risanamento, non hanno avuto aiuti specifici per la ristrutturazione o nuova finanza da destinare a tale scopo, ma abbiano esclusivamente ottenuto il consolidamento del debito e la possibilità di rimborso dello stesso secondo un piano di ammortamento a lunga scadenza con tassi di interesse inferiori a quelli che regolavano il debito ristrutturato con le banche o con i fornitori, e di quei soggetti che al 31 dicembre 2019 avevano in corso piano attestato di risanamento, con rimborsi regolari, e continuavano regolarmente l'attività;

si tratta di una questione rilevante, in quanto l'esclusione di tali soggetti dall'accesso ai contributi a fondo perduto li rende ancora più vulnerabili, essendo minata la loro continuità di impresa per effetto della sospensione della loro attività prevista dai recenti provvedimenti in materia di contenimento della pandemia;

sarebbe quindi opportuno un chiarimento al fine di specificare che non possono accedere ai contributi solo quelle imprese che, pur se oggetto di un piano di ristrutturazione, al contempo abbiano anche ricevuto aiuti per la ristrutturazione, come si evince dal tenore della circolare citata,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire che tali soggetti possano richiedere e ottenere i contributi fondo perduto di cui all'articolo 1 del decreto ristori, ovvero, qualora fossero scaduti i termini, a successivi contributi a fondo perduto (ad esempio, quelli previsti dal decreto ristori bis).

(3-02239)

QUARTO, MORONESE, LA MURA, PAVANELLI, FLORIDIA, L'ABBATE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

in data 5 gennaio 2021, in seguito alla richiesta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, è stata desecretata la CNAPI, carta nazionale delle aree potenzialmente idonee a ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e parco tecnologico ai sensi del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31;

la SOGIN S.p.A., ai sensi degli articoli 25, 26 e 27 del decreto, è il soggetto responsabile della localizzazione, realizzazione e dell'esercizio del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico;

la CNAPI è stata pubblicata ed è disponibile, completa di tutta la documentazione, sul sito *web* "deposizionazionale";

nella CNAPI vengono indicate 67 aree potenzialmente idonee che hanno superato 15 criteri di esclusione di tipo geologico, ambientale, culturale e infrastrutturale;

nei 60 giorni successivi alla pubblicazione, le Regioni, gli enti locali e i soggetti portatori di interessi qualificati possono formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta e non anonima secondo le modalità indicate sul sito;

in seguito sarà redatta la CNAI (carta nazionale delle aree idonee) e, infine, solo dopo un'ulteriore selezione, basata su 13 criteri di approfondimento, sarà individuato il sito;

considerato che:

va dato atto e merito ai Ministri competenti di aver finalmente consentito la pubblicazione della CNAPI e avviato l'*iter* che ci porterà alla realizzazione del deposito unico nazionale;

il deposito unico è improcrastinabile, dovendo porre in sicurezza il territorio italiano dai rifiuti radioattivi, oggi allocati in 19 siti temporanei sparsi per l'intera nazione in condizioni di insicurezza, se non di grave rischio;

occorre smantellare le vecchie centrali nucleari, eredità di una scelta energetica sbagliata, e dare loro un ricovero sicuro, assieme ai rifiuti radioattivi di origine medica e industriale che saranno prodotti;

è irrinunciabile un'assoluta e duratura sicurezza del deposito unico nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda illustrare l'*iter* per la realizzazione del deposito e annesso parco tecnologico;

se possa assicurare che i 15 criteri di esclusione alla base della CNAPI e i 13 criteri di approfondimento della successiva CNAI siano pienamente affidabili;

se sia disponibile ad accettare eventuali suggerimenti per fare in modo di rendere ancora più sicuro il procedimento che porti alla scelta del sito finale;

se sia favorevole ad un consistente prolungamento dei tempi della consultazione, che a parere degli interroganti sono troppo esigui.

(3-02240)

MARILOTTI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il 18 dicembre 2017 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione autonoma della Sardegna per il coordinamento delle attività militari presenti nel territorio della regione, con il quale le parti hanno individuato le misure di riequilibrio ed armonizzazione della presenza militare sul territorio;

le parti contraenti, nel valutare di primaria importanza l'attuazione al protocollo sottoscritto il 18 dicembre 2017, hanno inteso procedere ad una sua modifica ed integrazione, al fine di consentirne l'immediata attuazione e definire le relative modalità di *governance*;

in data 11 febbraio 2019, pertanto, le parti hanno inteso sottoscrivere un protocollo integrativo finalizzato, mediante un'azione coordinata e unitaria, a istituire una struttura organizzativa di livello politico e tecnico volta a creare un nuovo modello di relazioni istituzionali;

nel dettaglio, l'articolo 4 del protocollo integrativo prevede l'istituzione di una cabina di regia che, riportando direttamente al Ministro e al presidente della Regione, ha la funzione di coordinamento e controllo dello stato di attuazione delle misure individuate nel protocollo d'intesa del 18 dicembre 2017;

l'articolo 5 dell'accordo integrativo prevede, invece, l'impegno a costituire tavoli tecnici per gli aspetti demaniali, per gli aspetti di natura operativa, per gli aspetti ambientali, per attività di ricerca, sviluppo e innovazione *dual use*, nonché programmi di sviluppo industriale da localizzare sull'isola e, infine, per l'approfondimento di criteri certi per la definizione dei programmi di indennizzo e contributi da erogare a ristoro delle limitazioni subite;

l'obiettivo è quello di gestire questioni delicate e complesse con un approccio il più possibile condiviso, promuovendo l'utilizzo sinergico delle risorse, in accordo con le linee programmatiche del Ministero, favorendo altresì lo sviluppo industriale, tecnologico e scientifico dei territori, nel pieno rispetto della normativa posta a tutela dell'ambiente e della salute;

i temi oggetto dell'accordo Stato-Regione sono molteplici e riguardano: la cessione della spiaggia di Porto Tramatzu e la concessione all'uso temporaneo dell'area detta "spiagge bianche" nel poligono di capo Teulada,

per il periodo di fermo delle attività esercitative; la cessione della spiaggia di S'Enna e S'Arca (nell'area del poligono di capo Frasca) e di una ulteriore porzione di scogliera attigua; la previsione di un'area di rispetto per le zone archeologiche interne; l'utilizzo con accesso da terra, da parte dei pescatori locali, del porto interno, sempre a capo Frasca; la concessione all'uso temporaneo dell'area detta "spiaggia di Murtas", presso il poligono di capo San Lorenzo, per il periodo di fermo delle attività esercitative; il completamento dei processi di dismissione delle aree e degli immobili già deliberati dal Ministero e oggi nella disponibilità dell'Agenzia del demanio; il riavvio dei processi di dismissione di altre aeree e altri beni non più utili ai fini istituzionali della difesa; la piena operatività della caserma di Pratosardo; il rilancio e la valorizzazione della scuola di formazione per allievi sottufficiali della Marina militare presso La Maddalena; lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione tecnologica da localizzare sull'isola,

si chiede di conoscere quale sia lo stato di attuazione delle previsioni contenute nel protocollo del 2017 e successivo protocollo integrativo del 2019, con particolare riferimento alla istituzione della cabina di regia e dei relativi tavoli tecnici per l'attuazione delle misure contenute negli accordi.

(3-02241)

CIRINNÀ - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 6 e 7 gennaio 2021, il quotidiano "Il Tirreno" ha dato ampio risalto alla vicenda delle violenze e delle minacce ai danni di una donna da parte dell'ex marito, attualmente detenuto nel carcere di Verona per tentato omicidio e altresì condannato nel luglio 2020 dal Tribunale di Massa a 3 anni e 4 mesi di reclusione per maltrattamenti ai danni dell'ex moglie, con divieto di contattare in qualunque modo la medesima e i congiunti;

sebbene si attenda il deposito delle motivazioni di tale ultima sentenza di condanna, dalle risultanze processuali emerge con estrema chiarezza il profilo di un imputato tendente a perseverare nelle minacce e nelle persecuzioni ai danni dell'ex moglie;

in particolare, il divieto di contatto si rendeva necessario non solo in ragione della gravità degli addebiti, ma anche perché, seppur detenuto in carcere per tentato omicidio (nei penitenziari di Massa, Pisa e ora di Verona), l'imputato aveva indirizzato più e più volte lettere minatorie all'ex moglie e, fatto ancor più grave, le aveva usato violenza nel corso di colloqui in carcere; inoltre, già in data 20 marzo 2020, prima della condanna per maltrattamenti, era riuscito a telefonarle, aggredendola verbalmente e minacciandola;

pure a seguito della sentenza di condanna per maltrattamenti e del divieto di contattarla, il condannato è riuscito tuttavia ad aggirare il provvedimento restrittivo, inviando lettere a vicini di casa, contenenti però comunicazioni minacciose e violente indirizzate all'ex moglie e, addirittura, telefonandole nuovamente dal carcere in data 26 dicembre 2020;



anche in tale occasione, egli estendeva le minacce, oltre che all'ex moglie e ai familiari di questa, anche al centro antiviolenza che l'ha seguita nella denuncia e nel seguito processuale e addirittura ai rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno ricevuto i verbali di denuncia;

nonostante la seconda sentenza di condanna e il provvedimento restrittivo, emerge dunque una sconcertante facilità del detenuto nel procurarsi occasioni di contatto con l'esterno, in assenza, a quanto pare, di adeguati presidi di sorveglianza, atti, in primo luogo, a dare piena attuazione al provvedimento giudiziale restrittivo di ogni forma di contatto con l'ex moglie e i familiari di questa;

considerato che la tutela delle donne che hanno subito violenza domestica non si esaurisce nel momento della denuncia, né tantomeno della condanna dell'autore delle violenze, ma deve costituire un obiettivo da perseguire anche nel lungo periodo; da un lato, infatti, la risposta agli atti di violenza non può limitarsi alla sola, pure necessaria, repressione penale, ma a questa deve fare seguito un trattamento penitenziario idoneo a conciliare la necessaria severità nell'applicazione della pena e di eventuali provvedimenti restrittivi con la rieducazione del condannato, come imposto dall'articolo 27 della Costituzione; dall'altro, e soprattutto, la vittima del reato non deve essere abbandonata, ma protetta e accompagnata in un percorso di recupero della propria piena autonomia personale, lavorativa, di vita,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per fare in modo che, nel carcere di Verona, sia assicurata la piena ed effettiva applicazione del provvedimento restrittivo;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire la continuità della tutela delle donne che abbiano subito violenza domestica, a partire dal momento della denuncia delle violenze, per tutta la durata del processo nonché nel periodo successivo alla condanna degli autori.

(3-02242)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

RIZZOTTI, BINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria da COVID-19 e le conseguenti restrizioni imposte dal Governo hanno visto crescere del 30 per cento i casi di disturbi del comportamento alimentare, che rappresentano patologie psichiatriche con una notevole ricaduta non solo sulla salute psicologica ma anche su quella fisica e sociale di chi ne è affetto tanto da rappresentare una delle più importanti cause di disabilità negli adolescenti;

l'ultimo rapporto SISM 2018 ha messo in evidenza il fatto che tali disturbi siano un caso sconosciuto. Nell'attività dei servizi psichiatrici infatti viene segnalata la durata di giornate medie presso strutture residenziali per paziente, pari a 936,5 giorni, mentre nella realtà delle persone affette da DCA, che hanno la "fortuna" di accedere alle cure, nelle poche strutture residenziali dedicate, tralasciando le interminabili liste d'attesa, la durata media del ricovero non supera i 90 giorni;

a parere delle interroganti e di molte associazioni dei pazienti, il mancato aggiornamento del rapporto citato e la grave carenza nella raccolta dei dati relativi ai disturbi del comportamento alimentare non permettono di conoscere a fondo la problematica che rappresenta una vera e propria emergenza sociale. Tanto più se si fa un paragone con i dati raccolti dalle associazioni. Se per il rapporto SISM, infatti, il numero di pazienti affetti da DCA è pari a circa 450.000 donne e 390.000 uomini, i numeri reali forniti dalle associazioni sono ben diversi considerato che le donne sarebbero quasi 3 milioni e gli uomini 700.000;

tali considerazioni non permettono di conseguenza di far emergere che in Italia vi è una grave carenza (o assenza) di percorsi di cura dedicati ai pazienti con DCA, che dovrebbero comprendere non solo personale formato, ma anche un'attenzione sia alle caratteristiche psicopatologiche sia a quelle fisiche di questi pazienti in un'ottica multidisciplinare integrata;

la necessità dunque di conoscere dati reali e servizi specializzati e multidisciplinari comporta inevitabilmente delle scelte precise da parte dei decisori politici nel considerare queste patologie come delle vere e proprie malattie sociali;

con l'atto di sindacato ispettivo 3-02067 la prima firmataria del presente atto chiedeva al Ministro in indirizzo se non ritenesse opportuno inserire i disturbi alimentari del comportamento all'interno dei livelli essenziali di assistenza come una patologia indipendente, atteso che, per i numeri crescenti di casi ogni anno in Italia, supera molte altre patologie presenti e indipendenti;

le associazioni dei pazienti "Mi nutro di vita" e "Perle" *onlus* in questi mesi hanno più volte inviato richieste agli uffici preposti per richiedere la revisione dei livelli essenziali di assistenza, sostenendo che per le peculiarità dei DCA e per l'approccio che essi necessitano sia indispensabile un'individuazione propria e specifica della patologia;

il Ministero della salute, non comprendendo evidentemente la richiesta specifica delle associazioni di rendere indipendenti i DCA rispetto alla macroarea della salute mentale, ha più volte rigettato la loro richiesta ribadendo semplicemente che essi fossero già inclusi nei LEA;

inoltre, il 24 luglio 2018 il Ministero ha istituito ufficialmente il "codice lilla", un *iter* ospedaliero pensato appositamente per accogliere e avviare ad un percorso terapeutico mirato chiunque si presenti in pronto soccorso con un sospetto disturbo alimentare. Annunciato come una delle novità più importanti in tema di salute mentale, trattandosi solo di linee guida, non si co-

noscono i dati relativi a quanti punti di pronto soccorso applichino effettivamente il codice e se il personale sanitario sia stato realmente formato per accogliere dei casi con DCA. Raccolte diverse testimonianze, a distanza di due anni appare evidente che il codice non sia applicato in gran parte degli ospedali italiani e parrebbe che non siano mai stati stanziati fondi per la formazione degli operatori dei punti di pronto soccorso nel territorio nazionale;

a parere delle interroganti, considerati i numeri sempre crescenti, non è più ammissibile che il fenomeno dei disturbi del comportamento alimentare non riceva la giusta attenzione che merita, anche a causa di una carente formazione da parte dei pediatri di libera scelta e dei medici di medicina generale che di solito sono gli operatori che per primi hanno un approccio con un caso clinico non ancora certificato,

si chiede di sapere:

per quali motivazioni il rapporto SISM non venga aggiornato annualmente, per quali motivi non siano disponibili i dati reali relativi ai DCA e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché si possa rimediare a tale grave carenza;

se ritenga necessario stanziare risorse adeguate e specifiche affinché i pazienti affetti da disturbi del comportamento alimentare possano ricevere percorsi di cura dedicati che comprendano un'attenzione sia alle caratteristiche psicopatologiche sia a quelle fisiche e per la formazione degli operatori del pronto soccorso, per i pediatri di libera scelta e per i medici di medicina generale;

quali iniziative intenda assumere affinché le linee guida del codice lilla possano essere adottate in ogni ospedale del territorio nazionale e se non ritenga fondamentale prevedere una revisione dei livelli essenziali di assistenza affinché i disturbi del comportamento alimentare possano ricevere un'individuazione propria e specifica.

(3-02243)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

*ASTORRE - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:*

presso il Comune di Civitavecchia (Roma) è in corso l'*iter* amministrativo propedeutico alla realizzazione di un impianto per l'allevamento ittico in gabbie galleggianti. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto *off shore* galleggiante, in un'area marina antistante all'esistente impianto di piscicoltura a terra, di proprietà di ENEL Produzione, il quale verrà dismesso non appena realizzato e messo in esercizio il nuovo impianto;

l'area oggetto di concessione su cui realizzare l'impianto si estende per circa 150 ettari, non tutta interessata dalla posa di tre moduli di 12 gabbie, aventi ognuna un diametro di 30 metri. L'area è già stata concessa al soggetto proponente;

la fase amministrativa in corso riguarda le procedure relative alla messa in esercizio dell'impianto, che richiedono l'intervento della Capitaneria di porto, essendo la concessione a più di un chilometro di distanza dalla costa;

allo stato attuale, sull'*iter* amministrativo pende un ricorso dinanzi al Presidente della Repubblica da parte del Comune di Civitavecchia;

la Capitaneria è l'organo deputato a rilasciare l'autorizzazione per l'apposizione delle boe che delimitino l'area, e ancora non si pronuncia in merito;

considerato che:

nel caso in cui l'area in concessione disti oltre un chilometro dalla linea di costa è prevista anche l'autorizzazione ministeriale ai sensi del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, art. 1, comma 1, come proprio in questo caso;

l'impianto, laddove venisse realizzato e messo in esercizio, inciderebbe negativamente sull'aspetto ambientale e paesaggistico: un'incidenza negativa dettata anche dall'eccessiva vicinanza dell'impianto alla zona speciale di conservazione (ZSC) di interesse comunitario,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e come intendano intervenire, per quanto di rispettiva competenza, al fine di impedire la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto, alla luce degli evidenti impatti che tale opera recherebbe sul territorio, nonché sulla valenza sociale che l'intero specchio di acqua interessato dalla concessione riveste per le popolazioni locali.

(4-04800)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, ACCOTO, PAVANELLI, PIRRO, ROMANO, VANIN, LANNUTTI, ABATE, GAUDIANO, TRENTACOSTE, ANGRISANI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la crisi pandemica in atto si è abbattuta con maggiore forza su alcune categorie di lavoratori, fra le quali rientrano i lavoratori stagionali aeroportuali;

inizialmente la categoria era stata esclusa dalla lista dei beneficiari del primo decreto-legge, denominato "cura Italia" (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27), per far fronte alle conseguenze economiche negative dovute alla pandemia da COVID-19;

successivamente il Governo aveva provveduto ad includere anche questa tipologia di lavoratori tra i beneficiari dei sussidi per la pandemia;

tuttavia, da organi di stampa si apprende che, ad oggi, non tutti i beneficiari dei ristori sono stati destinatari effettivi delle somme previste *ex lege*;

inoltre, si apprende che diversi lavoratori sono stati inquadrati come dipendenti con contratto a tempo determinato, spesso terminato durante il primo *lockdown* a marzo 2020, e non come lavoratori stagionali. In virtù di tale inquadramento contrattuale questi ultimi rimarrebbero esclusi dai benefici previsti per gli stagionali;

considerato che:

da incontri intercorsi tra i sindacati dei lavoratori dei trasporti e alcuni dirigenti INPS è emersa la volontà dell'amministrazione previdenziale di porre riparo ai ritardi burocratici nell'*iter* per l'ottenimento degli emolumenti previsti dal Governo e di un eventuale allargamento della platea dei beneficiari, previa interlocuzione con il Ministro in indirizzo;

il settore del trasporto aereo ha subito perdite enormi in conseguenza delle misure restrittive predisposte dalle autorità governative per far fronte alla diffusione del virus;

a parere degli interroganti le conseguenze economiche negative non possono ricadere sui lavoratori stagionali in virtù della loro posizione lavorativa precaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei ritardi burocratici nell'erogazione dei benefici e della mancata omnicomprensività della platea dei destinatari;

quali iniziative, di conseguenza, intenda intraprendere al fine di tutelare i lavoratori stagionali aeroportuali, nelle sedi opportune, affinché si provveda all'immediato ristoro economico.

(4-04801)

GASPARRI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di informazione l'INPS avrebbe assunto V.D.N. come dirigente per l'innovazione tecnologica;

in passato un collaboratore della "piattaforma Rousseau", V.D.N., aveva duramente e pubblicamente attaccato l'INPS per i suoi disservizi tecnologici,

si chiede di sapere:

se D.N. assunto dall'INPS sia lo stesso che aveva fortemente attaccato l'Istituto;

qualora si trattasse della stessa persona, se il Ministro in indirizzo non ritenga incompatibile la sua assunzione con gli attacchi citati;

in caso affermativo, quale sia stato il suo rapporto di collaborazione con la piattaforma Rousseau;

quale sia il compenso di D.N.;

se risultino compensi dalla piattaforma Rousseau;

quale sia stato il criterio di selezione di D.N..

(4-04802)

GASPARRI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la stazione di Vigna Clara fu istituita come stazione di testa di un collegamento ferroviario con lo stadio olimpico di Roma previsto per il campionato del mondo del 1990, cessando tuttavia il servizio dopo soli 8 giorni dal termine della manifestazione;

la stazione risulterebbe del tutto collaudata e pronta per l'utilizzo, ma sino ad oggi risulta ancora tutto fermo, nonostante la zona circostante soffra da anni in modo cronico di assenza di collegamenti con il resto della capitale e si continui a rinviare di anno in anno la riapertura;

in data 6 febbraio 2020 il sindaco di Roma, Virginia Raggi, aveva diffuso un comunicato dove si leggeva che la stazione di Vigna Clara sarebbe stata riaperta entro l'anno 2020 grazie ai lavori di Rete ferroviaria italiana, in quanto il collegamento rappresenta una valida alternativa a chi abita e lavora in quel territorio. In particolare aveva dichiarato: "Costò la bellezza di 100 miliardi di vecchie lire. Ieri è stata una giornata importante per i residenti del quadrante nord di Roma: dopo anni di attesa sono iniziati i collaudi dei treni nella stazione di Vigna Clara. Prove tecniche indispensabili per aprire la nuova fermata ed avviare il servizio ferroviario entro l'anno". E ancora: "Il treno simulerà il percorso per nove giorni mentre i tecnici saranno impegnati nel testare l'impatto sugli edifici, misurando vibrazioni e rumore. Questo è il primo passo per completare l'anello ferroviario, la circle line di Roma. Praticamente una linea su ferro che corre attorno al centro della città e si collega alla restante rete del trasporto pubblico... Quella della stazione di Vigna Clara è una vicenda lunga e ingarbugliata... Dopo numerose battaglie legali è arrivata la sentenza del Tar che ha sbloccato la situazione. Lo scorso anno abbiamo approvato l'intesa con Rfi per il completamento del raddoppio della linea Vigna Clara-Valle Aurelia e per lo sblocco dei lavori per la chiusura dell'anello ferroviario con la realizzazione del nodo di scambio a Tor di Quinto. Tutti interventi necessari per dare alla nostra città più collegamenti e ampliare la mappa di opere su ferro, dalla periferia al centro";

la stazione riveste chiaramente un'importanza cruciale per la città di Roma, collegando il quadrante nord con il resto della capitale e non si comprendono i motivi, anche alla luce delle dichiarazioni del sindaco, dei continui ritardi per la sua definitiva apertura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto rappresentato e quali iniziative di competenza intenda assumere con la massima sollecitudine al fine di assicurare l'apertura della stazione di Vigna Clara e la piena attivazione della linea ferroviaria Valle Aurelia-Vigna Clara.

(4-04803)

ROMEO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e della salute.* - Premesso che:

le disposizioni adottate per contrastare il diffondersi del contagio da COVID-19 continuano a prevedere una generalizzata chiusura delle attività di ristorazione, con la sola eccezione di quelle localizzate nelle zone "gialle", che possono rimanere aperte ed effettuare il servizio solo fino alle ore 18.00 (quindi soltanto per pranzo); diversamente, i ristoranti possono vendere i loro prodotti soltanto attraverso l'asporto (fino alle ore 22.00) o con consegna a domicilio;

il settore della ristorazione è quello che, più di ogni altro, sta pagando le misure restrittive vigenti da quasi un anno: basti pensare che nel 2020, secondo i dati resi noti dalla Federazione italiana dei pubblici esercizi, il settore ha registrato perdite per 37,7 miliardi di euro, pari cioè al 40 per cento del fatturato annuo;

la possibilità di essere aperti soltanto per pranzo e i ristori economici di volta in volta erogati non consentono di compensare le perdite, né di attenuarle;

il sistematico mutamento delle disposizioni vigenti rispetto alla possibilità per i ristoranti di effettuare il servizio ha ingenerato incertezza tanto nei ristoratori, quanto nei possibili avventori, ormai del tutto confusi ed impauriti, a ulteriore detrimento dei (già magri) ricavi;

dopo il primo *lockdown* disposto in primavera, i ristoratori sono stati fra i primi a conformarsi pedissequamente a tutte le misure previste dalle norme vigenti e dai relativi protocolli di settore (distanza fra i tavoli; obbligo di mascherina per tutto il personale; sanificazione periodica degli ambienti), sostenendo peraltro dei costi ingenti;

le misure restrittive adottate a partire dall'autunno 2020 hanno di fatto reso vano qualunque sforzo compiuto, con grande senso di frustrazione per una categoria di lavoratori onesti e operosi, ormai stanchi di non poter lavorare normalmente al punto da incitare atti di vera e propria disobbedienza civile;

considerato che:

la principale misura di contenimento del contagio è senz'altro il distanziamento fisico, pertanto una soluzione potrebbe essere quella di consentire l'apertura, a pranzo e a cena (fino alle ore 22.00, visto il "coprifuoco" vigente), di quei ristoranti che abbiano locali ampi almeno 100 metri quadrati, tali cioè da rispettare una congrua distanza fra i tavoli (magari all'uopo maggiorata rispetto a quella canonica di 1,5 metri), consentendo misure di ristoro economico maggiori per tutti gli altri ristoranti non dotati di spazi siffatti ed impossibilitati ad aprire;

la perdurante chiusura delle attività di ristorazione rischia di esasperare ulteriormente gli animi, favorendo la nascita di moti di protesta e atti di disobbedienza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno valutare una revisione delle misure restrittive tuttora vigenti per le attività di ristorazione, consentendo a queste ultime di effettuare il servizio al tavolo fino alle ore 22.00 se dotate di locali sufficientemente ampi, e erogando maggiori e più adeguati ristori economici se sprovvisti di spazi siffatti.

(4-04804)

PRESUTTO, MAUTONE, CROATTI, ACCOTO, PAVANELLI, LANZI, VACCARO, DONNO, DI GIROLAMO, PIARULLI, TRENTACOSTE, ANGRISANI, GIANNUZZI, CASTELLONE, GAUDIANO, SANTILLO, RICCIARDI, PUGLIA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

l'attuale situazione emergenziale ha determinato, comprensibilmente, una rimodulazione nella fornitura del servizio di trasporto ferroviario. Sono state infatti ridotte le corse ed è stato contingentato il numero di posti disponibili;

da giorni, tuttavia, su alcune tratte nazionali va avanti una vera e propria "lotteria" delle prenotazioni;

tra i pendolari che la mattina presto partono da Salerno, Napoli e Afragola (Napoli) per raggiungere la capitale, infatti, si è scatenata una vera e propria caccia al posto in quanto, se l'andata risulta essere difficoltosa, il rientro è ancora più complicato;

il 12 gennaio 2021 sul treno Frecciarossa in partenza alle ore 15 dalla stazione Termini di Roma per Salerno è scattata una vera e propria rivolta, riportata anche dal quotidiano "Il Mattino" di Napoli. Troppo pochi, infatti, sono i posti disponibili per i pendolari;

questi ultimi hanno chiesto in modo perentorio di salire e la situazione è degenerata fino a richiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Alla fine, il treno è partito con quasi 2 ore di ritardo ed alcuni pendolari hanno dovuto optare per un altro convoglio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;



se non ritenga opportuno attivarsi affinché vengano aumentate le corse sulle tratte nazionali, in particolare su quelle dove si evidenzia un elevato flusso di pendolari, così conciliando l'applicazione delle opportune misure emergenziali causate dalla pandemia con il diritto dei pendolari di spostarsi per comprovate esigenze di lavoro o di salute.

(4-04805)

LANNUTTI, LEONE, GALLICCHIO, PRESUTTO, VANIN, GRANATO, CROATTI, ROMAGNOLI, PAVANELLI, MAUTONE, LANZI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la sede RAI di Bruxelles, come scrive sul proprio sito la televisione pubblica, è la più grande d'Europa per organico: tre corrispondenti, tre assistenti alla produzione e numerosi lavoratori *free lance* come operatori e montatori. Gli uffici si trovano nel quartiere di Rondpoint Schuman, dove hanno sede tutte le istituzioni dell'Unione europea. Le finestre degli uffici RAI guardano l'enorme palazzo Berlaymont, sede della Commissione. A poche decine di metri dalla sede c'è il palazzo del Consiglio, dove si svolgono i vertici dei capi di Stato e di Governo e, a 10 minuti a piedi, c'è l'Europarlamento. La sede si trova al quarto piano di un edificio denominato International press center in boulevard Charlemagne n. 1, dove hanno sede anche la BBC, SKY, le francesi France 2 e France 3, Bloomberg Television e l'Ansa;

allo stesso indirizzo hanno sede anche alcune società di servizi, come la "Instant news service SPRL" (INS), società belga che fornisce contenuti e produzioni audiovisive per l'informazione, nonché servizi tecnici di supporto e *location* per le televisioni, compresa la RAI;

nella stessa sede c'è anche la società "Original productions Belgium" S.r.l., che il 9 gennaio 2021 ha presentato una denuncia esposto alla RAI S.p.A., all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), all'AGCOM e alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in cui si evidenziano "irregolarità nell'assegnazione di anni e anni di Appalti di servizi sopra la soglia comunitaria e senza rispettare la rotazione, sempre alla stessa società Instant News Services (INS), facendola diventare monopolista Rai nel mercato di Bruxelles, nonostante le tante società esistenti". Per la Original productions Belgium la INS erogherebbe 365 giorni all'anno servizi di *troupe* ENG, zaini, montaggi e collegamenti da studio per RAI News 24, TG1, TG2 e per tutte le testate o rubriche della RAI grazie alla "chiamata diretta per importi superiori la soglia massima o affidamento permesso per legge, oltretutto senza alcuna rotazione", pertanto in violazione del principio del codice degli appalti (art. 36 del decreto legislativo n. 50 del 2016, e successive modifiche), secondo il quale "l'affidamento e l'esecuzione dei lavori, servizi e forniture deve avvenire nel rispetto della rotazione degli inviti e degli affidamenti a vantaggio delle micro, piccole e medie imprese";

considerato che:

il decreto-legge n. 76 del 2020, cosiddetto decreto semplificazioni, ha introdotto una serie di disposizioni di carattere temporaneo e derogatorio che prevedono l'affidamento diretto per lavori, servizi e forniture anche senza previa pubblicazione del bando di gara, nel rispetto però dei principi di rotazione degli inviti. In particolare, prevede che per l'affidamento di lavori di importi pari o superiori ai 150.000 euro e inferiori ai 350.000 sia necessaria la consultazione di 5 operatori economici. Per i lavori di importo pari o superiori ai 350.000 euro e inferiori a un milione di euro è necessaria la consultazione di almeno 10 operatori; per l'affidamento di lavori di importi pari o superiori al milione di euro e fino alle soglie specificate nell'art. 35 del decreto legislativo n. 50 del 2016, gli operatori consultati devono essere almeno 15;

dalla denuncia esposto si evince che l'ufficio belga della RAI continua a perpetrare una palese violazione di legge in sfregio alla normativa sugli appalti, oltre a un danno erariale alla RAI in quanto i servizi erogati dalla INS risultano "gonfiati" rispetto ai prezzi di mercato;

benché ai corrispondenti RAI di Bruxelles venga messa a disposizione una struttura "fissa" a boulevard Charlemagne n. 1, secondo un servizio della trasmissione televisiva "Striscia la Notizia", andato in onda il 18 gennaio 2021 all'interno dello spazio "Rai Scoglio 24" dedicato alla televisione pubblica, da oltre 10 anni i giornalisti italiani usufruirebbero di servizi di una società esterna per i quali la RAI pagherebbe la bellezza di quasi 4.000 euro al giorno, quasi 120.000 euro al mese, ovvero oltre 1.400.000 euro all'anno,

tutto ciò premesso, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se, per quanto di competenza, ritenga di dover intervenire per valutare ed eventualmente porre fine a quelle che sembrerebbero a tutti gli effetti delle irregolarità commesse dalla RAI nella scelta della società di servizio di cui si avvarrebbe da anni la sede di Bruxelles, in quanto questa scelta non rispetterebbe la rotazione imposta dal codice degli appalti e per giunta sopra la soglia comunitaria;

se, tenuto conto che la RAI è un'azienda partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze (per il 99,56 per cento), ritenga di dover verificare se corrisponda al vero che la RAI pagherebbe i servizi della INS a prezzi "gonfiati", e pertanto intervenire anche a tutela delle tasche degli italiani, considerando che la televisione di Stato ha approvato proprio nei giorni scorsi il bilancio 2021, che prevede un rosso di 57 milioni di euro.

(4-04806)

PELLEGRINI Emanuele, RUFA, DE VECCHIS - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

attorno al video della canzone "L'aria sta finendo" tratto dall'ultimo album "La differenza" di Gianna Nannini, è esplosa una bufera;

il *videoclip* del singolo, in alcune sequenze della parte iniziale, raffigurerebbe dei poliziotti con teste di "maiale", alcuni dei quali sarebbero impegnati nell'atto di picchiare un uomo di colore;

a rafforzare i toni, si sono aggiunte le dichiarazioni rilasciate dallo *staff*, che alla presentazione del *videoclip*, lo scorso 14 dicembre 2020, ha così descritto le immagini: "Puntano il dito sulla nostra società, che da tempo ha perso l'armonia: una parte del mondo spreca le risorse, è resa insensibile da una cultura dello scarto e prevarica i più deboli costruendo muri mentali e fisici. È un video provocatorio, che affronta temi di attualità e sottolinea il sound rock internazionale del brano, che parla della necessità di cambiare le nostre abitudini di vita prima che l'aria finisca";

l'accaduto ha provocato un'ondata di critiche e sdegno, soprattutto tra i sindacati delle forze dell'ordine, che hanno definito l'accaduto come una significativa caduta di stile dal punto di vista del rispetto per le istituzioni;

tutto ciò sembra muovere dal presupposto che la cantante abbia voluto stigmatizzare l'operato degli agenti durante i disordini degli ultimi mesi legati alla pandemia da coronavirus. Ma rappresentare questi ultimi persino come dei "maiali" appare, senza dubbio, un atto violento e pretestuoso nel tentativo di alimentare odio sociale nei confronti di tutti quegli uomini e donne in divisa che assolvono con onore e rispetto la funzione che attribuisce loro lo Stato, al fine di evitare il propagarsi del contagio. Si destituisce, così, di ogni fondamento, l'azione delle forze dell'ordine, con un improvvido accostamento ad ogni atteggiamento puramente populista,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di tutelare la dignità e l'onore del Corpo della Polizia di Stato.

(4-04807)

RIZZOTTI, STABILE - *Al Ministro dell'istruzione*. - Premesso che:

dal 5 marzo 2020 sono state sospese le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado come misura per il contenimento del contagio da COVID-19 ed è stata attivata la didattica a distanza;

nel corso dei mesi sono pochi gli studenti che hanno avuto la possibilità di rientrare in classe mentre la gran parte degli adolescenti ha proseguito le lezioni a distanza;

secondo l'OMS, per "attività fisica" si intende "qualunque movimento determinato dal sistema muscolo-scheletrico che si traduce in un dispendio energetico superiore a quello delle condizioni di riposo". In questa definizione rientrano non solo le attività motorie e sportive, ma anche semplici movimenti come camminare, andare in bicicletta, ballare, giocare, fare attività operative, che fanno parte dell'"attività motoria spontanea";

il gioco "di movimento", molto importante nell'infanzia, non va considerato solo come un'attività propedeutica allo sport, bensì come una distinta

forma motoria educativa, con una peculiare ricchezza di situazioni ludiche che agiscono dal punto di vista affettivo ed emozionale, cognitivo e decisionale, relazionale e comunicativo;

l'Istituto superiore di sanità, le società scientifiche e i pediatri di libera scelta hanno più volte ribadito quanto sia fondamentale per la salute dei giovani l'esercizio fisico e, a causa delle condizioni di maggiore sedentarietà imposte dall'emergenza pandemica, hanno più volte consigliato una serie di esercizi da svolgere a casa con frequenza quotidiana, evidenziando che "l'attività fisica, svolta a distanza in community chat, permette di mantenere le relazioni sociali con i propri amici e di sperimentare un uso consapevole e corretto dei dispositivi tecnologici";

il decreto legislativo n. 81 del 2008 per scongiurare i rischi per la salute (vista, postura, disturbi muscolo-scheletrici e affaticamento) connessi alle attività tramite videotermini, prescrive l'obbligo di interruzioni e di pause dinamiche, ovvero che implicino movimento ed esercizi di rilassamento e *stretching*;

durante tutto il periodo dell'emergenza e della conseguente chiusura delle scuole, ai docenti di educazione fisica e scienze motorie impegnati nella didattica a distanza è stato vietato l'utilizzo nelle loro videolezioni, in modalità sincrona o asincrona, di esercitazioni pratiche;

secondo i docenti, che hanno inviato una lettera nel mese di novembre 2020 al Ministro in indirizzo, quelle disposizioni sono lesive della libertà d'insegnamento e non giustificate da adeguate motivazioni in relazione alla sicurezza. Gli insegnanti sostengono infatti che i ragazzi potrebbero avvalersi di una vastissima gamma di attività pratiche, molte delle quali sono assolutamente eseguibili in sicurezza in qualsiasi ambiente;

risulta alle interroganti che il Ministro il 25 novembre ha risposto alla lettera, sostenendo che condivide il divieto di esercitazioni pratiche per motivi legati alla sicurezza dei ragazzi e agli spazi inadeguati a disposizione all'interno delle loro abitazioni,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito a quanto esposto, e se non ritenga opportuno intervenire con atti di indirizzo al fine di tutelare la libertà d'insegnamento costituzionalmente garantita ai docenti di educazione fisica, permettendo loro di scegliere i contenuti, pratici o teorici, da presentare agli studenti in modalità a distanza;

quali iniziative intenda assumere per ribadire l'importanza della prevenzione e dell'attività motoria che, attraverso le varie forme di movimento, contribuisce in modo significativo a preservare lo stato di salute inteso come benessere fisico, psichico e sociale.

(4-04808)

ROMEO, PELLEGRINI Emanuele - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il comando provinciale dei Vigili del fuoco della provincia di Monza e Brianza denuncia da tempo la necessità di aumentare l'organico e l'urgenza di ammodernare i mezzi di soccorso attualmente in dotazione, al fine di rispondere prontamente ed efficientemente alle esigenze di una provincia così popolosa;

ad oggi, sebbene il comando provinciale di Monza dovrebbe essere composto da 190 unità, il personale effettivo in servizio permanente risulta essere di sole 140 unità, 10 delle quali impegnate nella logistica e quindi non direttamente coinvolte nelle operazioni di soccorso. Le squadre si muovono quindi su quattro turni e diventa difficoltoso anche riuscire a coprire le assenze per malattia dei colleghi, se non ricorrendo necessariamente agli straordinari;

è inaccettabile inoltre che le due autoscale a disposizione di un comando così importante siano ultraventennali e necessitino quindi di continua e accurata manutenzione (che ne impedisce pertanto l'uso anche per lunghi periodi) e che la struttura non abbia in dotazione neppure macchinari per caricare le bombole utilizzate;

è necessario e urgente pensare ad una riorganizzazione di tutta la struttura del comando provinciale per renderlo pienamente autonomo da Milano e dalla direzione regionale,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per assicurare la piena operatività al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Monza e Brianza, sia assicurando un incremento dell'organico che lo riporti alla composizione prevista di 190 unità permanenti, anche facendo ricorso al nuovo corso di assegnazione in essere ed autorizzando, nel mentre, il lavoro straordinario del personale attualmente in servizio, sia dotando la struttura di nuovi mezzi e macchinari in grado di assicurare la massima tempestività ed efficienza nelle operazioni di soccorso.

(4-04809)

RUFA, CORTI, PERGREFFI, CAMPARI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

agli interroganti giungono segnalazioni in merito al fatto che il *management* di ENAV S.p.A. starebbe valutando la possibilità di accedere al fondo di integrazione salariale per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale, al fine di erogare delle prestazioni integrative ai propri dipendenti, ancorché si tratti di un settore (quello del trasporto aereo ed in particolare dell'assistenza al volo) nel quale è imprescindibile garantire la continuità del servizio;

la riduzione dell'attività lavorativa del personale ENAV, anche solo parziale, potrebbe determinare gravi conseguenze sulla fornitura dei servizi

istituzionali da parte della società, con conseguenze su quelle tipologie di voli ancor più importanti nell'attuale contesto, quali "voli ospedale", trasporto organi, voli operativi e di Stato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano verificare se effettivamente ENAV stia valutando l'accesso al fondo di integrazione salariale per i propri dipendenti ed in caso se intendano intervenire per scongiurare il ricorso agli ammortizzatori sociali per un comparto che impone, nonostante la riduzione dei voli a causa della pandemia da COVID-19, la continuità di fornitura dei servizi di assistenza al volo.

(4-04810)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-02241 del senatore Marilotti, sull'attuazione di protocolli d'intesa tra Ministero della difesa e Regione Sardegna per l'armonizzazione della presenza militare sul territorio;

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-02239 del senatore Perosino, sui requisiti delle imprese per ottenere i contributi a fondo perduto.

**Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta presso la Commissione permanente:

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-02026, del senatore Croatti ed altri, sulla ripresa dell'attività delle guide turistiche dopo le limitazioni imposte in relazione all'emergenza da COVID-19.